

Editoriale

Gestiscono il potere, non governano

MASSIMO D'ALEMA

Non so quanti hanno provato come è capitato a me una certa tristezza nel vedere alla tv quel De Mita solo e in disparte che rappresentava l'Italia al vertice di Parigi. Perché si accoggesse di lui ha dovuto salire un pranzo ufficiale. D'altro canto agli statuti degli altri paesi deve apparire curiosa e imbarazzante la situazione nostra. C'è un presidente del Consiglio che non conta più nulla e il ministro degli Esteri che lo accompagna è il capo di quelli che gli hanno fatto la festa.

I due lo si capisce sono apparsi più impegnati a farsi dispetti fra di loro che non a far pesare il ruolo dell'Italia sulle grandi questioni del mondo. Così, mentre si concludeva il secondo mese della crisi, possiamo constatare quanto sia infondata, oltre che cinica, la tesi secondo cui non è poi così importante avere un governo in carica. Ma questa teoria contiene un elemento di verità e comunemente esprime bene una certa filosofia dei ceti dominanti (non solo politici) nel nostro paese e di quella parte dell'opinione pubblica che è più rassegnata o acquiescente in fondo la storia di questi 44 anni di vita democratica è segnata da due impressionanti primati: il record della instabilità politica (46 crisi di governo) e il massimo di inamovibilità del ceto politico dominante. Si potrebbe dire che l'esercizio del potere nella precarietà politica e istituzionale è la forma italiana tipica di governo e che abbiamo un ceto politico altamente specializzato in questo senso. Le crisi di governo infatti non impediscono affatto che continui la gestione del potere. In un certo senso la rendono più agevole riducendo drasticamente le possibilità di intervento e di controllo delle assemblee elettive. Il caso del comune di Roma è emblematico. C'è un sindaco che si riunisce ormai solo con gli assessori della sua corrente eppure spartisce e distribuisce miliardi e miliardi anzi lo fa con assoluta serenità in assenza del consiglio comunale e per sino degli alleati di giunta. Per comprendere dunque la particolarità della situazione italiana bisogna apprezzare tutta la differenza che c'è tra governare e gestire il potere. Non vorrei che apparisse una sottigliezza. Il governo o chiederebbe un programma una maggioranza che lo sostiene una serie di atti coerenti per realizzarlo. Sono in realtà moltissimi gli anni che l'Italia non ha una situazione di questo tipo. Le conseguenze sono visibili per tutti.

La tragedia del degrado ambientale non si può affrontare senza governare così come non è pensabile che possa essere vinto un potere criminale come quello rappresentato da mafia e camorra. La questione del debito pubblico quella della riforma della pubblica amministrazione o del Mezzogiorno richiederebbero appunto un governo in grado di programmare nel tempo azioni efficaci. Infatti nessuna di queste questioni è stata non dico avvolta in una soluzione ma neppure seriamente affrontata. La gestione del potere è un'attività sostanzialmente diversa. Essa consiste nella distribuzione di risorse in una logica di scambio con interessi privilegiati o assistiti nell'occupazione dei posti, nell'uso discriminatorio e clientelare dell'apparato pubblico e delle ricchezze dello Stato. La gestione del potere non ha alcun fine se non la riproduzione delle condizioni di consenso e di vantaggio a mantenere il potere stesso. Quando la politica si riduce a questo la conseguenza è un restringimento della democrazia della trasparenza e del controllo, un trasferimento di funzioni dalle istituzioni alle oligarchie partitiche e ai gruppi sociali più forti. Questa è oggi la sostanza della crisi del sistema politico italiano del degrado e del corrompimento della vita democratica cui assistiamo. Allora la questione di nuove regole per la nostra democrazia diventa quella oggi fondamentale. Queste regole debbono anzitutto garantire che l'Italia sia governata. Debbono ridurre il potere delle gerarchie di partito e rafforzare quello dei cittadini. È evidente che il nodo sta nella riforma del sistema elettorale in una nuova legge che spinga i partiti ad associarsi e a proporre ai cittadini governi e programmi chiari e alternativi. Ripropone una svolta di questa portata non è cosa facile. Perché è chiaro che essa colpirebbe interessi e posizioni di potere consolidati e potenti che sono annidati soprattutto nella Dc ma com'è chiaro anche in altri partiti. Ma questo mutamento corrisponde oggi agli interessi di fondo della società italiana di tutte quelle forze produttive ed umane che pagano un prezzo sempre più intollerabile ad una logica di pura gestione del potere. Per questo non è e non può essere una battaglia soltanto nostra, soltanto dell'opposizione ma sollecita che scendano in campo tutti quelli che vogliono fare dell'Italia un paese moderno e pienamente democratico.

I GRANDI A PARIGI

Sospesi tutti i prestiti al governo di Pechino
Lettera da Mosca: risaniamo l'economia mondiale

«Aiuteremo l'Est» E Gorbaciov ringrazia e rilancia



Studenti cinesi provenienti da Hong Kong dagli Usa e dalla stessa Francia, sfilano davanti all'Arco di Trionfo per le celebrazioni del Bicentenario della rivoluzione francese

Nuova svolta nei rapporti Est Ovest. I Sette paesi più industrializzati del mondo hanno deciso di aiutare non solo l'Ungheria e la Polonia ma la stessa Unione Sovietica. L'idea è quella di aiutare chi è impegnato nelle riforme e condannare invece la Cina di Deng. Intanto Gorbaciov scrive a Mitterrand dicendo che vuole entrare pienamente nel gioco dell'economia mondiale. Consegnato il documento dei paesi poveri.

DAI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG **MARCELLO VILLARI**

PARIGI. «Emergenza» per la Polonia «cooperazione» per l'Ungheria «avvio di negoziati» per l'Urss. Sono questi i tre capisaldi del documento politico approvato ieri dai Sette grandi nei summit di Parigi. Le economie ricche occidentali inaugurano dunque una nuova Ostpolitik. Adesso si aspetta in breve tempo la convocazione di una riunione di «tutti i paesi interessati» per definire un «sostegno concertato» agli sforzi di rinnovamento di Varsavia e di Budapest. Il vertice invece ha deciso di sospendere i prestiti a Pechino finché non verranno nuovi segnali.

GUADAGNI MARSILLI ALLE PAGINE 3 e 4

Trasporti in tilt, negozi chiusi per protesta, bordate di accuse agli organizzatori Venezia «scoppia» per i Pink Floyd In 200mila occupano piazza S. Marco

Gongolano Rai e Sacs, entrano nella storia i Pink Floyd ormai primi rappresentanti del gigantismo rock. Ma Venezia nella più affollata notte del Redentore che la storia ricordi è stata a un passo dal collasso, sommersa da una folla che nessuno riusciva a controllare, a indirizzare, a rinfocillare. Insieme ai suoni del concerto sono arrivate, ovvie, polemiche e proteste.

ROBERTO GIALLO

VENEZIA. La città cartolina sul merletto senza pari che si affaccia sulla Laguna ha avuto davvero paura. Per il concerto dei Pink Floyd trasmesso in diretta dalla Rai sono arrivati in tanti in troppi Ducentomila si diceva alla fine negli agitati scambi di comunicazioni fra forze dell'ordine e carabinieri. Una folla immensa che dalle prime ore del mattino si è riversata verso piazza San Marco. Gremita la piazza è stata la volta delle vie adiacenti e così per ore e ore finché a Venezia, dalla stazione ai giardini della

corso con tanto di cartelli contro la giunta comunale affissi sulle serrande abbassate. «Protesta di protesta» (uova marce e bottiglie) contro il «barcone dei vip» da parte di veneziani sursalsaldati di vip a bordo ce ne erano pochi solo giornalisti e il ministro De Michelis. Sembra che la polizia abbia caricato gruppi di ragazzi che cercavano di entrare nella piazza ormai stipata. Il concerto dei Pink Floyd è stato soltanto un episodio un ora e mezzo di tregua per chi ha visto trasformarsi una giornata di rock in una bolla dai contorni biblici.

Alla fine dopo i fuochi artificiali del Redentore la folla ha fatto dietrofront causando alla città gli stessi problemi irrisolti per tutta la giornata. E il concerto dei Pink Floyd lo spettacolo vero si è visto soltanto in tv.



Piazza San Marco gremita di fan per il concerto dei Pink Floyd

A PAGINA 9

Accettate le rivendicazioni dei minatori, ma ormai la spinta popolare sembra inarrestabile In Siberia dilaga la protesta La «Svizzera dell'Urss» vuole riforme

Si allarga a tutta la regione di Kemerovo lo sciopero dei minatori. È il inizio della «questione sociale» che si sovrappone alle «questioni nazionali». Le autorità hanno accettato tutte le rivendicazioni «immediate» dei comitati di lotta (e il lavoro è ripreso in qualche miniera) ma la protesta è ormai politica e investe oltre tre milioni di abitanti. Il laboratorio politico della Siberia «anticipa» una situazione generale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Al di là della novità della protesta che investe ormai quasi l'intera regione di Kemerovo, Siberia occidentale, lo sciopero dei minatori di Kuzbass segnala il di spiegarsi su vasta scala della «questione sociale». La protesta non ha fatto altro che portare alla luce ciò che esisteva da decenni: ma che la propaganda vanagloriosa di apparati insensibili e ottusi garantiti nei loro privilegi aveva occultato e represso. Tutta

di tutto il Jopoguerra in Unione Sovietica.

Il movimento è già ben oltre le richieste sindacali. Nasce in quella che l'oleografia ufficiale definiva la «Svizzera siberiana» in mezzo alle colline un tempo verdi della taiga, ora nere dalla polvere dei 30 milioni di tonnellate di carbone che la regione fornisce ogni anno al paese. Nasce non dagli strati sociali più diseredati e incolti, ma dall'aristocrazia operaia delle miniere da una forza lavoro che prende stipendi 4-6 volte superiori alla media nazionale ma che non sa come spendere. Il che fatica a trovare il latte per i bambini e che avanza rivendicazioni politiche straordinariamente precise: chiede un'altra Costituzione, cioè potere. E chiede che la riforma economica l'autonomia delle imprese siano davvero realizzate che i soviet locali possano finalmente disporre di po-

ter e di mezzi reali per risolvere i problemi della popolazione.

Non è soltanto la condizione della lontana Siberia e dell'estremo Oriente sovietico è una situazione generale. Si sono costruite le città operaie vantando del socialismo reale di menicando di dotarle di negozi di centri di cultura. È la stessa cosa a Togliatgrad a Naberezhne Celnay a Rostov sul Don. In Siberia è peggio solo perché ai disagi comuni «normali» si aggiunge la micidiale condizione ambientale: la difficoltà dei rifornimenti alimentari di intere regioni dove si vive come sulla Luna, lontano dal mondo in mezzo al gelo per dieci mesi all'anno.

Gorbaciov a Leningrado è apparso consapevole della rapidità dei processi in atto e della necessità di gestirli in modo nuovo. In Siberia essi si presentano allo stato «puro» come lotta sociale. Altrove in molte altre zone del paese si stanno presentando in forma «spugna» come un misto di problemi sociali e nazionali. E la perestrojka appare destinata a essa stessa ad alimentare con la inevitabile differenziazione che accompagna la fine di un insensato egualitarismo - una accentuata conflittualità di interessi sociali. Il partito è rimasto molto indietro rispetto a ciò che accade e la società sovietica sta appena cominciando a dotarsi degli strumenti giuridici minimi per «mediare» i conflitti. Tutti i nodi stanno venendo al pettine simultaneamente.

A PAGINA 5



Occhetto: non ci faremo incantare dalle sirene di Andreotti...

«Respingo le avances di Andreotti. Questo con Andreotti non è mai successo. È una novità per il Pci». Occhetto (nella foto) in un'intervista al «Manifesto» afferma che falliti gli obiettivi elettorali si tenterà di «impantanare l'opposizione». Le «sirene» cercheranno di «entrare anche nel nostro campo». Ma il Pci terrà ferma la linea dell'alternativa.

A PAGINA 7

Partiti verso la Luna A vent'anni dall'Apollo 11

Il 16 luglio di vent'anni fa l'Apollo 11 partì alle 15.32, ora italiana, con destinazione Luna. Un'impresa storica che segnò il sorpasso speciale dell'America sull'Urss, ma che sollevò anche molti interrogativi. Oggi pubblichiamo il racconto della partenza e dell'impresa. Il 21 luglio, dopo 102 ore e 47 minuti di volo, due astronauti, Armstrong e Aldrin, scesero sul satellite. Venerdì 21 l'Unità pubblicherà un inserto speciale di quattro pagine.

A PAGINA 16

LUNEDÌ SU

CUORE

GLASNOSTI Pubblichiamo i retroscena segreti del governo-ombra. Amori, onori e implacabili duelli nello splendore del Cinemascope.

CORAGGIOSI! Il nostro inviato Panerbarco ha fatto il bagno nelle alghe del Nordice. Prima era alto uno e cinquantadue, adesso solo cinquantadue. A cura dell'Ente Turismo di Rimini.

ESAGERATO! Il programma definitivo della Festa di Cuore a Montecchio (Re). Politiche e cotiche per folle fanatiche.

Quasi un milione di firme contro i pesticidi

Pieno, indiscusso successo della campagna per la raccolta delle firme per chiedere il referendum sui pesticidi. In mattina sono state consegnate alla Corte di cassazione ben novemcentomila firme. Soddisfazione del comitato promotore. Se non ci saranno difficoltà la consultazione popolare potrà avvenire in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno '90. Una dichiarazione di Fabio Mussi.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «L'obiettivo del referendum è di garantire il diritto dei consumatori alla salute e di modificare radicalmente il rapporto tra agricoltura e ambiente. Anche la drastica situazione dell'Adnaco conferma la necessità di una drastica riduzione dell'uso della chimica in agricoltura». Lo ha dichiarato ieri Fabio Mussi, presidente della campagna delle firme. Il Pci - ha aggiunto - si batterà perché nessuno attraverso magan qualche modifica formale delle leggi scippi il referendum e perché si apra finalmente una stagione di grandi riforme. Soddisfazione della Lega ambiente. «La riconversione ecologica dell'agricoltura porterà ad un'occupazione supplementare di almeno 20 mila tecnici», dichiara Cesare Donnhauer il quale individua nei bambini dei nudi e delle materne i frutti privilegiati del nuovo prodotti biologici.

A PAGINA 8

Giubilo minaccia il Vaticano

ROMA. A due settimane dalle forti critiche rivolte dall'Osservatore romano agli amministratori capitolini ed in particolare al sindaco dc - sono stati accusati di «mirare più ai voti e agli appalti che a costruire un governo serio e fattivo per la città» - i più diretti interessati sono passati al contrattacco con affermazioni pesanti e di chiaro segno ricattatorio.

ALCESTE SANTINI

Il sindaco Pietro Giubilo scambiando il Comune per una cosa privata in una dichiarazione a *Epoca* si è così espresso: «Io ho sbloccato la costruzione di sei chiese ho assegnato quattro miliardi e mezzo alla Caritas senza tenere neanche una gara d'appalto». Parlando poi al plurale ha aggiunto: «Abbiamo persino intitolato una via del centro storico alla memoria di Paolo VI». Come a dire che la Chiesa non ha motivi per lamentarsi. Il sindaco si è guardato bene dal ricordare che il Papa ricevevolendo insieme ai membri della giunta all'inizio dell'anno aveva denunciato

il sindaco Giubilo e Vittorio Sbardella nel tentare di respingere i due giudizi dell'Osservatore romano di due settimane fa sulla giunta capitolina mandando segnali ricattatori al card. Poletti che risponde: «Se dicessi una parola di più getterei olio sul fuoco». Un modo rozzo di rivolgersi ai massimi esponenti della diocesi assai diverso dal confronto aperto dal Pci con i cattolici sui problemi della città.

l'esistenza di «angoli da Terzo mondo» ed espresso preoccupazione per il «crescente degrado» di Roma che oltre ad essere capitale d'Italia è il «centro universale del cristianesimo».

Come se tutto questo non fosse bastato per avviare da «cristiani» un serio dibattito su come è stata amministrata Roma negli ultimi quattro anni nonostante le promesse fatte per ottenere l'appoggio della Chiesa contro l'amministrazione di sinistra. Vittorio Sbardella a proposito delle critiche dell'Osservatore romano insinua che «forse c'è stato lo zampino dell'Opus Dei» invocando a dimostrazione «quel

A PAGINA 5

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I razzismi

DACIA VALENT

Da qualche anno la parte migliore dell'Italia ha smesso di nascondersi dietro la frase: «Io non sono razzista, ma...»; ed ha cominciato a chiedersi se il Bel Paese sia un paese razzista. Credo che sia sbagliato porsi la domanda quando oggi, purtroppo, gran parte dell'Italia è obbligata, da una legislazione nebulosa ed inapplicata, a diventare. La legge che regola l'ingresso ed il soggiorno degli stranieri extracomunitari non ha fatto altro che parlarci il nostro deforme della clandestinità; basti pensare che in Italia gli stranieri sono circa 1.200.000 di cui solo 100.000 regolari; tutti gli altri, in quanto clandestini, sono soggetti ad ogni tipo di ricatto e sfruttamento, diventando potenziali vittime dell'esplosione dei sentimenti latenti di razzismo che purtroppo albergano in quasi tutti noi.

Provate a pensare ad un italiano disoccupato con una famiglia da mantenere e a un senegalese clandestino in analogia situazione; ebbene il senegalese - costando cinque volte meno e obbligato a lavorare senza osservare orari - per ragioni di competitività sul mercato ha maggiori probabilità di ottenere un posto di lavoro in fabbrica, in campagna, nei locali pubblici come bar o pizzeria. A questo punto il lavoratore italiano si sentirà messo in pericolo dalla presenza del lavoratore extracomunitario, non pensando che la colpa non è del malcapitato ma di una legge assurda che ha imposto limiti temporali, ancora più assurdi, impedendo agli extracomunitari di mettersi in regola e favorendo lo squilibrio del mercato del lavoro. Ma il fatto più serio, direi tragico, è che accanto ai «razzisti per induzione» si nascondono i razzisti veri quelli che mirano a far degenerare la situazione per poter domani giustificare ogni atto repressivo nei confronti degli extracomunitari, quelli che non applicando la parte migliore della legge 943 continuano ad accreditare il luogo comune del furto di lavoro, case, posti in ospedale, eccetera.

Mi piacerebbe domandare al ministro dell'Interno ed al capo della polizia: perché gli stranieri vengono obbligati a rinnovare il foglio di soggiorno, dato che nessuna legge stabilisce quest'obbligo? E mi piacerebbe chiedere loro: perché gli extracomunitari vengono divisi per colore, dato che non credo che in Italia viga ancora l'apartheid (basti pensare alle perquisizioni notturne nelle case dei ghani o dei colombiani o degli siriani e mai in quelle di altri extracomunitari più ricchi e senza altro più bianchi)? Vorrei domandare al ministro del Lavoro che senso abbia istituire una Consulta nazionale sull'immigrazione, escludendo di fatto i rappresentanti delle diverse comunità straniere presenti in Italia (infatti quattro dei sei rappresentanti di queste «comunità» previsti dalla legge sono italiani, il che non costituisce un problema, ma non sono diretta democratica emanazione delle federazioni nazionali degli stranieri extracomunitari).

Vorrei ricordare al ministro della Sanità che è molto poco democratico e per nulla cristiano favorire con circolari vergognose, che di fatto negano il diritto all'assistenza sanitaria, l'alto tasso di mortalità infantile per malattie che non vengono curate e l'enorme dato dei figli delle extracomunitarie che nascono sottopeso. Devo presumere che questo è il metodo che quel ministro userà per arginare il pericolo, e sto citando proprio lui, che il futuro dell'Italia sia composto da bambini color cioccolato. A questo punto possiamo dire che non sappiamo se tutti gli italiani siano razzisti, ma senz'altro qualcuno ne abbiamo individuato.

Mi si potrebbe obiettare: ma allora la cooperazione? Gli aiuti? Vi prego, apriamo gli occhi: le relazioni economiche Nord-Sud sono state improntate «teoricamente» in termini di cooperazione e solidarietà. Ad un'analisi approfondita ci si può facilmente rendere conto della cornice reale entro la quale agiscono i meccanismi della cooperazione, i grandi principi ideologici umanitari e le disposizioni statutarie della Convenzione di Lomé, trattato multilaterale tra la Cee e sessantasei paesi in via di sviluppo o del Terzo mondo. Queste pratiche cooperative non rispondono affatto alle aspettative che si sono create verso i beneficiari, in quanto lo sviluppo industriale di questi paesi è strettamente legato alle appendici di multinazionali europee che non soddisfano gli interessi dei luoghi in cui operano, anzi molto spesso creano scompensi ambientali, economici e sociali, alimentando proprio quel sottosviluppo che è all'origine dell'immigrazione.

E se lo è, lo sbocco logico e naturale non è altro che quello della società plurietnica e multiculturale. Ad una condizione: che si riescano a risolvere i problemi originali dall'ingiustificato vuoto legislativo esistente, in primo luogo in Italia, per l'immigrazione. Sono fermamente convinta che il problema culturale del razzismo si risolverà solo quando non esisteranno più i clandestini ed il conseguente alibi economico dietro il quale oggi possono nascondersi i veri razzisti.

Il rinnovamento della cultura della sinistra di fronte ai grandi cambiamenti della nostra epoca

Le idee di un nuovo socialismo

GIUSEPPE VACCA

Le differenze fra la figura nuova del socialismo, che si vuol disegnare, e quelle dei socialismi e del comunismo tradizionali. Due forme del socialismo come sistema sono ormai storicamente superate o morite: quella democratica, a cui avevano dato vita i riformisti nazionali; sia quella totalitaria, generata dal movimento comunista. La prima anche perché resa ormai impossibile dai processi di «modernizzazione»; la seconda anche perché finita nella stagnazione o nel sangue. Dimostrare che non il socialismo e il comunismo, ma solo il «keynesismo nazionale» e lo stalinismo sono le forme superate e morte del socialismo e del comunismo è la sfida più grande, forse, che le forze di progresso affrontino oggi a scala mondiale. Anche in questo caso io credo che molte risorse possano mettersi in campo stabilendo un rapporto critico, ma rigorosamente storico con la tradizione.

Dare, poi, risposte politiche ai rischi di autodistruzione dell'umanità richiede che s'instaurino relazioni di reciproca sicurezza e di cooperazione fra tutti gli attori della politica mondiale. Liquidare il militarismo e rilanciare lo sviluppo dell'economia mondiale ribaltando la spirale perversa delle relazioni Nord-Sud, ristrutturare ecologicamente l'economia del pianeta, ridisegnare forme di sovranità territoriale in cui i popoli possano sviluppare liberamente le proprie scelte politiche vuol dire passare da un bipolarismo antagonista, dominato da logiche di campo e mirato a congelare il mondo in sfere di dominio contrapposte; ad un multipolarismo interdependente, pacifico e cooperativo. Negli ultimi quarant'anni il bipolarismo è stato, fra l'altro, il supporto più efficace della politica-potenza e della riduzione della politica alla coppia amico-nemico. Esso non potrebbe essere vinto senza mettere in campo una nuova idea della politica, fondata sulla interdipendenza nella cooperazione e nella reciprocità.

Il socialismo, a sua volta, si ridefinisce in misura che dà vita a nuove forme di cittadinanza, rendendo più evidente una sua verità originaria: quella per cui le forme e i contenuti del socialismo non si definiscono una volta per tutte (non se ne dà una definizione sistematica, a priori), ma solo *processualmente*, sicché esso cambia e procede secondo che si affermino le forme di autogoverno e di libertà solida consentite dallo sviluppo storico.

Avversario e non nemico

Porre il problema della unità solida del genere umano vuol dire, poi, valorizzare le differenze, e cioè concepire l'unificazione dell'umanità come risultato dei processi di autonomo sviluppo e non dell'inveramento di un disegno già dato. Nell'agone politico si pone, quindi, la necessità che tutti gli attori abbiano di considerare l'antagonista come avversario e non come nemico. I soggetti che intendano promuovere l'unificazione solida del genere umano, in specie, non potrebbero concepire altrimenti che come *parti*. Chi invece si propone come *parte-totale*, mancherebbe persino la rappresentanza adeguata del problema, poiché per definizione una *nuova idea della libertà*, che intenda l'unità solida del genere umano come risultato del suo sviluppo, non può esaurirsi nella coscienza e nell'azione di una parte sola.

Ciò richiede anche il superamento della separazione pregiudiziale fra il pensiero laico e il pensiero religioso, su cui si è costruita la coscienza del mondo moderno. S'impone, invece, l'apertura di nuovi canali di comunicazione fra l'uno e l'altro ed una grande solidarietà fra tutti i progetti di critica democratica della secolarizzazione, siano essi d'ispirazione laica o religiosa.

Vorrei considerare, infine, alcune idee guida di un possibile rinnovamento programmatico del socialismo. Innanzi tutto quella di *sviluppo sostenibile*, dalla quale dipende la credibilità del progetto di ridefinizione ecologica dell'economia mondiale. Semplificando al massimo, mi pare si possa dire che lo sviluppo della scienza e della tecnica sia stato regolato, finora, dalle potenze del mercato e/o dello Stato. Innovazione e previsione, procedendo da saperi particolari, sono state assunte e disciplinate dall'uno o dall'altro (ovvero da varie combinazioni di entrambi). Giunti alla soglia del rischio di autodistruzione dell'umanità, anche per l'incidenza della rivoluzione scientifica e tecnologica e per l'inadeguatezza delle vecchie forme di regolazione, si pone il problema di elaborare delle nuove, adeguate ai processi di «mondializzazione» che soprattutto in questo campo sono i più celeri ed intensi. In prospettiva si può pensare a varie forme di «governo mondiale». Ma sia che ci si arrivi, sia che se ne vogliano fin d'ora tracciare i percorsi, appare necessario mutare alcuni paradigmi che presiedono agli sviluppi delle scienze sperimentali. L'innovazione non potrà che procedere dall'affinamento dei saperi particolari. Ma si potrà continuare a delegare ad essi la previsione delle conseguenze del progresso scientifico anche quando da esse dipenda la riproduzione della vita sulla terra? Non sarà necessario inventare forme di «democrazia della scienza», che mettano in rapporto di comunicazione solida «esperti» e «semplici»?

La differenza sessuale

Non meno rilevanti sono i problemi posti dal pensiero della *differenza sessuale*. Esso appare il più congeno all'idea di progresso. Nel dibattito di questi anni si è attribuita molto spesso la crisi del socialismo alla fallacia dell'idea di progresso che l'aveva sostenuto. Non vi è dubbio che esso si sia nutrito di una concezione lineare dello sviluppo storico, coincidente con la crescita quantitativa nelle condizioni dell'industrialismo e della regolazione statistica dei suoi svolgimenti. L'esaurimento di questa ideologia del progresso è salutare e liberatorio. Ma il socialismo non può fare a meno d'una idea di progresso intesa come regolabilità dello sviluppo storico secondo fini e valori condivisi e della elaborazione di criteri che consentano di definire e «misurare» i processi di invecchiamento.

Un secondo punto riguarda il biologico, riducendola ad una differenza fra le altre, di cui tener conto in termini redistributivi, ovvero la si considera il fondamento di un inammissibile corporativismo femminile. Manca, invece, la capacità di cogliere il valore *gnoseologico* dirompente di quel principio, sia al fine di riconsiderare l'intero sviluppo storico dell'umanità, sia al fine di ridisegnare completamente (in quanto genere *bisessuato*) possibili percorsi di una unità solida. Per non dire della persistente convinzione di una presunta incompatibilità fra *egualità e differenza*, che offusca la consapevolezza di quanto la prima già si sia effettivamente sviluppata (e possa svolgersi come una forma superiore di libertà) come regolazione universalistica di sempre più numerose differenze.

La capacità di concepire l'antagonista come avversario e non più come nemico, che è uno dei presupposti del rinnovamento del socialismo, richiede, poi, che la *non-violenza* venga assunta come criterio e valore di una nuova idea della politica. E il tema meno esplorato e più impervio. Mi pare, però, che se si compie questo passo decisivo, compito fondamentale diventa quello di elaborare una teoria della democrazia come *superamento etico-politico della forza*, le cui basi non possono essere solo contrattualistiche. La non-violenza è il principio che può dar luogo ad una concezione nuova, più pervasiva ed «integrale» della democrazia. Ma ciò richiede che essa venga fondata da una *filosofia capace* di elaborare un'etica conforme valida, al limite, per l'intera umanità.

Il discorso sul rinnovamento delle idee e dei programmi del socialismo si salda, dunque,

**Intervento
Il senso dello Stato smarrito dalla Dc e l'indecisione Psi**

VITTORIO FOA

Allora, per la crisi, tutto è andato a posto o ci sta andando? Pare di sì. La guerra dei 50 giorni contro De Mita è stata vinta, una nuova spartizione è in corso dentro la Democrazia cristiana e fra democristiani e socialisti. Certo, tutto non è andato come speravano i socialisti che hanno aperto la crisi e quei democristiani che l'hanno volentieri subita: i primi contavano su una secca sconfitta dei comunisti e su una loro avanzata per meglio contrattare la diarchia al vertice, i secondi contavano su una loro avanzata per riaffermare con maggior forza la loro centralità. Questo non è successo. Resta l'aggressione socialista contro i laici e i socialdemocratici e la resa dei conti dentro la Dc.

È stata una crisi indecente. Nei partiti di maggioranza nessuno ha parlato di politica, di programmi di governo, salvo i repubblicani per il rigore del bilancio. Non si è detta una parola su quel che serve all'Italia o, se vogliamo, all'Italia in Europa: uno Stato che funzioni, che serva i cittadini, che affronti la malavita, selezioni la spesa pubblica, pensi ai giovani disoccupati, faccia pagare con giustizia le tasse, intervenga nei crescenti squilibri del Sud. Nulla di tutto questo, ma solo quello che Sergio Romano, nel bell'articolo su *La Stampa* del 13 luglio, descrive come una distribuzione di carte, come un cambiamento del mazzo. Ma appunto quei problemi restano tutti e, se insieme con essi resta anche questo «gioco dei quattro cantoni» fra i partiti della maggioranza, è l'insieme del paese che lentamente si impiantano compresi i partiti che ne sono responsabili.

La maggiore responsabilità è nella Dc che ha la maggioranza (sia pure relativa) dei voti popolari: essa non ha solo maggiori possibilità distributive di potere, ha anche la maggiore responsabilità verso il paese. Da quaranta anni noi combattiamo per tante ragioni la Dc ma non abbiamo mai posto in dubbio il suo «senso dello Stato», nel male e nel bene, da quando De Gasperi impose la rigida scelta occidentale americana, da quando Fanfani spiegava la sua energia per allargare il quadro politico, sia infine quando Moro esercitava a non finire la pratica della illazione per favorire un rinnovamento del quadro politico. Dove è finito quel senso dello Stato? Come non capire l'instabilità che è generata dal rifiuto di un sistema di alternativa, di una diarchia al centro che deve affrontare una elezione dopo l'altra per spostamenti millimetrici negli equilibri del potere? Come non capire la necessità e l'urgenza di una riforma elettorale che consenta finalmente, come ha scritto Gianfranco Pasquino, al Parlamento e al governo di funzionare, ciascuno nella sua sfera?

Pur di non affrontare la sua responsabilità, pur di continuare le sue faide interne, la Dc si è mossa nel modo più insensato dopo le elezioni europee del 18 giugno. Il Partito socialista era entrato in uno stato confusionale perché «dentro il vuoto politico erano cadute anche le ipotesi tattiche». Nell'indecisione di Craxi non c'era una volontà perversa e neppure un'alta riflessione, ma solo una profonda incertezza; e non vi è nulla di meglio dell'indecisione dei decisori. Ne nascono dichiarazioni che fanno presumere decisioni storiche che poi non arrivano mai, e poi il dire e il dire del portavoce, il penoso sforzo di dare la colpa a questo o a quello, fino alla patetica demonizzazione di Marco Pannella come responsabile di tutti i guai della patria solo perché è un uomo che ama smuovere le acque stagnanti e si è permesso di criticare Craxi. Se invece di pensare ai suoi giochi interni la Democrazia cristiana pensasse, come lo impone il suo elettorato, al paese, questo sarebbe il momento di mettere in piedi serie soluzioni istituzionali e sociali. So che noi ci dovremo duramente scontrare con la Democrazia cristiana ma almeno sarebbe su problemi concreti. Posso chiedere, non a questa o a quella parte della Democrazia cristiana, ma a tutta la Democrazia cristiana di ritrovare il senso dello Stato che, pur su versanti diversi, fu comune a Sturzo e a Dossetti?

Anche con i socialisti non faccio distinzioni di destra o (per così dire) di sinistra. E nemmeno mi sogno di chiedere delle correzioni di topografia politica, cioè di spostarsi verso il Partito comunista. Quello che, come vecchio socialista, oso chiedere a tutti i socialisti è di tornare a pensare e a dire a voce alta quello che pensano. In una situazione come l'attuale, di crisi delle linee del loro partito (sfondamento al centro, sfondamento a sinistra, onda lunga) come è possibile delegare il proprio destino a un Capo, per giunta a un Capo indeciso? Oso chiedere ai socialisti di sentirsi protagonisti collettivi. È questo il momento di pensare a una strategia, a un programma, cioè di pensare al paese e non solo agli schieramenti. Perché i socialisti devono restare indietro? Perché sprecare tante risorse attive, intellettuali e morali?

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr
Massimo D'Alema, Enrico Lepri
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurnini 19, telefono passante 06/40490, telex 613161, fax 06/4455305; 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
Iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599



BOBO

SERGIO STAINO



I documenti Approvate quattro dichiarazioni

DAL NOSTRO INVIATO ■ PARIGI Quattro le dichiarazioni approvate ieri...

I paesi più industrializzati dell'Occidente concordano di aiutare non solo Budapest e Varsavia ma anche l'Urss

Da Parigi mano tesa all'Est I Sette lanciano una nuova Ostpolitik

Passa la nuova Ostpolitik di Bush. Con i Sette che concordano di aiutare Budapest e Varsavia...

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI Difficile che nei libri di storia i vertici dei Sette grandi passino come momenti di svolta...



I capi di Stato dei sette paesi più industrializzati si recano al summit economico

stegno concertato alle riforme in Ungheria e Polonia. E in modo specifico per la Polonia dove la riforma democratica è minacciata...

Condanna per il governo di Pechino dopo il massacro sulla Tian An Men

Contrasti sui rapporti Nord-Sud

ro nuova Ostpolitik economica ma sostanzialmente pre-tendevano di essere i con-duttori senza rischiare o sacrifi-care...

non verranno segnali dell'intenzione di tornare indietro dalla strada della repressione in cui si sono inlatti...

Ortega accetta dialogo con opposizione



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto) che si trova in Costanza per un incontro con il presidente Oscar Anas...

Venezuela, rapito il cognato del presidente

Norberto Rodriguez, cognato del presidente della Repubblica venezuelana Carlos Andres Perez è rimasto vittima di un sequestro mentre si trovava ospite di amici in una azienda agricola situata in territorio colombiano...

Per il S. Times «Vertice del terrore a Teheran»

Un vertice «del terrore» - antislavico e antisraeliano - si sarebbe tenuto in segreto a Teheran...

L'Urss ritirerà sommergibili nucleari dal Baltico

L'Unione Sovietica ritirerà cinque o sei sottomarini nucleari vecchi di una trentina d'anni dal Baltico...

Scontri a Gaza Uccisi due palestinesi

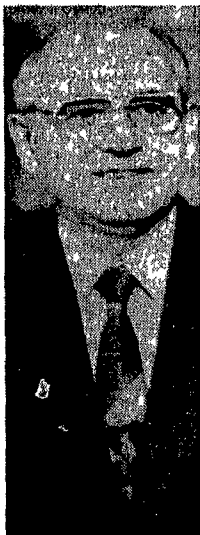
La giornata di venerdì che il comando clandestino dell'Intifada aveva dedicato al ricordo dei martiri uccisi dagli israeliani nel corso della rivolta è stata caratterizzata da Gaza da parecchi scontri...

Bombardamenti a Beirut Otto morti e 18 feriti

Otto persone sono morte e diciotto sono rimaste ferite nelle ultime quarantott'ore di combattimenti a Beirut. L'artiglieria è in azione nella capitale e il popolo quartiere cristiano di Ashrafieh sulla «linea verde» che divide la città è sotto il fuoco...

VIRGINIA LORI

Gorbaciov scrive a Mitterrand: risaniamo insieme l'economia mondiale



Mikhail Gorbaciov

■ PARIGI I problemi dello sviluppo e del debito del Terzo mondo devono essere affrontati nell'ambito di un dialogo Est-Ovest...

ne del debito. Mentre il vertice non è servito a fare grandi passi avanti su questo tema (ed ha registrato il secco no di Bush ad una conferenza Nord-Sud) l'Urss dichiara di essere favorevole ad una assistenza collettiva allo sviluppo...

del sistema economico. E l'Unione Sovietica non vuole restare più appartata e si è pronta ad impegnarsi per un dialogo costruttivo su queste questioni...

La lettera molto volte si pone l'accento sull'interdipendenza. «Un altro problema che è comune a tutti - scrive il leader sovietico - è quello legato alle tendenze all'integrazione che assumono sempre più vigore nelle diverse regioni del mondo...

La lettera molto volte si pone l'accento sull'interdipendenza. «Un altro problema che è comune a tutti - scrive il leader sovietico - è quello legato alle tendenze all'integrazione che assumono sempre più vigore nelle diverse regioni del mondo...

De Mita «Giulio, vieni con me»

■ PARIGI «Giulio vieni in frangiamo per una volta il regolamento e andiamo insieme al vertice»...

Confermati la cancellazione del debito ai paesi più poveri e gli sconti per l'America latina

Il «club dei ricchi» scopre l'ambiente

Oggi con la presentazione del documento economico si chiude a Parigi il XV vertice del gruppo dei Sette paesi più industrializzati del mondo...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLO VILLARI

■ PARIGI Il fatto che i «ricchi» cioè il gruppo dei Sette paesi più industrializzati del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada) cominciano a collegare i temi economici...

costruzione di strade nel cuore dell'Amazzonia. Insomma la sensibilità ambientale comincia a farsi strada anche in ambienti tradizionalmente poco ricettivi su questo piano...



Presidenti e primi ministri in visita alla Piramide del Louvre

con soddisfazione che la decisione presa all'ultimo vertice di Toronto di cancellare i crediti di aiuto a questi paesi sta andando avanti. Già 13 paesi hanno beneficiato di questa decisione...

le banche a un «approccio realistico e costruttivo del loro negoziato con i paesi debitori». «Inviteremo a concludere al più presto il negoziato con il Messico - ha detto il ministro del Tesoro - perché è inutile che la tirino per le lunghe non avranno dai governi molto di più...

principi del Gatt e dell'integrità del sistema commerciale multilaterale. Inoltre si manifesta opposizione a ogni tentata opposizione a ogni tentata opposizione a ogni tentata opposizione...

Il presidente Mitterrand taglia l'ultimo nastro Inaugurato dai sette l'Arche de la Defense

Il grande colosso di marmo ospiterà 10.000 persone Per il vertice prestati quadri di Monet e Picasso

Grandeur e fuochi d'artificio per salutare la Rivoluzione

Il Sette, del vertice si sono appattati all'Arche de la Defense. È stato così inaugurato un altro monumento simbolo del «cesarismo democratico»: il cubo di von Spreckelsen, limite estremo di una traversata stonca di Parigi partita dalla Bastiglia, che sarà riproposta al pubblico con una esposizione (dal 19 luglio) in città invece fine della festa con i fuochi del Trocadero

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA MARIA GUADAGNI

PARIGI. Mentre il défilé di Goude si lascia dietro una scia di «colossale superbo grandioso», anche da parte di quelli che fino all'altro ieri avrebbero fatto a fette gli organizzatori Mitterrand taglia l'ultimo nastro. Il Sette ormai si sono appattati al grande Arche de la Defense sede ufficiale del summit. Il colosso un cubo di marmo di Carrara ideato dall'architetto danese Otto von Spreckelsen nel cuore della Defense la modernissima città degli affari è stato inaugurato ieri. Il presidente ha voluto sigillare così i fasti del Bicentenario.

L'Arche è infatti il punto di arrivo di una fantasmagorica traversata di Parigi attraverso il tempo (una esposizione intitolata proprio così la riproporrà al pubblico dal 19 luglio) a partire dalla Bastiglia. Prospettiva storica e architettonica. Dalla piazza dove i francesi

demolirono la prigione più celebre e odiata del mondo ai grattacieli della Defense un pezzetto di Manhattan a Parigi labirinto di tetri fumé civillismo (non ci sono barriere scesse accompagnate da scivoli sono ovunque) eppure freddo come gli indici di borsa.

Al limite estremo di quest'asse che passa attraverso la nuova piramide del Louvre e l'Arco di Trionfo ci sono i simboli architettonici di una tradizione di «cesarismo democratico»: la nuova Bastiglia progettata da Carlos Ott: il teatro lirico concepito per essere per numero di rappresentazioni e di spettatori il più popolare del mondo il cubo di von Spreckelsen che nella notte guarda dall'alto l'Arco di Trionfo di Napoleone e di De Gaulle.

Ma tanto è stata maltrattata l'Opéra di Ott tanti osanna ha



Un momento della festa a place de la Concorde. Sopra: un bimbo vestito da Sarcocello

ricevuto l'Arche de la Defense che il presidente stesso ha definito «una cattedrale moderna». In grazia della bravura di von Spreckelsen ma certo anche in virtù della «prospettiva trionfale» che alla fine in questo paese concilia sempre gli animi di tutti. Perché altrimenti la tradizionale parata militare del 14 luglio continua a richiamare ben 800mila spettatori (la metà di quelli di Goude)?

Come in ogni costruzione figlia di un potente desiderio di razionalizzazione il colosso della Defense vuole far quadrare tutte le misure. Così ha esattamente la stessa inclinazione dell'Arco di Trionfo. E con il suo modulo di cento metri è in progressione numerica rispetto al Carrousel du Louvre (dove oggi sorge la Piramide) che ne misura 25 e all'Arco di Trionfo alto 50. In somma l'Arche è punto di os-

servazione privilegiato di una città che ancora si pensa nel bene e nel male. Fatto quasi inconcepibile per chi come noi viene da un paese dove il XX secolo lascia quasi esclusi dalla parte del leone nell'acquisto degli spazi dei grattacieli della Defense. L'Arche è costato 3 miliardi e mezzo di franchi e può accogliere diecimila persone.

Intanto tra marmi bianchi e graniti nei dalti



dati cinquemila giomalisti) visto dallo zoccolo ha la compattezza e l'imponenza delle costruzioni funerarie egizie. Tuttavia fortunatamente non sarà una tomba. L'attico è sede della Fondazione dei diritti dell'uomo idea che ha preso quota dopo l'impresione momento sceso fatto da Alain Juppé nel 1986 di un mega progetto sulla comunicazione internazionale. «Nella parete sud abiteranno uffici ministeriali a nord assicurazioni e la Caisse des Dépôts. Resta lo zoccolo che è stato comprato da Maxwell re della comunione che lo ha soffiato per 150 milioni di franchi a Christian Pelli che ha già fatto la parte del leone nell'acquisto degli spazi dei grattacieli della Defense. L'Arche è costato 3 miliardi e mezzo di franchi e può accogliere diecimila persone.

Intanto tra marmi bianchi e graniti nei dalti

co si sono sistemati. Sette accolti in ambienti arredati da André Putman e Thierry Conquet. Data l'eccezionalità dell'occasione i musei hanno «prestato» quadri e sculture (la mossa Rodin Monet, Picasso) che saranno restituiti (parte che lo saranno anche i mobili) alla fine del vertice.

In città invece fine della festa. In sera al Trocadero sono state sparate cento tonnellate di polvere in fuochi artificiali per salutare il luglio rivoluzionario. Ma i sondaggi continuano senza tregua a tastare il polso della nazione. Qual è il simbolo del dispotismo del nostro tempo? chiede la Sofres per «Le quotidien». I grandi gruppi finanziari dice il 31% degli interpellati il fisco sostiene il 17% la burocrazia ribatte il 17% la media nancia il 16%. Per altrettante persone però (16%) l'emblema della transizione non c'è più. È svanito

Gli Usa e l'Est europeo Mosca: «È stata positiva la visita di Bush a Varsavia e Budapest»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «La visita del presidente Bush in Polonia e in Ungheria ha giocato un ruolo positivo nel complesso dei rapporti tra Est ed Ovest. Oggi la politica degli Stati Uniti è in sintonia con la concezione sovietica». È il primo giudizio sul viaggio del presidente americano apparso ieri su *Stella Rossa* l'organo delle forze armate dell'Urss e dunque da considerarsi molto vicino alle valutazioni ufficiali del Cremlino. Il commentario del giornale, Manik Ponomanov non nega che i circoli americani più conservatori abbiano lavorato sin dalla vigilia per utilizzare il viaggio di Bush come «cuneo nel sistema socialista» ma aggiunge che ormai gli esponenti politici occidentali non possono non considerare il valore della politica sovietica basata sul nuovo modo di pensare. E, pertanto, la visita di Bush a Varsavia e a Budapest ha «confermato questa tesi».

Il presidente americano ha dovuto infatti ribadire più volte che «non vuole affatto incunearsi» né ostacolare «la politica di Gorbaciov» perché è cosciente che «se migliora i rapporti tra Usa e Urss ciò avrà una influenza sugli alleati di entrambi i paesi». Il giornale sottolinea che «i risultati delle trattative in Polonia e in Ungheria non offrono lo spunto per dubitare sulla sincerità di queste affermazioni» anche se successivamente avverte che non bisogna nello stesso momento lasciarsi guidare da eccessivo ottimismo. Infatti dice *Stella Rossa*, non va sottovalutata la

scelta, per il viaggio di Bush, di due paesi considerati in occidente come «buoni» al contrario - ricorda poco più avanti - per esempio di altri paesi socialisti come la Germania democratica consociati «cattivi».

In ogni caso la visita in Polonia e in Ungheria ha prodotto «risultati positivi» soprattutto dal punto di vista politico perché dal punto di vista economico non si può dire altrettanto. *Stella Rossa* annota che «le speranze dei polacchi e degli ungheresi non si sono avverate». I dirigenti di Solidarnosc chiedevano 10 miliardi di dollari ma possono contare solo su 15 milioni. Certo «è vero» che Bush ha promesso di chiedere al vertice di Parigi una proroga dei pagamenti del debito estero ma anche gli ungheresi, per esempio, devono pensare per mantenere, di anno in anno lo speciale status di «operazione commerciale».

A margine di questo commento va segnalata la sconfessione da parte del ministro degli Esteri sovietico del tenente generale Viktor Starodubov il quale in un'intervista al *Washington Post* ha dichiarato che un accordo sui tagli alle armi convenzionali non potrà essere siglato prima del 1996-97. Il ministero riferisce la *Tass* - «è autorizzato ad annunciare che il generale ha parlato a titolo personale». Infatti l'Urss ha ribadito sino ad altro ieri, che un'intesa alle trattative di Vienna può essere siglata nel 1990 o anche prima.

Il vertice dei paesi poveri insiste per un dialogo fra Nord e Sud Nell'«altro summit» sette testimoni del dramma del Terzo mondo

Il vertice dei poveri è iniziato ieri a Parigi nelle sale della Mutualité, alla presenza di oltre un migliaio di ospiti e delegati. Ieri sera i sette «testimoni del Terzo mondo» idealmente contrapposti ai sette Grandi, hanno consegnato un documento a Jacques Attali, in rappresentanza del presidente Mitterrand. Il «no» di Bush e Brady al dialogo Nord-Sud non li ha scoraggiati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Salumu Sonya fa ceva il professore di lettere a Bujumbura nel Burundi. Ma non si limitava ad insegnare. Organizzava i suoi allievi in ventina corsi di animazione culturale. Scriveva libri. Nel 1982 entrò in contatto con un organismo che si chiama «Solidarité paysanne» quando fece un viaggio nella piana di Ruzizi nell'est dello Zaire. Lì più su del lago Tanganyika da due anni era in corso un'esperienza associativa cooperativa agricola per lo sviluppo di una zona estremamente parcellizzata e depressa. Da allora Salumu Sonya lavora per «Solidarité» è nata la Frcop cioè la federazione regionale

delle cooperative si è rinsaldato un tessuto comunitario. La filosofia degli animatori è il dialogo. «Non è sempre il mezzo più diretto o più rapido per far avanzare le cose ma è un modo di procedere che si iscrive nella cultura locale».

Non siamo a Haiti, altro paese che partecipa al vertice. È un mito di Terzo e Quarto mondo di penuria di Miami e di ruralità medievale con la massima densità di popolazione dell'America latina. Nel Zaire sono invece in 14 per chilometro quadrato 180% degli uomini e il 45% delle donne sanno leggere e scrivere. Il paese detiene importanti

giacimenti minerari (cobalto, diamanti, rame e cromo) e si coltivano caffè, cacao, banana, cotone. Al potere c'è un uomo discusso il presidente Mobutu. Tratta il paese con mano di ferro imbavaglia la stampa persegue gli oppositori. È anch'egli a Parigi ospite di Mitterrand per il bicentenario e rinvigorisce dai pubblici riconoscimenti che gli ha riservato George Bush per il ruolo svolto nella soluzione del conflitto angolano.

La presenza di Salumu Sonya è quindi in alternativa a quella del suo presidente? «Nient'affatto. Si tratta di due cose diverse. Non contesto il diritto di Mitterrand di invitare ufficialmente Mobutu a Parigi. Da parte mia ho il diritto di essere qui come testimone del mio popolo assieme agli altri». Ma si tratta pur sempre di un controsummit. «Attenzione non si chiama controsummit ma l'altro summit. Siamo qui per far sentire la nostra voce non per stentare contestazioni». Finora però il Terzo mondo ha avuto risposte negative. Bush e Brady ieri so-

no stati categorici: hanno detto no a qualsiasi ipotesi di incontro Nord-Sud. In apertura del lavoro è stato letto un messaggio di Perez de Quevedo il presidente della Lega per i diritti dei popoli. E la seduta è stata poi aperta ufficialmente dalla vicepresidente Luciana Castellina davanti ad una platea di almeno un migliaio di persone che hanno pagato tutte 50 franchi (11.000 lire) per partecipare e finanziare l'incontro. Sono i rappresentanti di organizzazioni laiche e religiose quasi tutte non governative, medici assistenti sociali, studenti intellettuali, economisti come Alain Lipietz e storici come Jean Chesnais.

I sette dalla tribuna loro sono le loro tre mondanze. Marian Ouattara è una donna del Sahel e opera in favore delle donne del suo paese il Burkina Faso (60 etnie e al trentante lingue). Serge Chermignu è un sindacalista filippino che non dorme due notti di seguito nello stesso posto Orlando Melguero da Silva è un indiano d'Amazzonia che si chiama in realtà Ita Apoa e

si batte contro la spoliazione delle sue terre da parte delle multinazionali (ma ci sono programmi finanziati anche dalla Cee). Bult Rokeya è una donna energetica del Bangladesh non vuole cedere dal Nord è impegnata sul fronte della emancipazione femminile. Attività che laggiù le vale insulti e denunce, basta che osi prendere la parola. Thomas Vieira Maza viene dal Mozambico e cita J.A. Chissano l'attuale presidente. «Mettere l'accento non sulla società multirazziale ma su una società antirazzista superare cioè la nozione di rappresentatività delle razze nella vita sociale politica e culturale».

Daniel Henrys è haitiano medico e lavora nelle comunità rurali per «una redistribuzione di poteri e sapere». Ecco il testo del documento consegnato ieri a Jacques Attali: «Due secoli fa l'irruzione dei poveri nella piazza della Bastiglia affermava prepotentemente l'urgenza di una trasformazione del sistema politico francese. Oggi l'irruzione dei paesi e dei popoli più po-



La coda per entrare al Bastiglia Opera

ver sulla scena mondiale afferma prepotentemente la necessità di trasformare radicalmente il sistema politico ed economico internazionale in modo che le decisioni riguardanti l'intera umanità non siano più prese da una ristretta minoranza di paesi ricchi ma da tutti i popoli della terra. Nello spirito della dichiarazione universale dei diritti dei popoli non è più tollerabile - affermano i paesi poveri - che i sette grandi impongano al mondo la loro tecnologia, la loro civiltà, il loro modello di sviluppo. Non si può continuare a neccare due terzi dell'umanità nella miseria

senza aspettarsi violenza e sconvolgimenti». Queste le richieste dei paesi del Terzo mondo. La revisione delle norme che regolano le istituzioni finanziarie ed economiche internazionali. Il divieto di sfruttare i prestiti internazionali per l'acquisto di armi. Il trasferimento allo sviluppo delle nazioni povere di fondi ottenuti riducendo le spese militari. Il controllo dei consumi di energia distruttiva. Rifiutiamo - conclude il documento - la carità offerta a milioni di esseri umani che lottano per la loro dignità. La nostra legittimità è fondata proprio su questa lotta».

La crisi economica argentina Il presidente Menem corteggia le multinazionali per un patto antinflazione

BUENOS AIRES. Dopo l'improvvisa morte del ministro dell'Economia e del Finanze Bung e Bor (Bb) continua a conservare l'egemonia sulla politica economica dell'esecutivo peronista. Vero è che sabato (le sei in Italia) mentre la salma di Miguel Roig veniva sepolta nel salone bianco del palazzo presidenziale è stata annunciata la nomina di Nestor Rapanelli. Per farsi carico di questo dicastero chiave nel governo del presidente Menem. Rapanelli dovrà abbandonare la vicepresidenza della Bung e Bor, la carica nella quale era il successore del defunto ministro dell'Economia.

Miguel Roig un ingegnere civile di 67 anni è morto nel suo appartamento per una crisi cardiaca dopo aver partecipato ad un ricevimento nell'ambasciata francese. La sua morte è avvenuta in un momento di grande tensione per il neonato governo peronista che sta cercando di frenare un processo inflattivo del quattro per cento quotidiano. Proprio Roig stava conducendo una febbrile trattativa con

gli industriali per ottenere un patto antinflazione che riducesse la lievitazione dei prezzi. Nella sua prima settimana al potere Menem è stato costretto ad emanare un decreto per il congelamento dei prezzi di alcuni prodotti di prima necessità che ha provocato l'uscita dal governo di un ministro liberale. Ora si spera che la multinazionale che ha costretto Alfonsín a lasciare la presidenza in anticipo sulle scadenze costituzionali del suo mandato. La multinazionale dalla quale proviene anche il nuovo ministro dell'Economia nacque a Buenos Aires oltre un secolo fa. Oggi è una delle più grandi ditte argentive che si dedicano alle esportazioni dei cereali sul mercato statunitense ed ha diversificato la sua produzione impegnandosi anche nel settore industriale. Negli anni settanta due proprietari della Bung e Bor furono sequestrati da Montoneros i guerriglieri della sinistra peronista.

La sfilata della Marsigliese secondo Canale 5 Ma la Rivoluzione non piace a Berlusconi

Un lungo lunghissimo videoclip. Due chilometri e duecento metri dall'Arche de la Trionphe a Place de la Concorde di suoni e ritmi di luci e colori per uno spettacolo che si può anche discutere ma dall'innegabile fascino non foss'altro per la novità. Per chi non ha avuto la fortuna di assistervi dal vero c'era sempre la tv Canale 5 per la precisione che si era assicurata in esclusiva i diritti per l'Italia. E non è stato altrettanto fortunato Anzi. Si è dovuto sorbire un interminabile sequela di amenità pronunciate dai partecipanti al dibattito nato male e condotto peggio da Guglielmo Zurconi. I convenuti Adriana Asti Saverio Vertone Guido Gerosa e il professore Massimo Terzi tamponati da un incontinentemente Zurconi che invitava continuamente a «darsi del tu» e

che li rampognava non appena il discorso tentava di uscire dalla banalità si sono cimentati in acrobazie storico-critiche che hanno fatto impallidire le evoluzioni dei ballerini e dei figuranti sugli Champs Elysees. E così abbiamo scoperto che la Rivoluzione francese è responsabile di mille sciagure e nefandezze dal terrore al terrorismo dai giacobini alle Br passando per Hitler e Stalin che il maggior pregio di Marat era quello di scrivere undicimila cartelle in un anno che in fondo di questo rivoluzione se ne poteva fare a meno e così pure di questo corteo per cui gli automobilisti parigini sembrano essersi tantissimi seccati.

E lo spettacolo? Questa ruotante sfilata così poco francese anzi polietnica ricca di suoni di ogni tipo e paese for se un po' debordante ma tut-

altro che retorica ed autoricensante? Per Zurconi e soci (a parte l'eccezione di Adriana Asti) solo «uno spettacolo trionfo e vuoto» «il peggior Cecil B. De Mille» «senza i anni ma popolare» (ma in piazza a Parigi erano in più di un milione) e «in fondo è meglio il carnevale di Viareggio». A salvarsi dal disastro solo la «Cinq» emanazione di Berlusconi in terra d'Oltralpe che avrebbe fatto grandi sforzi per l'occasione a dispetto della dichiarata ostilità degli odiati giacobini Colpevoli. Il secondo il burbero Zurconi di aver discipoli nato l'emittenza televisiva privata e di impedire di fare il bello e cattivo tempo come da noi. E roci di aver gli gliocottinato sua maestà la pubblicità tagliando al posto della testa del cavalier Berlusconi qualche spot di troppo. Re P

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA FAHINI, 67 00185 ROMA TEL. 4741913

Avvenimenti in edicola con la cartolina da spedire al Comitato ANTI-APARTHEID

PRESENTAZIONI

Domenica 16, ore 21 - CORREGGIO (Reggio Emilia)
Per una cultura della città con **DIEGO NOVELLI**

Martedì 18, ore 21 - S. CASCIANO VAL DI PESA (Firenze)
con **FRANCO DANIELI**

Venerdì 21, ore 21 - FALCONARA MARITTIMA (Ancona)
Festa Provinciale dell'Unità con **GIANCARLA CODRIGNANI**

NON E' TUTT'ORZO QUEL CHE LUCCICA.

GAMBERO ROSSO
RIEMPIREVI LO STOMACO DI IDEE

IN EDICOLA MARTEDÌ 18 LUGLIO CON il manifesto, A LIRE 2.000

- Agricoltura biologica chi la controlla? Nessuno. È una questione di fiducia. Non è tutt'orzo quel che luccica. *Un sano affare*
- Il test. Confronto tra le dieci marche di birra più diffuse sul mercato italiano. *Le bianche sotto inchiesta*
- Il vino. I consigli e i voti dell'equipe del Gambero Rosso. *Guida al bere bene*
- Ancora vino. Però d'autore. Si è svolta la seconda edizione di «Selezione Vini d'Autore». *Sessantasei bottiglie in laguna*
- La cenà Bussi. Coyaud, Fassò, Morelli. *L'Unione fa il contiglo*
- I viaggi. Con il pretesto della Rivoluzione Francese, cinque proposte irrimediabili. *Allons en France*

OGNI MESE. Le schede dei vini dell'equipe del Gambero Rosso. La selezione dei prodotti e dei produttori. Il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche. La rassegna delle riviste europee dei consumatori. Le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.

L'epicentro della lotta è Prokopievsk
Qualche miniera ha ripreso a lavorare
ma la protesta ora riguarda otto città
e può dilagare in altre zone siberiane

I media sovietici solidali con gli operai
Le «Izvestija»: riconoscere il diritto
all'astensione dal lavoro
Bloccati i rifornimenti di alcoolici

Scontri in Urss
Contadini in armi
per un canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

I minatori ormai leader del Kemerovo

Continua e si estende lo sciopero dei minatori nella regione siberiana di Kemerovo. La situazione rimane «difficile», in alcune città «drammatica». A Mezhdurecensk qualche miniera avrebbe ripreso il lavoro, ma almeno 8 città continuano la protesta, che minaccia di dilagare in tutto il settore estrattivo del carbone. Le «Izvestija» riconoscono il diritto di sciopero. L'epicentro della lotta si è spostato nella città di Prokopievsk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La situazione rimane «difficile» in tutto il bacino di Kuznetsk («Kuzbass»), mentre gli scioperi hanno ormai investito otto città della regione di Kemerovo, incluso il capoluogo. Astensioni generali si registrano nelle miniere di carbone di Novokuznetsk, Kiselev, Leninsk-Kuznetsk, Berzov e in altri centri minori. A Osinniki - riferisce *trud* - lo

sciopero è diventato generale, con l'adesione dei trasporti pubblici, dell'edilizia e di tutte le fabbriche. A Novokuznetsk sono ferme anche tutte le industrie di trasformazione del minerale. A Prokopievsk la situazione viene definita «drammatica» dall'organo dei sindacati. Gruppi di minatori e operai hanno cominciato a «perquisire» abitazioni di diversi diri-

genti cittadini.

È tuttavia l'unica segnalazione di iniziative esasperate da parte degli scioperanti. I mass media centrali sottolineano che dappertutto i comitati di sciopero «hanno preso in mano il potere, impedendo ogni tipo di provocazioni» e «mantenendo il controllo sull'ordine pubblico». Fino al punto da bloccare tutti i rifornimenti di alcoolici alle città. Solo nella cittadina di Mezhdurecensk, 110.000 abitanti, da dove ha preso avvio l'ondata di agitazioni, il comitato di sciopero avrebbe deciso venerdì notte di sospendere lo sciopero dopo aver ottenuto soddisfazione su tutte le richieste della piattaforma. L'informazione - data soltanto dalla *Pravda* - è tuttavia contraddetta da altre (*Trud* e *Izvestija*), secondo le quali i minatori sarebbero tornati sui luoghi di lavoro, ma solo per riunirsi in assemblea e precisare le piattaforme di lotta. Anche la *Pravda* ammette comunque che la ripresa del lavoro è solo parziale a Mezhdurecensk e riferisce che l'assemblea degli scioperanti nella piazza centrale ha richiesto fino all'ultimo di «sfuggire al controllo». Le autorità, locali e centrali, hanno mantenuto un atteggiamento conciliante, riconoscendo - come ha fatto il primo segretario regionale del partito, Aleksandr Melnikov - la «piena legittimità» di tutte le rivendicazioni sindacali «semplici», come le condizioni di lavoro nei pozzi, l'aumento di salari e pensioni, l'allungamento delle ferie, l'approvvigionamento

alimentare dei minatori, l'assemblea cittadina ha chiesto prezzi di acquisto più alti del carbone da parte dello Stato, la piena autogestione imprenditoriale, la fine dei privilegi della nomenklatura. Nella «lettera aperta al governo sovietico», approvata in piazza il 13 luglio (non più soltanto dai minatori ma da tutta la popolazione), si chiede di mettere immediatamente in discussione un nuovo progetto di Costituzione sovietica, da approvare indogabilmente entro il 7 novembre 1990. E gran parte di queste richieste hanno finito per dilagare nelle piattaforme rivendicative delle altre miniere e città della regione di Kemerovo, dove abitano oltre tre milioni di persone.

I media sovietici hanno reagito fin dall'inizio con più o meno esplicita solidarietà - seppure con diverse gradazioni - verso i minatori. Le «Izvestija» si distinguono per una esplicita richiesta di riconoscimento giuridico del diritto di sciopero come «forma estrema di soluzione dei conflitti di lavoro». «Gli scioperi sono diventati una realtà della nostra vita», ha scritto sull'organo del governo il giurista S. Shishkin. Legalizzarli significa «stimolare la diffusione»? - si chiede il giurista. Al contrario significa normalizzare una situazione che attualmente non è niente affatto normale. Anche perché l'Urss ha sottoscritto accordi internazionali che prevedono il diritto di sciopero e non ha ancora adeguato la propria legislazione interna a quegli impegni.

Il nuovo conflitto etnico, esplosivo per ragioni puramente sociali, a conferma della ulteriore emergenza che sta investendo l'Unione Sovietica nelle ultime settimane, è nato dalla contesa sull'uso comune di un canale, il Matchoi, che scende al confine delle due repubbliche asiatiche. La *Tass* ha messo in evidenza la responsabilità delle autorità locali, prima della Chirghizia e poi del Tagikistan, che con «considerate decisioni» hanno stabilito di dare vita a nuovi insediamenti e allo sviluppo delle terre senza coordinare i programmi con le parti confinanti. Ciò ha portato, inevitabilmente, a un aumento delle necessità idriche, del consumo elettrico e di strutture, come la costruzione di vie di co-

municazione. L'agenzia sovietica riferisce che la tensione tra le migliaia di persone di entrambi i popoli, impegnate nel lavoro dei soviet, è aumentata negli ultimi tre mesi nonostante «gli sforzi» compiuti dai capi del partito e dello Stato per «evitare il conflitto».

Storzi vani, o insufficienti, che non hanno affatto evitato nella notte tra il 12 e il 13 luglio il contatto di migliaia di persone da entrambe le parti fornite di armi da fuoco e di armi «bianche». Lo scontro ha interessato numerosi centri del distretto di Isfara nei quali è stato imposto il coprifuoco e dove si sono recate le ormai famose truppe speciali del ministero dell'Interno che, negli ultimi tempi hanno un gran da fare nelle inquiete repubbliche sovietiche. Il capo delle truppe, il generale Jurij Shatalin, si trova attualmente in un altro punto «caldo», nel Nagorno-Karabakh dove nei giorni scorsi sono ripresi con violenza gli scontri tra armeni e azerbaigiani. Ha dichiarato che «è particolarmente seria la situazione su tutte le arterie della regione autonoma», e, praticamente, come precisa la *Tass*, gli «elementi teppisti bloccano gli ingressi della regione».

Iniziati 17 mesi fa, quando gli armeni chiesero il trasferimento del Nagorno-Karabakh sotto il controllo amministrativo di Erevan, i disordini si placarono lo scorso mese di gennaio in coincidenza con la decisione di nominare un commissario straordinario con i pieni poteri. Altri scontri a Sukumi, nella regione autonoma dell'Abkhazia, che si trova in Georgia, tra georgiani e abkhazi, che si oppongono all'istituzione di una sezione staccata dell'Università di Tbilisi. Ci sarebbero diversi feriti.

MOSCA. Nel distretto di Isfara, nella repubblica sovietica del Tagikistan, a ridosso del confine con la Chirghizia, dove sono scoppiati gli ultimi incidenti etnici (un morto e diciannove feriti), si sono precipitati un po' tutti. Dai due primi segretari del partito, il ghirghiso Absamat Masaliev e il tagiko Kakhar Makhanov, ai presidenti del consiglio sino a tutti i deputati del Soviet supremo eletti nella zona. Dopo il loro arrivo la situazione, secondo la «Tass», sarebbe «in via di normalizzazione» e sarebbe allontanato il pericolo di altri scontri per il possesso dell'acqua e delle terre. Le autorità hanno dato vita ad una commissione che ha ordinato la pulizia del canale Matchoi al fine di garantire più acqua e che dovrà stabilire la proprietà delle risorse idriche «di cui c'è una gravissima carenza» mentre «l'azione del partito, del governo e delle forze di polizia rende possibile l'avvio di una ricerca» positiva e che apre la strada a soluzioni gradite «ad entrambe le parti».

Il nuovo conflitto etnico, esplosivo per ragioni puramente sociali, a conferma della ulteriore emergenza che sta investendo l'Unione Sovietica nelle ultime settimane, è nato dalla contesa sull'uso comune di un canale, il Matchoi, che scende al confine delle due repubbliche asiatiche. La *Tass* ha messo in evidenza la responsabilità delle autorità locali, prima della Chirghizia e poi del Tagikistan, che con «considerate decisioni» hanno stabilito di dare vita a nuovi insediamenti e allo sviluppo delle terre senza coordinare i programmi con le parti confinanti. Ciò ha portato, inevitabilmente, a un aumento delle necessità idriche, del consumo elettrico e di strutture, come la costruzione di vie di co-

Ancora tensioni a Mogadiscio, dove il bilancio degli scontri dei giorni scorsi è di 23 morti
La guerriglia isola due città. Voci di diserzioni nell'esercito

I primi 40 italiani lasciano la Somalia

Ancora tensioni in Somalia, dove il bilancio delle vittime degli scontri dei giorni scorsi è salito a 23 morti e 60 feriti. Mentre è ancora in vigore il coprifuoco, gli edifici pubblici della capitale sono presidati da mezzi blindati. Nessun danno agli italiani residenti nella capitale, che però ieri hanno cominciato ad abbandonare il paese. La guerriglia, intanto, circonda due importanti centri.



Siad Barre

È in agonia il regime di Siad Barre

MARCELLA EMILIANI

MOGADISCIO. È salito a 23 morti e 60 feriti, il bilancio delle vittime degli scontri verificatisi due giorni fa nella capitale somala. Fin dalla mattinata di ieri nel centro della città e nei quartieri popolari la situazione appariva ritornata alla normalità, con i mezzi blindati dell'esercito e delle forze di sicurezza che controllavano gli snodi stradali nevralgici ed i più importanti edifici pubblici. Radio Mogadiscio tenta di tranquillizzare l'opinione pubblica e gli operatori internazionali, l'economia somala si regge ormai da anni sugli aiuti esteri, e nella mattinata di ieri ha annunciato la sospensione del coprifuoco. Più allarmante la dichiarazione di un diplomatico occidentale, «siamo alla apertura di una ribellione popolare - ha detto - e questo è un segnale preoccupante e carico di incognite». Il regime di Barre, invece, addossa la responsabilità degli incidenti a «un gruppo di provocatori che con falsi

pretesti religiosi ha causato violenti disordini e scontri con le forze dell'ordine, usando sassi e bastoni e ricorrendo all'uso di armi bianche». Ma ormai la situazione sembra completamente sfuggita dalle mani di Barre. La stessa dinamica degli scontri - molti testimoni hanno dichiarato che alcuni manifestanti erano armati - farebbe pensare ad una esportazione della guerriglia fin nel cuore della capitale. Questo sarebbe un altro successo dei movimenti che si oppongono a Barre. Proprio l'altra notte, il Movimento somalo di liberazione ha annunciato che le forze combattenti sono in marcia verso Hargeisa e Berbera nel nord del paese, riuscendo ad isolare. Lo stesso esercito governativo è spaccato, e al suo interno si scorgono diversi episodi di diserzione che vanno ad ingrossare le file della guerriglia. Nonostante gli appelli della radio di Stato la tensione nella capitale ha reso necessario il ripristino del coprifuoco dalle 18

di ieri alle 6 del mattino. Preoccupato per l'incolumità dei connazionali residenti in Somalia, ieri il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Bruno Botai, ha convocato alla Farnesina l'ambasciatore somalo Jusuf Ali Osman, esprimendo la richiesta delle autorità del nostro paese perché venga fatto il possibile per garantire l'incolumità dei cittadini italiani che vivono e lavorano in Somalia. Un primo gruppo di 40 italiani ha lasciato ieri il paese a bordo di un aereo militare «G-222» diretto a Nairobi, da dove raggiungeranno l'Italia con un volo della compagnia di bandiera.

una ribellione ormai estesa a tutto il paese e di cui il crudele e corrotto clan Barre non riesce più ad avere ragione. La guerriglia del Movimento nazionale somalo dilaga nel nord: secondo fonti dello stesso Snn, nell'ultimo anno è costata non meno di trentamila morti ed è in grado oggi di proclamare il proprio assoluto controllo sulle due maggiori città dell'ex Somaliland inglese: Hargeisa e Berbera. Nonostante i bombardamenti a tappeto sui villaggi del nord, l'esercito di Siad non è riuscito ad avere ragione della guerriglia, anzi continua a registrare emorragie e defezioni tra le proprie file. L'ultimo a disertare è stato proprio il comandante della guerriglia di Hargeisa, il generale Jeem, fuggito in Etiopia con un nutro numero di fedeli in armi. Nella scorsa primavera anche il sud ha cominciato a far sentire più prepotentemente

la sua voce con l'ammutinamento dei soldati dell'Accademia militare di Qusimadio e diverse manifestazioni di studenti nella stessa Mogadiscio. «Se la gente ha risposto in armi venerdì scorso all'esercito - afferma l'altro fronte di opposizione al regime, il Fronte democratico di Saheza solo (Ssd) - è perché le armi le aveva nascoste da tempo».

Bancarotta dell'economia, fame, corruzione, totale disprezzo dei diritti umani (basta leggere il voluminoso dossier dedicato alla Somalia da Amnesty International otto mesi fa): questi i peccati capitali di cui si è macchiato il clan Barre. La sua sopravvivenza è data tempo legata solo alla carità internazionale. Mentre per inglesi e americani (gli uni interessati alla vicenda del loro ex Somaliland, gli altri subentrati dieci anni fa ai sovietici nella base strategica di Berbera) hanno notevolmente ristretto i cordoni della borsa chiedendo, al pari dei tedeschi-federali, di veder chiuso nell'utilizzo e nella destinazione degli aiuti, solo gli italiani hanno continuato a mostrarsi benevoli e munifici nei confronti di Mogadiscio. Negli ultimi anni per mantenere Siad Barre abbiamo speso, noi contribuenti italiani, dai 1.200 ai 1.500 miliardi. Non ci risultano strano dunque che nell'opinione pubblica

somala da tempo serpeggi uno spiccato sentimento di ostilità nei confronti di Roma. È proprio l'assassinio di monsignor Colombo sembra esser diventato il pretesto del regime non per far luce sull'omicidio ma per vendicarsi a danno delle opposizioni, in primo luogo della guerriglia del Snn.

Mogadiscio non l'ha affermato esplicitamente ma per quale motivo avrebbe incarcerato i leader musulmani (arresti che hanno scatenato gli scontri di venerdì) se non perché li collegava a quell'assassinio? Senza parlare di integralismi, è certo che l'etnia isaaq, spina dorsale della guerriglia del Snn, ha forti legami con tutto il mondo arabo, specie coi sauditi. Lo stesso però si può dire di Siad Barre. Più indicativo sembra invece l'arresto di Abdul Kadir Aden Abdulle, figlio di quel Aden Abdullah Osman che fu primo presidente somalo e che la rivista *New African* diceva di recente destinatario di una proposta del Snn a formare un esecutivo provvisorio destinato a reggere le sorti somale in vista di libere elezioni dopo il rovesciamento del regime di Barre. Quest'ultimo è l'obiettivo verso il quale il Snn, il Ssd e il neonato Congresso somalo unito tentano una faticosa unificazione. Ma Siad, detto «la jena», venderà cara la pelle.

420.000 case ed oltre 600.000 ettari di terreno destinato a raccolto distrutti, 1.332 chilometri di canali per l'irrigazione e 132 chilometri di dighe devastati. Le linee ferroviarie del paese negli scorsi 15 giorni sono state interrotte ben 32 volte a causa di piene di frane. Milioni di operai in tutto il paese sono stati mobilitati nella difesa degli argini dei fiumi. Intanto la regione del Xinjiang e quella settentrionale del Liaoning soffrono di una gravissima siccità.

Calamità naturali in Cina
Alluvioni nel Sichuan
con 814 morti e 3mila feriti
Grave siccità nel Xinjiang

Non vola l'aereo invisibile
Il B2 per un guasto rimane a terra
e il Senato taglia i fondi

PALMDALE. Il bombardiere invisibile ha fatto ciekca un'altra volta. L'aereo che riesce a sfuggire ai radar grazie al suo profilo e ai materiali segreti con i quali è stato costruito dall'azienda statunitense Northrop e che è già costato 22 miliardi e mezzo di dollari, non riesce a decollare. Il tanto atteso primo volo ha subito ieri l'ennesimo rinvio all'ultimo minuto.

Il battesimo dell'aria era stato preparato in un clima di grande nervosismo dopo che la commissione forze armate del Senato, che non ha mai mostrato molto entusiasmo per il costosissimo progetto, ha deliberato che non potranno essere spesi altri soldi per il B-2 finché non riesce a volare.

Il prototipo con le ali che fanno assomigliare ad un mastriccione pipistrello è uscito dall'hangar dell'Air Force plant 42 a Palmdale in California alle 6.35, un'ora dopo il sorgere del sole, ed è avanzato lentamente sulla pista.

La prima sorpresa è sopraggiunta quando un piccolo aereo da turismo, un monomotore Cessna 182, è improvvisamente apparso all'orizzonte ed è venuto ad atterrare quasi davanti al muso del B-2 tra lo

sbudogamento generale. «Eventualmente», ha spiegato poi un portavoce, «il pilota era in buona fede, si era perso, aveva con sé due bambini».

Ma non è stato questo il contrattacco che ha mandato tutto all'aria, se non che si è accesa una spia che indicava un abbassamento di pressione del combustibile e a questo punto i tecnici hanno ordinato la sospensione delle operazioni, rinviando il tutto per almeno due o tre giorni.

Avrebbe dovuto volare per due ore, da Palmdale fino alla base dell'aeronautica di Edwards. Quanto è successo non entusiasmerà certo i molti nemici dell'aereo nel Congresso. «Se quell'aereo non vola, chiudiamo ogni discussione, è troppo costoso per fare il tassì invisibile», ha detto il senatore Sam Nunn, presidente della commissione Forze armate. Il prototipo avrebbe dovuto avere il suo battesimo dell'aria un anno e mezzo fa: il Pentagono ha chiesto per il B-2 al congresso un finanziamento di ben 4,7 miliardi di dollari per l'esercizio fiscale 1990 e prevede ulteriori stanziamenti per 24 miliardi di dollari nel triennio 92-95. Gli Usa stanno costruendo anche un altro aereo invisibile, l'F117 della Lockheed

Chi era Abdel Rahman Ghassemlou
Voleva la democrazia in Iran
il leader curdo ucciso a Vienna

GIANCARLO LANNUTTI

La storia del popolo curdo è segnata da più di sessant'anni di lotte, di tragedie e di lutti da quando nel lontano 1923, con il trattato di pace di Losanna, le potenze occidentali si rimangiarono l'impegno assunto tre anni prima a consentire la nascita di un Kurdistan indipendente, e di quella storia Abdel Rahman Ghassemlou può a ben ragione essere considerato la personificazione ed il simbolo, prima con la sua vita di militante e di dirigente ed ora con la sua tragica morte. Aveva 59 anni, 30 dei quali vissuti in esilio o in clandestinità prima del 1979, quando la rivoluzione iraniana gli consentì di rientrare in patria, tra le montagne di Mahabad, per assumere alla luce del sole il suo ruolo di segretario generale del Partito

democratico del Kurdistan iraniano, ma dopo una parentesi di pochi mesi la nuova guerra scatenata dal regime khomenista contro il popolo curdo lo aveva costretto a ritornare prima nella clandestinità e a riprendere poi la via dell'esilio.

Professore alla Scuola superiore di economia a Praga e alla Sorbona di Parigi, intellettuale lucido e moderno, aveva sempre saputo temperare i suoi ideali di patriota curdo con le esigenze del realismo politico. Era salito alla guida del Pdki nei primi anni '70, quando il partito - fondato nel 1946 nei giorni esaltanti ma effimera della Repubblica curda di Mahabad, che sarebbe stata di lì a poco soffocata nel sangue dalle truppe dello Scia - si era sottratto alla prepotente influenza dell'ala

irakena e del suo leader storico, il mullah Mustafà Barzani. La sua analisi di intellettuale educato alla metodologia marxista (a Praga fra l'altro aveva conosciuto, negli anni della federazione della gioventù democratica, Enrico Berlinguer e gli era rimasto legato, seguendo poi con vivo interesse il nuovo corso politico del Pci) lo aveva portato ben presto alla conclusione che per il popolo curdo - diviso tra cinque stati (Iran, Irak, Turchia, Siria e Urss), in una zona di vitale interesse strategico e ricca di petrolio - l'indipendenza era destinata a restare un sogno mentre l'obiettivo realistico poteva e doveva essere quello di un'autogoverno il più ampio possibile all'interno delle frontiere «nazionali».

«Democrazia per l'Iran, autonomia per i curdi» questa la formula con cui aveva sintetizzato il programma del Pdki alla vigilia di Natale del 1979, quando mi ricevette nel suo quartier generale di Mahabad vigilato dai «peshmerga» (partigiani curdi) in armi. «Noi sotto l'egemonia sempre - mi disse - che la guerra è stata imposta al popolo curdo e che il popolo curdo con la sua resistenza vuole imporre il nego-

ziato e la pace». Sarebbero passate poche settimane e Mahabad sarebbe ancora una volta caduta nelle mani delle truppe iraniane, questa volta agli ordini non dello Scia ma di Khomeini, e lo scoppio nel settembre 1980 della guerra Irak-Iran avrebbe ulteriormente complicato le cose, imponendo nuovi sacrifici ma richiedendo anche un costante aggiornamento tattico e strategico. Aveva continuato a battersi e a dirigere la sua gente, alternando la lotta «all'interno» all'attività politica e diplomatica all'estero; nel 1981 fu anche a Roma, dove ebbe modo di partecipare al suo incontro con Gian Carlo Pajetta.

«Insieme al sostegno della nostra gente, sono loro che ci hanno reso forti», mi disse in quel Natale di dieci anni fa indicando le aspre montagne che fanno corona all'abitato di Mahabad. Le sue parole riecheggiano quelle di un antico ed amaro proverbio secondo il quale «fuori dalle loro montagne i curdi non hanno amici», e la sua tragica fine a Vienna, sotto il piombo di sicari senza volto, lontano dalle sue montagne, sembra costituire una dolorosa conferma.

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificarsi, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

Pci / Protagonisti del nuovo corso

PINO SORIERO

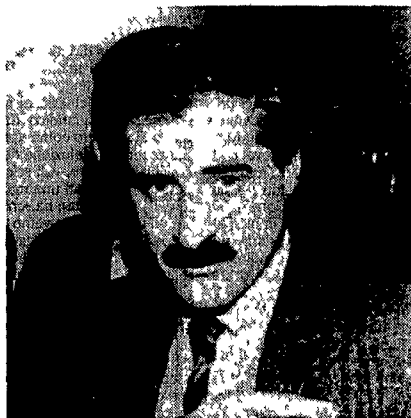
«Sud, nuova frontiera della sinistra»

Pino Soriero, 39 anni, architetto, segretario del Pci calabrese. È uno dei dirigenti del nuovo corso e uno dei protagonisti dell'esperienza della giunta di sinistra alla Regione, di cui si tenta in questi giorni la ricostruzione...

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

CATANZARO Qualche rimpianto c'è e non lo nasconde. Per lui ricercatore all'Università di Napoli e della Calabria autore di un saggio sulle trasformazioni del territorio calabrese nella famosa monografia Enaudi fare l'architetto sarebbe stata la via più facile e redditizia...

gione serve una spallata. L'apparato va scardinato ma ridotto. È uno dei nodi che blocca l'iniziativa del partito che impedisce di prendere decisioni in sintonia con gli interessi della gente...



Pino Soriero segretario regionale del Pci in Calabria

ideologia e pragmatismo. Ciò che oggi mi pare urgente è che la riforma interna del Pci vada avanti. Bisogna costruire le nuove strutture serve una selezione diversa e più qualificata del personale politico...

dei dieci per cento dei 37 mila iscritti non abbiamo tra loro radici di massa. E poi il tema dell'alternativa che deve essere il vero acceleratore della politica italiana...

Ma secondo te il Pci che cosa può o deve diventare? E che orizzonte culturale e politico vedi per la sinistra? Il Pci non può ridursi ad assorbire la cultura degli altri o di ventare un'asso pigliatutto...

l'autonomia come una sorta di identità separata del Pci. Ma quella che scoraggiavano la valorizzazione della capacità propulsiva di questa scelta di autonomia...

Nel rapporto con il Psi e i comunisti calabresi sono, tutto sommato, all'avanguardia. Hanno governato in questi anni, si sta per riproporre l'alleanza. Che tipo di esperienza è stata e che indicazioni ne tral a livello nazionale?

Gioia Tauro Limbadi Rosarno Cetraro Usi di Tropea) Reggio Calabria è la città dove i galoppini dei candidati si presentavano nelle case poggiando la pistola sul tavolo per rendere «più convincenti» gli argomenti di alcuni partiti...

Spesso si dimentica che la Calabria è stata e è un laboratorio «drammatico» per un governo alternativo. Il rapporto col Psi non è stato un idillio è stato conflittuale e competitivo...

LOTTO

28° ESTRAZIONE (15 luglio 1989)

Table with lottery results for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.

ENALOTTO (colonna vincente) X 2 X - 2 X X - X 2 1 - 1 X X

Table with ENALOTTO results for points 12, 11, and 10.

PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 84.971.000 ai punti 11 L. 1.668.000 ai punti 10 L. 144.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO



da 20 anni PER NON GIOCARE A CASO!

Un metodo utilizzato spesso dai LOTTODAMATORI è quello di determinare l'ambata da giocare a colpo (cioè solo per una determinata estrazione) con il sistema della DATA o con quello del NUMERO IN DICE.

DATA - con questo termine viene indicato che si intende giocare la 'data' in cui avviene l'estrazione (per essere più chiari: del sabato in cui vengono estratti i numeri). Si crea perciò una statistica in cui sono interessati solamente i primi 31 numeri (come se si una msa è fornita al massimo da 31 giorni) escludendo gli altri quantitanove.

NUMERO INDICE a questo termine corrisponde il gioco del numero progressivo del sabato rispetto all'inizio dell'anno (cioè al primo sabato 1, poi 2 poi 3 e così via). Si gioca perciò sui primi 53 numeri (52 per gli anni regolari).

Advertisement for FRIGIDAIRE magazine, featuring an interview with A.B.O. (Achille Bonito Oliva) and 'L'ARTE VERSO IL 2000'.

Ingrao: «Non leggo la storia dell'Est come storia dell'Impero del Male»

Alla ricerca delle Bastiglie dimenticate. «Etnopolis» ha ricordato a modo suo un bellissimo modo l'anniversario dell'89 la più grande data storica dell'Occidente...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERONI

MODENA Proprio mentre in Place de la Concorde - ha detto Cuperlo - sta per avviarsi una sfilata costata più di 6 milioni di franchi, noi qui più modestamente chiediamo legittimamente ai di là di tutto al di là del grande rito collettivo se essi ancora un senso un significato per questo anniversario. E se sì qual è.

La Cina questa tremenda ferita aperta «il mondo ha guardato» - dice Ingrao - forse si è commosso ma non si è mosso. Le lacrime si sono presto asciugate. Della Cina, qui da noi molto si è detto durante la campagna elettorale: poi su quei tragici

fatti è sceso il silenzio. Ma c'è una domanda che vogliamo portare qui una domanda cruda che mi trascino dentro e non riguarda solo lo stegno. La domanda di cosa si poteva fare e si può fare oggi: cosa davvero si può fare di più al di là delle lacrime e della protesta?

Tian An Men quella vicenda «estrema e fulminea». Abbiamo fatto tutti troppa poco - anche le vostre manifestazioni di voi giovani comunisti sono state una goccia - è la «civilissima Europa» è stata a guardare e qualcuno anzi «si è fatto i conti in tasca» e si è prontamente ritirato.

Tian An Men ci coinvolge e continuerà a coinvolgerci. I fatti cinesi non sono finiti e non riguardano solo la Cina non parlano solo alla Cina anche se naturalmente sono dentro la storia di quel paese dentro le sue radici. Non dimentichetelo dice Ingrao «diciamo Cina ma parliamo di un miliardo e 200 milioni di persone un paese

In semilia per le «tigri» di Fo e Rame

MODENA Le tigre l'arma del popolo cinese con cui i contadini del villaggio si sono difesi dai soldati di Chang Kai Shek vengono azzate contro i funzionari del Pci contro i burocrati diventati di un tratto nemici. Una storia di battaglie vinte quella proposta nello spettacolo di Dario Fo che si è svolto l'altra sera alla festa nazionale della Fgci di Modena.

C'erano semilia giovani ad ascoltare Dario Fo e Franca Rame. Subito il griffo lo sberleffiò alla politica dei «vermicioni». «Vor della Fgci dove vestite imparare, chi ruba dà affidamento! Cominciate qua adesso a rubare qualche borsetta». In platea a ridere tra le migliaia di giovani accalcati sotto il palco anche Pietro Ingrao e Gianni Cuperlo.

Poi è venuta la storia del soldatino e della sua gamba amputata. Quanto dalla tigre il gramelot di Dario Fo un padano spuro tra il lombardo il veneto e chissà cosa c'è tanga a questo nome. Un grande applauso.

delle tigre a ringhiare del popolo che impara a spaventare i nemici alla scuola delle due tigre. Impara solo a spaventare e non aggredisce mai non ne ha bisogno i nemici (i soldati di Chang Kai Shek i giapponesi e alla fine gli stessi funzionari del Pci) scappano al solo vedere i denti delle bestie feroci che per i contadini sono diventate più docili di gatti. Il dato latte i giovani comunisti non hanno applaudono stiano col fiato sospeso ad ogni nuova aggressione dei nemici.

Urbanisti ad Andreotti «Il territorio e le città così non si governano più»

VENEZIA Un gruppo di urbanisti ha reso noto il testo di un documento che è stato inviato al presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti e ai gruppi parlamentari. Nella nota - sottoscritta da Stefano Boato, Leonardo Benevolo, Felicia Bottino, Pier Luigi Silvano, Giorgio Sarto, Luigi Silvano e Sauro Turroni - si rileva come sia oggi impossibile governare in modo dignitoso il territorio e le città italiane, ottenere un ambiente vivibile per le persone e per gli altri esseri viventi.

me sia necessario porre tra i principali punti programmatici per la formazione del nuovo governo la questione della riforma urbanistica e del regime dei suoli. Tenendo presente che tali questioni sono pendenti dal 1963 e sono ormai diventate gravi irresolubili nella gestione del territorio da quando la sentenza della Corte costituzionale ha dato fessura in mora - rilevano gli urbanisti - la capacità e la responsabilità di espropriare da parte delle amministrazioni pubbliche.

A Firenze Angius espone la linea del Pci da qui al voto amministrativo di primavera «Giunte rosso-verdi per il '90»

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Giunte rosso-verdi di alternativa autonoma come grande obiettivo politico verso il '90. Con questa indicazione Gavino Angius ha concluso a Firenze il comitato federale del Pci che con 9 astensioni e un voto contrario ha approvato le proposte dei comunisti fiorentini per costituire la maggioranza a palazzo Vecchio.

avanzano e mettono al centro il nuovo piano regolatore in conducono al suo interno le scelte anche a nord ovest per le quali si dimezzano le volumetrie. Per domani sono in programma una nuova riunione fra le forze della ex maggioranza e un consiglio comunale che si preannuncia caldo.

«La vicenda fiorentina è di grande rilievo non solo per Firenze ma per tutto il Fci ha detto Angius. In discussione sono alleanze politiche e sociali si scontrano visioni di verso del governo della città.

stone urbana è in discussione una grande questione di democrazia chi decide davvero come e per quali fini il futuro delle città e del territorio. La vicenda Fiat e Fondiaria ha dunque sollevato questi oprimi temi di interesse generale che riguardano temi che stanno dinanzi alle grandi città italiane.

sottratti alle città. Dall'altro lato una imprenditoria privata e anche pubblica ha investito i suoi enormi profitti nelle città ridisegnandone i confini: collocandone le funzioni e strutturandone i caratteri.

prospettiva politica per la costituzione di giunte rosso-verdi di alternativa autonomista in cui la definizione di un grande progetto di vivibilità delle città si accompagni ad una forte caratterizzazione autonoma per restituire ai comuni capacità di autogoverno e autonomia.

6 l'Unità Domenica 16 luglio 1989

Advertisement for the Commission of Transport and Regional Committee of the Pci Campania, promoting the 'Piano delle Fs la Campania e il Mezzogiorno'.

Occhetto al «Manifesto»
Opposizione senza riserve
«Io respingo le avance
ed è una novità per il Pci»

Alternativa, scelta netta
«Il dinamismo psi finisce
col sostegno a ciò che c'è
di più vecchio nella Dc?»

«Non ci faremo incantare dalle sirene di Andreotti»

«Io respingo le avance di Andreotti. Questo con Andreotti non è mai successo, questa è una novità per il Pci. Il tentativo altrui è molto chiaro: non avendo ottenuto per via maestra quello che si voleva ottenere, si pensa di impantanare l'opposizione...». Così Occhetto chiarisce l'intenzione di tener ferma la linea dell'alternativa, in un'intervista al «Manifesto» sui maggiori temi del momento.

ROMA. Quale sarà l'atteggiamento del Pci nei confronti del governo che dovrebbe realizzare i patti tra Forlani e Craxi? Achille Occhetto, in un'intervista collettiva alla redazione del «Manifesto», sgombrava il campo da ogni ambiguità e annunciava un'opposizione senza cedimenti «consociativi»: i comunisti non si lasceranno ammalare dalle «sirene andreettiane».

Il leader del Pci afferma che l'apertura di credito concessa dagli elettori al «nuovo corso» delle Botteghe Oscure ha fatto venir meno uno dei presupposti del «patto del campo» stretto tra Forlani e Craxi al congresso del Psi. L'obietti-

vo era la «spartizione totale del potere tra Dc e Psi». Ma esso «aveva bisogno di una sconfitta secca, della riduzione del Pci a forza marginale». Ora, invece, i socialisti «devono capire che non è possibile fare del famoso riequilibrio a sinistra il centro della politica italiana e che è chiusa la querelle sulla validità dell'esistenza del Pci».

Tuttavia, aggiunge Occhetto, «si cercherà di farci pagare quel voto, da un lato riprendendo, sia pure in tono minore, il progetto pre-elettorale che ha nella designazione di Andreotti un'esemplificazione abbastanza chiara, e nello stesso tempo congiungendo

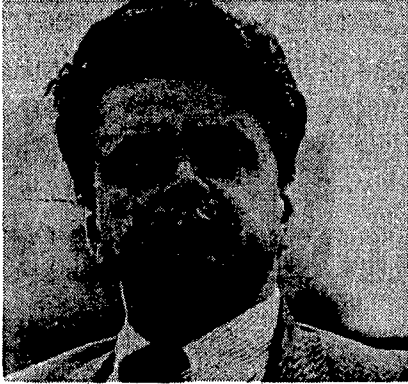
l'azione di regime, spartitoria e soffocante, alla sapienza consociativa di Andreotti». In altre parole, «si cercherà di suonare sirene che possano in qualche modo entrare anche nel nostro campo: io vedo qui il maggiore pericolo che ci sta dinanzi». Ma il segretario del Pci ricorda di avere già detto ad Andreotti che «non ci sono più due fomi: il nostro fomo è chiuso, lavoreremo perché si chiuda anche l'altro, quello del Psi».

Ma il Pci che «ha salvato Andreotti dall'impeachment in Parlamento», di fronte a un presidente incaricato che «ammicca» cancellando i ticket, non scivolerà in un'opposizione «elastica»? A questa domanda del «Manifesto» Occhetto risponde di non voler fare «dietrologia», ma ricorda tuttavia di avere fatto parte della commissione d'inchiesta sulla P2. «Vedo che il progetto di Gelli - afferma - si sta ampiamente realizzando per ciò che riguarda forme della politica che superano i partiti tra-

zionali, gestiscono in modo diverso il potere e pongono al centro il presidenzialismo». Anche per questo i comunisti non faranno «un'opposizione contrattualistica ed elastica».

«Qui - dice il segretario del Pci - c'è una scelta di fondo, nuova rispetto ai rapporti politici che abbiamo avuto con qualsiasi tipo di governo. È la scelta del nostro congresso, che ha dichiarato la linea della fase consociativa e l'apertura della fase delle alternative programmatiche». E aggiunge: «La "diabolicità" di Andreotti è nota, ma non mi piacciono i miti, seppure negativi. L'attacco migliore da fare ad Andreotti è che egli rappresenta quanto di più vecchio, di più antico esiste nel sistema politico italiano: quindi è singolare che il nuovo Psi, che voleva rappresentare un fattore di dinamicità nella vita politica, oggi accoglia con entusiasmo questo tipo di consociativismo in tono minore». D'altronde la messa in soffitta dei ticket non è una «concessione», ma un «risultato strappato dall'elettorato», un «atto dovuto dopo il più grande sciopero generale degli ultimi anni».

Per il Pci c'è allora una Dc «buona» e una «cattiva», visto che ci furono delle «aperture» all'insediamento del governo De Mita? Occhetto dice che i comunisti, considerandosi alternativi alla Dc, sarebbero stati «netamente all'opposizione» anche se si fosse ripresentato De Mita. Quando questo «ultimo costituì il governo disse di voler mettere il Parlamento in condizione di fare le riforme istituzionali. Poi però si «andò a vedere» e si constatò che non «onorava gli impegni». Certo, in ogni partito «ci sono forze più interessanti, più avanzate, che esprimono anche idee con le quali è utile confrontarsi». «Questa distinzione - precisa il leader comunista - continueremo a farla anche per la Dc, però dentro uno schema politico che non è più quello consociativo,



Achille Occhetto

Sinistra dc divisa nel giudizio su De Mita

Virginio Rognoni dice: «Ha sbagliato tutto, e sarebbe un suicidio politico mettersi in polemica con Forlani e Andreotti. Se la sinistra dc oggi ha perso palazzo Chigi la colpa non è di Forlani ma di De Mita e della sua testardaggine». Angelo Sanza replica: «La Dc ha subito un golpe reazionario: la vera destra, in Italia, è rappresentata dal Psi di Craxi, e se la Dc di Andreotti e Forlani sceglie l'alleanza strategica con Craxi si mette obliquamente da una parte dello schieramento politico che non è il nostro». Guido Bodrato (nella foto) conclude: «Nella sinistra dc c'è una struttura collegiale. Non abbiamo bisogno di leader carismatici. De Mita non si illuda di fare con noi quello che Craxi fa con il Psi. Errori di protagonismo e di personalizzazione ne abbiamo fatti anche troppi».



Sbardella dice: «Ciriaco agli Esteri? Per carità...»

«De Mita non è la vittima di un complotto ordito alle sue spalle, come ho sentito di recente. Se ha perso due poltrone in pochi mesi la colpa è sua: o meglio, del suo aspro atteggiamento verso i socialisti. Lo aveva da segretario e lo ha conservato a palazzo Chigi. Erare è umano, perseverare è diabolico». Lo dice Vittorio Sbardella - andreettiano e «tutore» di Craxi a Roma - che sostiene anche che sarebbe un errore nominare De Mita ministro degli Esteri: «Porterebbe alla Farnesina il suo carattere aggressivo e, in politica estera, sarebbe gravissimo. Ciriaco ci farebbe fare la guerra alla Francia di Mitterrand». Infine, l'ultima stoccola: «Un buon politico deve muoversi per affermare le sue idee, non per organizzare vendette».

Per un sondaggio al Quirinale meglio Andreotti che Craxi

Il 54 per cento dice Andreotti, il 27% preferisce Craxi. Secondo un sondaggio dell'Espresso (che ha per oggetto la «popolarità» del segretario socialista e del presidente incaricato) gli italiani al Quirinale vorrebbero appunto Giulio Andreotti. E, soprattutto, lo considerano di gran lunga migliore del leader psi. «Più preparato» (69%), «più simpatico» (56%), «più rappresentativo all'estero» (67%), «più affidabile» (53%). Craxi batte Andreotti soltanto in due risposte: avrebbe maggiore capacità di coinvolgere la gente (48% contro 36) ed una maggiore statura di leader (57 contro 28). Secondo il sondaggio, la maggioranza degli italiani sa perfettamente che il patto tra Andreotti e Craxi - che dovrebbe riportare il primo a palazzo Chigi - è stato stretto per interessi politici e non per il bene nazionale, ma nonostante questo esprime un giudizio molto «molto positivo» nei riguardi del futuro governo.

Nuove indiscrezioni alla vigilia del «giuramento» di mercoledì nell'aula della Camera

Ettore Scola nel governo-ombra del Pci?

Come per quello (ancora tutto da fare) di Andreotti, così c'è un toto-ministri anche per il governo-ombra che mercoledì sarà costituito per iniziativa del Pci e della Sinistra indipendente. Si parla di alcune novità di rilievo: il regista Ettore Scola ai Beni culturali, lo psichiatra Luigi Cancrini alla Droga, Gianni Cervetti alla Difesa e Sergio Segre ai Problemi europei. Martedì la Direzione.

(per dopodomani è convocata la Direzione comunista: non sono esclusi rinvii in quella sede, e comunque da quella riunione dovrebbero venire indicazioni anche sull'attribuzione dei nuovi incarichi a Botteghe Oscure, dal momento che numerosi dirigenti assumeranno rilevanti responsabilità parallele nel governo-ombra) è la drastica riduzione dei ministeri rispetto ai tradizionali, espressi dalla Dc e dai suoi alleati.

Il gabinetto Pci-Sinistra indipendente dovrebbe essere costituito da ventuno ministri (più Achille Occhetto che lo presiede, e Gianni Pellucani che coordinerà i rapporti tra il governo-ombra e i gruppi parlamentari), esattamente dieci in meno del ministero dimissionario di Ciriaco De Mita. La riduzione passa per due strategie: l'unificazione di competenze omogenee, e la liquidazione di un gran numero di ministeri senza portafoglio (De Mita ne aveva addirittura dieci, quasi tutti necessitati da meri problemi di equilibrio tra correnti e, tra partiti) sostituiti da un ristrettissimo numero di incarichi speciali: secondo le voci che circolano, con insistenza sarebbero quelli per i giovani (a Grazia Zuffa), per le pari opportunità (a Romana Bianchi), per la droga (Luigi Cancrini).

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il fatto politico centrale della settimana entrante è costituito dall'appuntamento fissato per mercoledì mattina nell'aula di Montecitorio da Pci e Sinistra indipendente per la nascita del governo-ombra. La decisione di stringere i tempi ha anche una valenza trasparente polemica: di fronte al protrarsi oltre ogni limite ragionevole della crisi, l'opposizione di sinistra si mette subito al lavoro per elaborare un programma alternativo, per costituire un

punto di riferimento per tutte le forze che non dicono solo no ma prospettano soluzioni in positivo dei drammatici problemi che travagliano il paese. Inevitabile che, nell'attesa, circolino indiscrezioni sempre più dettagliate sulla composizione del governo-ombra (il quotidiano Paese Sera ha pubblicato ieri un elenco completo dei ministri), sugli incarichi, sulla sua fisionomia complessiva. Il primo dato che emerge da queste indiscrezio-

ne è che il nuovo Psi, che voleva rappresentare un fattore di dinamicità nella vita politica, oggi accoglia con entusiasmo questo tipo di consociativismo in tono minore». D'altronde la messa in soffitta dei ticket non è una «concessione», ma un «risultato strappato dall'elettorato», un «atto dovuto dopo il più grande sciopero generale degli ultimi anni».

Per il Pci c'è allora una Dc «buona» e una «cattiva», visto che ci furono delle «aperture» all'insediamento del governo De Mita? Occhetto dice che i comunisti, considerandosi alternativi alla Dc, sarebbero stati «netamente all'opposizione» anche se si fosse ripresentato De Mita. Quando questo «ultimo costituì il governo disse di voler mettere il Parlamento in condizione di fare le riforme istituzionali. Poi però si «andò a vedere» e si constatò che non «onorava gli impegni». Certo, in ogni partito «ci sono forze più interessanti, più avanzate, che esprimono anche idee con le quali è utile confrontarsi». «Questa distinzione - precisa il leader comunista - continueremo a farla anche per la Dc, però dentro uno schema politico che non è più quello consociativo,



Ettore Scola

Granelli: «È giusto abolire i ticket»

«L'orientamento ad abolire i ticket sui ricoveri ospedalieri è una scelta giusta, che tiene conto delle fondate critiche fatte allora anche nel gruppo dc del Senato, come nei sindacati. Lo afferma Luigi Granelli, esponente della sinistra dc e membro della Direzione scudocrociata. «La misura - aggiunge - va accompagnata da un chiaro disegno di riorganizzazione e di difesa dello Stato sociale, che è una conquista da difendere rispetto ai ricorrenti tentativi di smantellarlo».

Galli della Loggia «Sarò ingenuo e impolitico, ma non scemo...»

«Sarò ingenuo e impolitico, come dice Giuliano Ferrara, ma non sono scemo... Così, Ernesto Galli della Loggia, in un'intervista ad Epoca, torna sulle ragioni che hanno determinato le sue dimissioni da presidente del Comitato per la Federazione laica, dopo un articolo nel quale criticava la linea del partito laico. «Quello che ha fatto andare le cose in un certo modo è il fatto che quello che avevo scritto era vero e la risposta che mi è stata data lo conferma». E conclude: «La politica ha dei problemi, è vero: bisogna rendersene conto, però i politici non devono usare gli intellettuali come alibi».

GREGORIO PANE

Pannella «Ai laici chiedo più chiarezza»

CATANIA. Secondo Marco Pannella la federazione laica andrà avanti malgrado i fatti e le contraddizioni di oggi del Pri e del Pli: il comitato promotore è al lavoro, sta facendo compiere passi avanti al progetto e sta assolvendo ai compiti che gli erano stati assegnati. Da Catania, dove ieri ha partecipato ad un dibattito, il leader radicale è tornato a polemizzare con liberali e repubblicani chiedendo loro maggiore chiarezza e maggiore lealtà e accusandoli di voler annebbiare la costituzione del «Partito democratico italiano», per non mettere in difficoltà la strada che dovrebbe riportarli al governo. «Non vorrei che Craxi fosse preso in giro - ha ironizzato il leader radicale - se fra due mesi, fatto il governo la verità viene fuori e apparirà a tutti evidente che la federazione c'è e va avanti. Il segretario socialista si potrà sentire legittimato a fare la crisi visto che la pre-senza radicale viene considerata incompatibile con la maggioranza».

Dopo aver polemizzato nei giorni scorsi con la Malfa, Pannella ieri ha attaccato Altissimo: «Il problema non è solo quello di essere antisocialisti - ha detto - ma anche quello di non essere socialisti e di giudicare, quindi, le proposte politiche del Psi per quello che sono».

Polemica replica alla sortita di Craxi

Il Pri: «Niente accordi se durano vattelappesca»

«A un governo vattelappesca noi non parteciperemo». Il Pri risponde a Craxi, il quale aveva detto di non sapere quanto poteva durare Andreotti. Cariglia continua a tuonare contro gli scissionisti dell'Uds: nel nuovo governo o noi o loro. Un corsivo dell'Avanti! avverte: «Bisogna affrettarsi, ma i problemi sono ben lungi dall'essere risolti». E la Dc invita al confronto e getta acqua sul fuoco.

Cariglia, invece, è sempre infuriato. L'idea che uno dei transfughi, contro cui ha combattuto con le unghie e coi denti, diventi ministro lo spinge a dire che «se il governo deve essere a cinque avrà il contributo del Psi, ma se lo si vuol fare a sei, con il contributo di una forza spuria ed estranea alla vecchia maggioranza, per quanto ci riguarda questo governo non si farà».

E Craxi? Ieri ha preferito tacere. Ha affidato ad un corsivo dell'Avanti! il compito di spiegare la posizione del Psi, che resta «costruttiva e realistica» nonostante tutte le «difficoltà incontrate». Il Psi torna a chiedere che si realizzino «gli accordi necessari in un quadro politico semplice e chiaro nei suoi lineamenti e nell'affrontare i problemi che sono ben lungi dall'essere risolti». Per far questo, dice l'Avanti!, «bisogna accelerare i tempi della crisi e bisogna anche richiamare l'attenzione sugli obiettivi programmatici essenziali». Che sono quelli fissati da Craxi all'assemblea socialista: Rai-tv, Sud, droga, ambiente, casa e poteri locali.

La crisi insomma resta un rebus anche per Andreotti. Un editoriale del quotidiano de Il Popolo, oggi, cerca di gettare



Giorgio La Malfa

Dirigente dc «Maggioranza aperta ai Verdi»

ROMA. I temi dell'ambiente hanno acquistato una evidente centralità, e il gruppo Verde, contemporaneamente, ha sempre tenuto un atteggiamento «moderato e responsabile» in questi suoi due primi anni alla Camera. Dunque perché non pensare davvero di allargare la maggioranza di governo ai Verdi? E così, per sostenere queste tesi, Piero Angelini - deputato dc - ha preso carta e penna ed ha scritto ad Andreotti. Nulla di straordinario (non sono pochi i dc favorevoli all'ingresso dei Verdi al governo), se non fosse che Piero Angelini è il responsabile scudocrociato per i problemi dell'ambiente. È la sua proposta, allora, potrebbe assumere un valore tutto particolare.

C'è, naturalmente, anche un elemento di bassa opportunità politica che spinge Angelini a formulare una simile richiesta. E lui lo ammette: evitare che «l'arcipelago verde subisca l'iniziativa politica di un verdismo improvvisato e posticcio, come quello del Pci, o peggio ancora ceda alla direzione del movimento ad un verdismo che non convince perché frutto di quell'estremismo sconfitto (alla Capanna) che continua a riproporre sotto forme nuove vecchie ed impronabili dottrine».

Quando si deve cambiare lo spazzolino?

Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetta condizione. Quando lo spazzolino è nuovo la setola sono flessibile e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

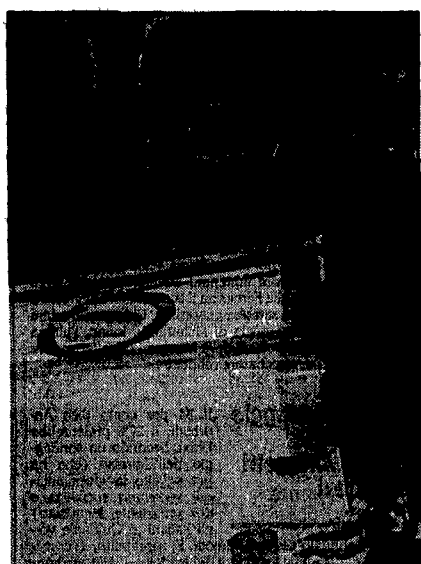
Consegnate ieri le firme raccolte

Mussi: «Questa è la prima potente spinta alla ristrutturazione ecologica di un settore fondamentale dell'economia»

Alle urne tra aprile e giugno '90

Dimezzare veleni e fertilizzanti per difendere la salute dei consumatori e risanare campagne e Adriatico

In novecentomila contro i pesticidi



Fabio Mussi affaticato, ma soddisfatto, consegna le firme per il referendum

Novecentomila firme per chiedere il referendum sui pesticidi consegnate ieri alla Corte di Cassazione al secondo piano del vecchio «palazzaccio» di giustizia di Roma. I moduli hanno riempito 23 scatoloni per un peso di 500 chili. «Questa è la prima, vera, potente spinta alla ristrutturazione ecologica di un settore fondamentale dell'economia» ha dichiarato Fabio Mussi. È un atto concreto in difesa dell'Adriatico.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA Un applauso ci voleva e i membri del comitato promotore del referendum se lo sono gustamente auto-tributato. Novecentomila firme sono tante da raccogliere ma la campagna contro i pesticidi e per un'agricoltura pulita meritava tanta fatica. «Esprimiamo grande soddisfazione per l'obiettivo raggiunto e per il significativo impegno italiano che lo ha consentito anche se nessun partito di governo vi ha aderito» - ha detto Fabio Mussi della segreteria del Pci. «Questa - ha aggiunto - è la prima vera potente spinta alla ristrutturazione ecologica di un settore fondamentale dell'economia ad una autentica modernità fondata sull'innovazione e sull'introduzione di

nuovi fattori di equilibrio. L'obiettivo è di garantire il diritto dei consumatori alla salute e di modificare radicalmente il rapporto tra agricoltura e ambiente. Anche la drammatica situazione dell'Adriatico conferma la necessità di una drastica riduzione dell'uso della chimica in agricoltura».

Gli AdriaTico. Anche Paolo Gallenti e Gianfranco Brusco intendendo a nome del comitato promotore, insistono sul collegamento alge-agricoltura «L'agricoltura chimicizzata, insieme con l'industria e i megallevamenti industriali della detenzione e gli scarichi fognari, è tra le cause del sempre più preoccupante degrado marino. L'opinione pubblica - dicono ancora -

con questa entusiasta adesione alla proposta referendaria chiede provvedimenti immediati a livello di governo centrale e di governi regionali per fermare l'inquinamento ed invertire la rotta verso una produzione compatibile con l'ambiente».

Il comitato promotore, comunque, non si scioglierà, ma seguirà l'intero iter referendario fino al voto che dovrebbe tenersi la prossima primavera 1990. Entro il 15 dicembre, infatti, la Corte di Cassazione deciderà sulla legittimità della richiesta. Poi, entro il 20 gennaio, la Corte Costituzionale si pronuncerà sull'ammissibilità del quesito. Se non si frappongono difficoltà sarà il Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio dei ministri, a fissare, con decreto, la data del referendum in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 1990.

Ma diamo ancora la parola a Mussi: «Sono indispensabili, ora scelte di grande portata. Una nuova politica agricola nazionale e comunitaria che privilegi la qualità sulla quan-

tità uno sviluppo massiccio dei servizi e delle strutture, la diffusione su larga scala delle tecniche di lotta integrata e di agricoltura biologica, norme di garanzia per la salubrità dei prodotti. Tutto ciò - dice Mussi - non si fa certo con i 25 miliardi, addirittura decurtati dai 250 previsti, che il governo con la finanziaria '89 ha destinato alla nuova agricoltura. In assenza, peraltro, di ogni legge di riferimento».

Particolare soddisfazione per il risultato della campagna di raccolta di firme per il referendum è stata espressa dalla Lega ambiente, antesignana nell'azione contro i pesticidi. Con le 900mila firme, poco meno di quante ne furono raccolte per il referendum sul nucleare (il massimo storico è stato raggiunto per la scala mobile 1 milione e 600mila) «il popolo inquinato propone, a due anni dalla vittoria contro il nucleare, la sua via per la riconversione del sistema agroalimentare - dice Ermete Realacci. E la parola d'ordine è «dimezzare, di qui al 2000 l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti di sintesi non solo per difendere la sa-

lute di produttori e consumatori, ma per recuperare e salvaguardare le risorse naturali».

Cesare Donnhäuser, responsabile agricoltura della Lega ambiente ha già pronte proposte concrete. «La riconversione ecologica della nostra agricoltura porterà ad un'occupazione supplementare prevedibile di 20mila nuovi tecnici. In particolare teniamo che i nuovi prodotti biologici vadano prontamente indirizzati alle mense degli asili nido e delle scuole materne, cioè verso i soggetti più esposti agli effetti dei residui agricoli presenti nei cibi». Donnhäuser dichiara, inoltre, che «in una prima fase di transizione i nuovi limiti dei residui di pesticidi negli alimenti devono essere fissati sulla base degli effetti tossici sui soggetti più esposti e di un tetto che tenga conto della somma di tutti i pesticidi. Al nascente governo Andreotti - ha concluso Donnhäuser - chiediamo di recepire immediatamente questa richiesta e di orientare verso le direzioni da noi indicate i circa 10mila miliardi della spesa agricola pubblica e comunitaria».

Domani è un anno dall'esplosione nella fabbrica di Massa

Farmoplant: smantellamento nel cassetto

Un anno fa esplodeva la Farmoplant di Massa. Una enorme nube velenosa si spargeva su tutta la costa. Dopo mesi di polemiche la fabbrica della Montedison cessò la produzione. Per la prima volta in Italia assunse aspetti drammatici il contrasto fra tutela dell'ambiente e del posto di lavoro. Un anno inutile. Non è stato varato nessun programma di smantellamento e bonifica della fabbrica.

GIULIA BALDI

MASSA. Sembrava l'alba di una domenica d'estate come tutte le altre. Ma, alle 6.17 del 17 luglio 1988, l'esplosione. Un boato e il serbatoio della Farmoplant, una fabbrica della Montedison a due passi dai campeggi sul mare, si accartoccia tra le fiamme. Una nube nera, densa, velenosa si allarga nel cielo. Una massa di 40 tonnellate di cicloossanone un solvente e di rogor un velenoso antiparassitario si diffonde nell'aria.

È il panico in preda ad una specie di «sindrome da Seveso» oltre centomila villeggianti della riviera apuana e turisti della domenica fuggono dal luogo del disastro. Una catastrofe non solo ecologica. Per la prima volta sono di fronte, e con grande attento le istanze della tutela dell'ambiente e del posto di lavoro. Già nel 1987 un referendum popolare aveva chiesto a gran voce lo smantellamento dello stabilimento E, con l'esplosione del 17 luglio la Farmoplant diventa un caso nazionale. Il giorno dopo, il 18 luglio 88, la paura è diventata protesta. La gente, un corteo di tremila persone, chiede a gran voce la chiusura dello stabilimento e la bonifica del luogo. I tre ministri calati da Roma, Ruffolo, Lattanzio e Feni vengono contestati. La polizia caccia la gente in piazza. Seguono giorni pieni di tensioni e polemiche feroci. La Montedison gioca spregiudicatamente la carta del ricambio occupazionale. Il consiglio di fabbrica, con un atto di straordinaria coraggiosità, si oppone alla produzione e in pratica la chiusura della fabbrica. Achille Occhetto partecipa in quei giorni ad una manifestazione pubblica a Massa. Dice che i lavoratori non possono essere lasciati soli e parla della necessità in casi analoghi di prevedere forme di cassa integrazione «ecologica».

Domani sarà passato un anno esatto dall'esplosione ed ancora non c'è niente di nuovo sotto il sole nonostante gli impegni precisi assunti dal governo in base ad un preciso mandato del Parlamento. Dopo un anno dall'esplosione la fabbrica contiene ancora 50mila tonnellate di materiali tossici e nocivi. «C'è - afferma Duccio Bianchi della segreteria nazionale della Lega ambiente - l'equivalente di 25 navi di veleni». Ma non si è fatto niente per risanare la zona. I partiti della sinistra il sindacato e le associazioni ambientaliste hanno presentato un programma per l'area apuana smantellamento e bonifica dello stabilimento a spese della Farmoplant e sotto il controllo popolare. Un'operazione da effettuare senza l'utilizzo

dell'inceneritore e con l'impiego dei dipendenti della fabbrica. Gli ambientalisti chiedono anche che la zona venga dichiarata ad alto rischio ambiente.

Intanto la fabbrica è sempre lì chiusa ma ancora da bonificare. Un monumento all'impotenza e all'incapacità di intervento del governo. E domani saranno due le manifestazioni che, con qualche reciproca punta polemica, ricorderanno l'accaduto. Pci, Psi e Dp assieme al consiglio di fabbrica della Farmoplant e alla Cgil hanno indetto una manifestazione per le ore 21 per chiedere la bonifica dell'area, la garanzia del salario per i lavoratori e la delimitazione di un piano di riqualificazione. Dall'altra parte c'è uno sciopero, indetto dal consiglio di fabbrica della Farmoplant per i lavoratori addetti alla sicurezza negli impianti e l'iniziativa dalle ore 18 in poi davanti alla Farmoplant, del comitato spontaneo del cittadino e dei movimenti ambientalisti. Sono previsti concerti, dibattiti con la partecipazione degli eurodeputati Eugenio Melandri ed Alexander Langer ed incontri con la partecipazione del direttore del Manifesto Valentino Parlato.

All'epoca del referendum per la chiusura della fabbrica che vedeva i comunisti schierati per la ristrutturazione della Farmoplant e dello scoppio, segretario provinciale del Pci era Fabio Evangelisti. Fu un periodo di scelte dure e sofferte. «Ritenevamo - afferma oggi Evangelisti - sempre sbagliato a Massa - che fosse possibile lottare per trasformare quello stabilimento. I fatti ci hanno smentito. Ma prima ancora dei fatti avevamo avuto la prova del referendum che aveva smontato ogni speranza. Forse dovevamo già allora porre la questione. Ma i problemi emersi dalla fase successiva - all'incidente Farmoplant non ci hanno consentito di farlo. Anche per non prestare il fianco a facili strumentalizzazioni», Evangelisti è molto critico anche nei confronti del governo centrale. Da quella sede si aspettavano le risposte più importanti e determinanti. Il 29 luglio 1988 - continua - il Parlamento aveva impegnato il governo a fornire un quadro esatto della situazione entro 60 giorni. Ma soprattutto a predisporre entro la fine del 1988 un piano di bonifica e di smantellamento della fabbrica. Non è stato fatto nulla. L'unico piano esistente è quello della Montedison che prevede l'uso dell'inceneritore per il quale per quanto ci compete non daremo mai i permessi necessari. I piani del governo invece sono ancora nel cassetto».

Da ieri tutto il centro proibito ai mezzi privati

Bologna chiude il cuore alle auto. La zona blu più grande d'Europa

Bologna la rossa, Bologna dal buon governo, Bologna torri, portici e tortellini. Da ieri Bologna è anche simbolo dei centri storici salvati dall'auto. Da ieri è anche Bologna rivoluzionaria. Sabato 15 luglio 1989 è una data che sarà segnata tra quelle storiche. L'intero centro è stato chiuso alle auto private dalle 7 alle 20. Il primo impatto è positivo. Comincia ora la verifica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Le antiche porte della città che cingono il cuore di Bologna sono diventate l'ultima frontiera per l'automobile. Da ieri e senza traumi - anche perché la giornata prefestiva e la stagione vacanziera favorivano un debutto vincente. L'assessore Sassi - titolare della «cattedra» del traffico - è sceso in strada sommente nessun problema ma anche nessuna illusione. La vera prova del nove per la «rivoluzione» del traffico sarà a settembre quando le scuole riapriranno e le centocinquanta persone che vivono e lavorano in centro saranno tutte ritornate.

Senza peccare di campanilismo, Bologna ha adesso la più estesa area a traffico limitato d'Europa. Lo dicono i numeri (ventisei chilometri di strada) ed è la parola del «magia» tedesco Bernhard Winkler, gran maestro dei centri pedonalizzati e uno dei «padri» del progetto bolognese. Dalle 7 alle 20 l'area all'interno dei viali di circonvalla-

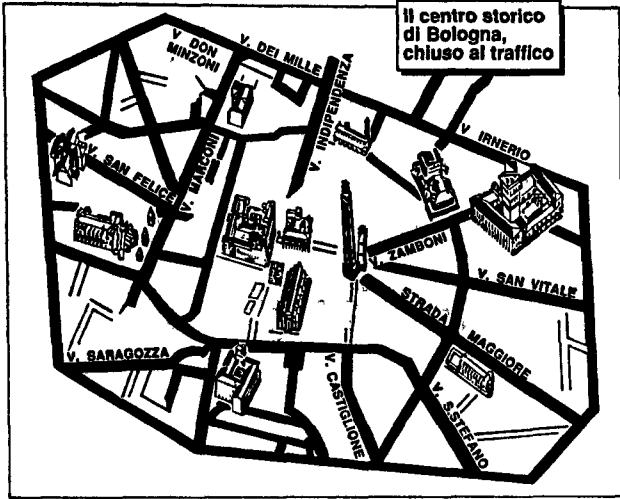
mento non ci si tirerà indietro. Una rivoluzione annunciata e accuratamente preparata, quella bolognese. Zona blu, aree pedonalizzate, sistema dei parcheggi, completa riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico i filobus dal '90 il progetto per i primi dodici chilometri della metropolitana già approvato il piano del traffico è un delicato meccanismo di ingegneria istituzionale che ha «dominato» la vita politica e quotidiana della Bologna degli ultimi due anni. E non di solo traffico si tratta. È una grande scommessa culturale e di costume e cambiamenti di abitudini e mentalità consolidate negli anni. Un meccanismo nel quale qualcuno ha versato granelli di sabbia ma che giunge a compimento nel rispetto delle opinioni del referendum del 1984 quando il 70% dei bolognesi disse «sì» alla chiusura del centro al traffico privato. Un meccanismo che ha generato discussioni e proteste (diversi i «comitati» di cittadini sorti per chiedere modifiche) sofferenze come la recente rottura della maggioranza a tre Pci-Fsi-Fr che ha portato alla nascita del monocolore comunista.

Il piano si è articolato in tre grandi tranches. Una prima chiusura di alcune parti del centro a metà gennaio. La riorganizzazione della rete dei bus a marzo e ieri i divieti

d'accesso sino ai viali di circonvallazione.

Ma il bisturi dell'amministrazione non è intervenuto solo ed è possibile lasciare la città. È stata ridisegnata la circolazione in diversi quartieri della prima periferia, creando corsie preferenziali per sveltere il passaggio dei bus. Sono stati allestiti parcheggi «scambiatori» quasi ai confini con le porte e possibile lasciare la macchina custodia per i tre giorni e con un unico ticket (2.400 lire) salire sul mezzo pubblico verso il centro. Si è cercato di eliminare la sosta selvaggia con l'installazione di cinquecento nuovi parchimetri ed entro la fine del mese compreranno sensibili passi avanti i progetti per alcuni parcheggi sotterranei e per i posti auto finanziati con i fondi per i Mondiali del '90.

Ma non è tutto. I vuoti lasciati dalle auto nei pezzi più pregiati del centro non saranno riempiti dal nulla. Ai termini dell'estate nell'agenda dell'amministrazione comunale stanno cinque grandi progetti di arredo urbano per una Bologna da guardare da usare ancora di più. È sul tavolo del sindaco Imbeni il professor Winkler e l'assessore Sassi hanno già posato nuove piante il piano traffico parte seconda. La razionalizzazione del traffico nell'intera periferia dalle uscite della tangenziale ai piedi delle porte. Ma questa sarà la Rivoluzione del 1990.



L'Italia promuove i «110»

ROMA. Il 73% degli italiani è favorevole ai limiti di velocità di 110 orari. Questo uno dei risultati del sondaggio condotto dalla società di sondaggio Olycom. Oggi il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri ha dichiarato «Il sondaggio conferma le sensazioni sempre ricevute parlando con la gente. Al di là delle polemiche e dei megumi gli italiani hanno capito il messaggio. Le polemiche ormai hanno solo l'effetto di diminuire la tensione morale e l'attenzione. Non capisco perché ostinarsi a voler modificare una norma che non solo diminuisce il rischio di incidenti e in caso di incidenti la gravità delle conseguenze ma fa risparmiare benzina produce meno inquinamento ha impedito l'aumento delle assicurazioni al 19% (come era stato proposto dalla commis-

sione Filippi) e per di più è anche apprezzata dagli italiani». «Se c'è ancora qualcuno che non è d'accordo e se continuano le polemiche allora sembra più opportuno - conclude Ferri - esaminare l'opportunità e la praticabilità di interrogare gli italiani con un referendum consultivo».

L'introduzione dei limiti di velocità interrotti sino al 3 settembre trova favorevole il 28,8% degli italiani. Il 24,6% sarebbe favorevole addirittura all'estensione del limite a tutto l'anno mentre il 20,3% è d'accordo con riferimento all'applicazione della misura solo nei giorni di sabato e domenica. Sempre secondo il sondaggio di oggi non mancano i contrasti ai limiti applicati in autostrada (17,2% o coloro che vorrebbero portarli a 130 Km/h (5,9%)

Mandato di cattura del tribunale di Bologna. Anche il «nero» Ciavardini partecipò all'omicidio Amato

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. C'era anche un minorenne nel comando fascista che il 23 giugno 1980 uccise il giudice romano Mario Amato. Era Luigi Ciavardini. All'epoca dei fatti aveva 17 anni. Implicato nel più grave delitto firmato dal Nar contro il tribunale dei minori di Bologna ha spiccato un mandato di cattura per omicidio. Ciavardini a piede libero fino a qualche giorno fa per decorrenza dei termini di custodia cautelare era stato arrestato a Pescara alla fine del giugno scorso perché riconosciuto colpevole della rapina di un miliardo in un laboratorio ora fo. Uno dei tanti «colpi» a banche, gioiellerie e uffici postali che servono a finanziare la nuova eversione nera.

Che a sparare al giudice Amato ci fosse anche Ciavardini è una ipotesi emersa più volte negli anni passati. In

particolare ne parlarono i pentiti nell'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980. Negli atti istruttori si può leggere che ci fu un tentativo non far accusare dell'assassinio del giudice Ciavardini perché sapeva troppo sulla strage di Bologna». E Cristiano Fioravanti «pentito» disse infatti su preciso suggerimento del fratello Valerio che l'autore materiale del delitto era Giorgio Vale. In cambio Ciavardini durante le indagini sulla strage alla stazione coprì con le sue dichiarazioni i fatti della Membro di Fioravanti e Cavallini.

Ma chi è Luigi Ciavardini? Aderente alla formazione studentesca Terza posizione debutto prestissimo sulla scena del terrorismo con una serie di rapine di autofinanziamento del Nar. Poi a 17 anni partecipò all'uccisione del poli-

ziotto Evangelista il famoso «Serpico» davanti alla scuola Giulio Cesare. Inquisito anche per la strage di Bologna (la sua posizione è stata stralciata insieme con quella di Massimo Tadei per il fondamento delle dichiarazioni di due pentiti) è ora stato individuato come uno del comando assassino che sparò alla nuca del giudice Amato.

Per questo omicidio sono già stati condannati all'ergastolo Gilberto Cavallini che confessò di essere l'autore materiale Valerio Fioravanti e Francesca Comincioli Stefano Soderini (pentito) e Gabriele De Francesco hanno avuto in appello 18 anni di reclusione. Ancora aperta la posizione dell'ideologo nero Paolo Siganorelli. Recentemente la Cassazione ha annullato la condanna a vita per l'assassinio di Amato rimandando la decisione alla Corte d'assise di ap-

pello di Firenze. L'uccisione di un magistrato come Amato particolarmente inviso alla destra aveva principalmente uno scopo: eliminare un giudice che stava indagando a fondo sulla rete di connivenze che favorivano l'eversione nera. Poco prima dell'omicidio Mario Amato aveva avuto in carcere un lungo colloquio informale con un detenuto comune legato agli ambienti neofascisti. Marco Mario Massimi aveva saputo i rapporti che legavano Fioravanti Siganorelli e il criminologo legato alla P2 Aldo Semerari ma non solo anche le sospettabili connessioni tra terrorismo fascista e gli ambienti giudiziari romani. Aveva cominciato a scavare nella direzione che era stata fatale al collega che aveva preceduto Vittorio Occorsio ucciso da Pierluigi Concutelli nel luglio del 1976 appena aveva deciso di indagare su Siganorelli e sul la P2.

79-89
Il Nicaragua ha dieci anni
16 luglio
ore 20-24
piazza Maggiore
Bologna
FUSION MARKET
immagini, poesia, musica

INTI ILLIMANI
in concerto
Orestes Papi
Ambasciatore del Nicaragua
Renzo Imbeni
Andrea De Maria
Mauro Zani
PCI - FGLI Bologna
Associazione Italia - Nicaragua

Le sezioni comuniste di Pederobba, Cornuda e Montebelluna stanno dando avvio alla Festa de l'Unità che avrà luogo a Pederobba (ex fornace Curogna) dal 19 al 30/7. La festa, circondata da una vegetazione rigogliosa ed inserita nei suggestivi porticati di una vecchia fornace coi suoi ampi cortili, inizierà mercoledì 19 luglio alle ore 21.00 c.m. con un concerto de

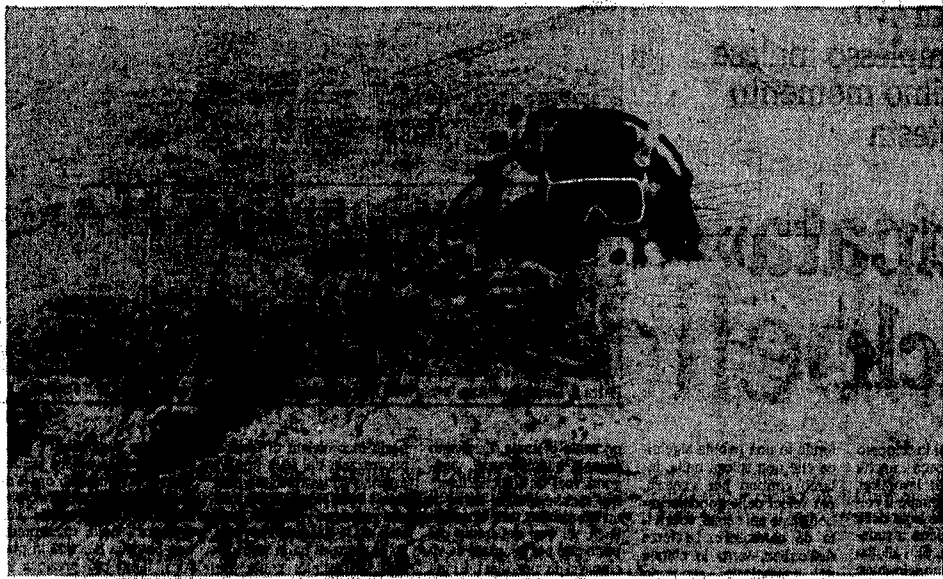
I NOMADI
Prosegua poi giovedì 20 col dibattito «Droga rischio, prevenzione, recupero» e quindi venerdì 21, ore 21, con i

SEVERANCE
gruppo emergente del rock italiano

La Festa continuerà tutte le sere fino al 30 luglio chiudendo con una giornata assieme agli amici jugoslavi di Umago. Ci sarà il Gruppo Corale, il Gruppo Filodrammatico con una commolessima commedia di Pippo Rota premiata al concorso «Istria Nobilissima 1988» e infine l'orchestra Galebovi. I compagni salutano i lettori de l'Unità con l'augurio di far loro trascorrere, alla vecchia fornace, delle giornate divertenti tra spettacoli, mostre e ristorazione al fresco dei porticati.

L'Adriatico come una palude

Una mareggiata ha ripulito (per il momento) il mare. Calo di turisti negli alberghi ma resistono gli affezionati della Romagna



Una visione drammatica della mucillagine: due sommozzatori fuoriescono dalla spessa coltre di alghe. Nella foto a centro pagina, una veduta aerea della costa di Rimini invasa dalle alghe. Nella foto in fondo pagina, una barriera galleggiante nel mare di Pesaro per arginare il fenomeno

A Rimini si torna a fare il bagno

Ieri pomeriggio a Rimini si è tornati a fare il bagno. Una violenta mareggiata ha rimescolato tutto. A riva la galatina è scomparsa e il mare è tornato mare. Quanto durerà? Ieri, primo fine settimana dopo l'emergenza, il calo di presenze è stato sensibile. Oltretutto la mattina pioveva a dirotto. Eppure i fedelissimi, soprattutto italiani, sono arrivati lo stesso, forse, se ci si muove subito, per Rimini non è finita.

Rimini, in ogni caso, si aspetta il tracollo, ma vero tracollo, non c'è stato. I fedelissimi (chi è arrivato ieri, era, per la maggior parte, gente che a Rimini ci viene da anni) non hanno tradito. All'aeroporto romagnolo ieri sono atterrati 16 charter (in tutto erano circa 1.500 persone) provenienti da tutt'Europa. «La percentuale di riempimento oggi è stata dell'87, per cento», dice Claudio Parisi, direttore dell'aeroporto. «Siamo tradizionalmente nella media. Ed è quindi un dato superiore a quello che ci aspettavamo. Soltanto il charter dalla Svezia ha registrato una percentuale dell'81 per cento, cioè inferiore alla media. Ma il fatto è che, proprio ieri, i grossi tour operator svedesi hanno comunicato ai loro clienti che in caso di disdette all'ultimo momento, causa alghe, non sono più obbligati a pagare la penale. E il contratto è stato subito sentito».

«Sussurri: «Avevo fatto qualche giro anche nei giorni scorsi, ma sarei morto piuttosto che cadere nella "palude"», ride Luca Muccilli, 19 anni di Rimini. «Oggi non vedi che ho tutti i capelli bagnati». Poi è partito l'arrembaggio dei bagnanti. «Si sta bene, si sta bene», gridava fra le onde Alessandro Perazzini, 25 anni - l'unica cosa che il sporco, quando esce, sono i bastoncini di legno portati dalla burrasca. La sensazione di uno è sparita. È sabato pomeriggio e Rimini esulta. Il tam tam fa in un lampo il giro della città: «Ai bagni numero 10 ci sono tredici persone in acqua». «Al porto, dove c'è la spiaggia libera, ce ne saranno cento, anzi no, duecento».

«Già, ma quanto durerà? «Tutta l'estate è chiaro, no?», dice in un raptus di ottimismo il bagnante Alcide. «Almeno 20 giorni», dice Alessandro. Il ragazzo del salvataggio del bagno di fronte al Grand Hotel. «Vorrei sbagliarmi», frena invece Attilio Rinaldi, biologo della Daphne - le alghe, le mucillagini, non sono sparite. Semplicemente con il calo di temperatura sono andate a fondo. Basterà che faccia un po' più caldo che ce le ritroveremo immediatamente sotto i piedi. Ma Rimini ieri non aveva voglia di ascoltare queste cose. Si contavano i turisti, come si dice: «In fondo la gente ci ama». Chissà forse è anche vero. Ma proprio per questo allora sarebbe necessario muoversi subito.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. Tutti in fila al casello di Rimini sud, sotto una pioggia torrenziale. I fedelissimi avevano tutti la faccia un po' triste. Sembrava una giornata di ottobre: ieri mattina pioggia a catinelle, temperatura di mareggiata. I pochi turisti che sono arrivati ieri a Rimini, nel primo fine settimana dopo l'emergenza, alghe, non avevano l'aria di chi va in vacanza. Quanti erano? Meno 25 per cento, dicono le cifre rilasciate dalla stazione autostradale di Rimini sud. Dalle 6 alle 14 di ieri mattina sono entrate in città via autostrada 3.979 vetture. L'anno scorso, nei sei

Ruffolo: «Interventi lenti? Colpa di governo e Parlamento»

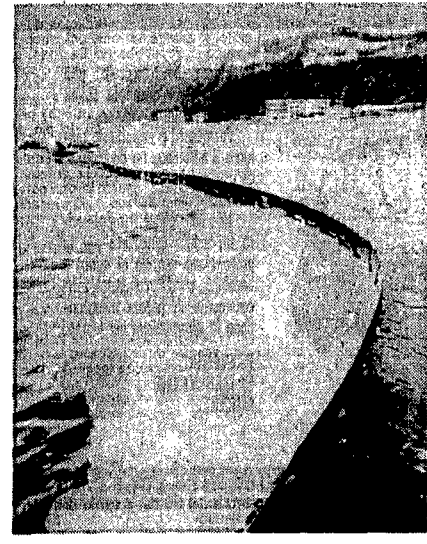
Il ministro Ruffolo afferma che sono Parlamento e governo a rallentare gli interventi sull'Adriatico e denuncia l'incapacità dell'esecutivo ad informare bene. Prosegue la polemica sulle conclusioni del Consiglio superiore di sanità. La Lega Ambiente attacca il presidente Beretta Anguissola e preannuncia altre analisi della mucillagine. Intanto la Regione Emilia Romagna prepara barriere «anti alghe».

«Fenomeno naturale? Questa è la cronaca di una morte annunciata», dice Fabio Musi, responsabile del dipartimento ambiente del Pci, rispondendo alle tante voci tranquillizzanti di questi giorni, comprese quelle di alcuni membri del Consiglio superiore di sanità. «Siamo nel pieno di un disastro ambientale che solo la dabbennaggine di chi governa non ha saputo o voluto prevedere». Il Pci chiede per l'operazione risanamento 5 mila miliardi con la Finanziaria 1990 e una quota sul prodotto interno lordo.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. L'emergenza adriatica è ormai una drammatica «normalità». Perché i tanti piani restano sulla carta? «Gli interventi per far fronte all'emergenza ambientale», ammette il ministro Giorgio Ruffolo, «sono ostacolati dalla giunta amministrativa italiana e dal gravissimo decisionale che impedisce di agire presto e bene». Ma chi rallenta il risanamento? Per il ministro la scarsa efficacia degli interventi «dipende in particolare dalla lentezza decisionale del Parlamento e del governo: il piano triennale lo abbiamo presentato nell'87, ma è ancora fermo in Parlamento». Invece per il ministro il rapporto con le Regioni è ottimo.

E alla foce del «grande inquinatore» niente alghe



Per le decine di migliaia di turisti «intasiati» tra calli e campi veneziani le alghe sono solo l'argomento più discusso da radio, tv e giornali. Ma basta spostarsi al Lido per vedere quanti danni abbia combinato anche in Veneto la schiuma che ha invaso l'Adriatico. In tutto il litorale si salvano solo i centri del delta del Po. Negli altri centri si lotta per tenere lontano dalle spiagge l'assedio della mucillagine.

DAL NOSTRO INVIATO CARLA CHELO

«Venezia. Ironia della sorte: in tutto il Veneto le uniche spiagge indenni dall'invasione delle alghe sono quelle a ridosso della foce del Po, l'imputato numero uno dell'inquinamento nell'Adriatico. I bagnanti di Rosolina, Albarella e dei paesi del delta, grazie alla forza delle correnti, ancora non hanno avuto la sorte di trovare sulla spiaggia la mucillagine puzzante che ha colpito il resto dei litorali. «La natura si riflette nel mare», è scritto in un grande striscione all'ingresso di Rosolina a mare, minuscolo centro balneare alle foci dell'Adige. Forse hanno avuto una premonizione quelli dell'azienda del turismo che hanno coniato

«Fenomeno naturale? Questa è la cronaca di una morte annunciata», dice Fabio Musi, responsabile del dipartimento ambiente del Pci, rispondendo alle tante voci tranquillizzanti di questi giorni, comprese quelle di alcuni membri del Consiglio superiore di sanità. «Siamo nel pieno di un disastro ambientale che solo la dabbennaggine di chi governa non ha saputo o voluto prevedere». Il Pci chiede per l'operazione risanamento 5 mila miliardi con la Finanziaria 1990 e una quota sul prodotto interno lordo.

«Fenomeno naturale? Questa è la cronaca di una morte annunciata», dice Fabio Musi, responsabile del dipartimento ambiente del Pci, rispondendo alle tante voci tranquillizzanti di questi giorni, comprese quelle di alcuni membri del Consiglio superiore di sanità. «Siamo nel pieno di un disastro ambientale che solo la dabbennaggine di chi governa non ha saputo o voluto prevedere». Il Pci chiede per l'operazione risanamento 5 mila miliardi con la Finanziaria 1990 e una quota sul prodotto interno lordo.

Scioperano per 15 giorni i depuratori di molluschi

Da ieri, per 15 giorni, gli impianti italiani di depurazione dei molluschi eduli (soprattutto le cozze) si fermano per uno sciopero proclamato dall'associazione dei titolari degli impianti, il cui presidente Ricci, ha dichiarato a Pescara (dove si è svolta un'assemblea nazionale della categoria) che la protesta intende evidenziare un grave ma ignorato problema: non sono i molluschi a provocare gastroenteriti e altri disturbi ai consumatori. Per lo meno, non sono i molluschi depurati e controllati messi in commercio dopo il trattamento di depurazione e la confezione del prodotto. I malesseri segnalati nelle scorse settimane e i casi di gastroenterite che hanno indotto Marche ed Emilia Romagna a vietare i molluschi e i frutti di mare, sono dovuti, dicono le imprese di depurazione, esclusivamente al commercio abusivo di questi prodotti del mare.

Marcia contro la plastica e una cagnetta

Una petizione in cui si chiede maggiore decisione nelle azioni educative e preventive in difesa dell'ambiente. I due camminatori sono partiti da Milano il 25 giugno scorso accompagnati da una cagnetta, «Bimba», appositamente addestrata per la raccolta di buste e bottiglie di plastica, e da un carrozzone trainato da due cavalli. Insieme alla petizione, due giovani hanno simbolicamente consegnato al ministero le bottiglie e i sacchetti raccolti da «Bimba».

Niente panini ai salumi se andate in gita in Austria

Per tre mesi, la durata cioè di tutta la stagione estiva, i turisti italiani che vorranno trascorrere le vacanze in Austria, dovranno osservare una dieta vegetariana (ovvero, almeno al momento di varcare il confine). Infatti, per quanto ha scritto ieri il quotidiano Der Standard, il pacchetto di misure decise dal ministro della Sanità Harald Ertl a seguito della epidemia di alta epatite nell'Emilia Romagna, stabilisce anche il divieto di importazione in Austria di compancini a base di salumi. Chi verrà sorpreso dalle guardie di frontiera con panini alla mortadella, al prosciutto o al salame dovrà fare conti con multe salate che arrivano in casi estremi fino a 30 mila scellini (oltre tre milioni di lire). Escluso dal divieto è il nobile prosciutto di Parma, che grazie al suo specifico processo di produzione è indenne da rischi.

A L'Aquila Festa dell'Unità su scienza e ambiente

È in pieno svolgimento la Festa dell'Unità, nel Parco del sole di Collemaggio, la Festa dell'Unità, sul tema: scienza e ambiente che si concluderà il 19 luglio. Oggi alle 18 di chiusura del laboratorio di Fisica nucleare del Gran Sasso, Nicola Labibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'eurodeputato Tullio Regge e Antonio Cuffaro responsabile per la ricerca nella Direzione del Pci. Martedì 18, sempre alle 18, si terrà un dibattito su: pacchi, ambiente e beni culturali con Chicco Testa, Massimo Scialoja e Aurelio Milani.

NEL PCI

Convocazioni. È convocata la riunione dei parlamentari eletti nelle liste del Pci per mercoledì 19 luglio alle ore 10,30 presso l'aula dei gruppi con il seguente ordine del giorno: «Istituzione del governo ombra»; relatore: il compagno Achille Occhetto. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 luglio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17, O.d.g.: «Modifiche al regolamento del gruppo». L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio, alle ore 11, con Achille Occhetto, O.d.g.: «a) Elezione del presidente del gruppo; b) nomina Commissione per l'elezione degli organi direttivi del gruppo».

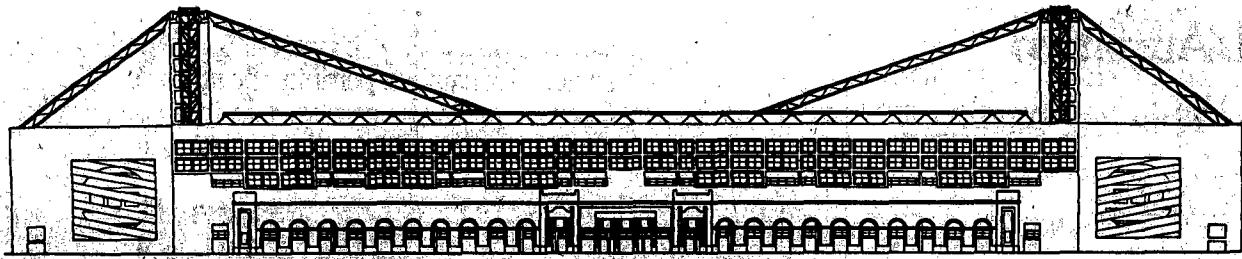
ETNOPOLIS ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA

1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD FESTA NAZIONALE FGCI

- Domenica 16 luglio
Ore 21 Spazio Città dei Popoli I giovani e il governo delle città partecipano: Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena Leoluca Orlando, sindaco di Palermo
Ore 22 Spazio Le Notti Bianche «Aids, amore ci preserva» Proiezione degli spot italiani e stranieri per la prevenzione dell'Aids, commentati da Beppe Ramina, presidente nazionale Lila
Ore 18 Stadio Braglia Meeting Rock for CHICO MENDES con: Carlos Santana - Fleshtones
Lunedì 17 luglio
Ore 16 Scuola di politica «La perestrojka e i Paesi dell'Est» con Massimo Micucci
Ore 21 Spazio Città dei Popoli Incontro con il nuovo corso del Pci
Ore 22 Spazio Le Notti Bianche «Chi ha paura del diverso» con Gianni De Plato e Nichi Vendola
Ore 21 Area Spettacoli «L'Ostrica e le bandiere»

Genova verso i Mondiali

Viaggio nel capoluogo ligure tra speranze polemiche e qualche rimpianto alla vigilia del torneo di calcio del '90 e delle celebrazioni colombiane del '92



Marassi, bello e «impossibile»

GENOVA. Macché impianti sportivi! Semmai bisogna parlare di impianti sportivi. La battuta circola per Genova, rilanciata anche dall'omonimo titolo di un programma-dossier trasmesso qualche giorno fa da Primocanale, un'emittente televisiva locale, in collaborazione con il quotidiano *Il Lavoro*. E di cose da rimpiangere o di cui dolersi ce ne sono molte in questa Genova che si prepara all'appuntamento con i Mondiali di calcio. A cominciare dallo stadio, il vecchio Luigi Ferraris di Marassi, interamente rifatto, sostituito sulla stessa identica area da un bellissimo oggetto architettonico, progettato dall'architetto Vittorio Gregotti, ma pieno di difetti, magagne, errori a cui si cerca di porre rimedio in fretta per rispettare il termine di consegna, previsto per la metà del prossimo settembre.

Mimmo Barlocco, ex pallanuotista, consigliere comunale del Pci, scuote la testa accigliato mentre saliamo le rampe di scale dello stadio. E ancora di più la scuote quando ci affacciamo alle gradinate sopra la tribuna centrale. «Guarda che razza di pendenza! Qui se niente niente c'è un ondeggiare della folla si finisce dritti giù su quelli che stanno sotto. E poi guarda qui, prova a sederti». Se ci si siede sui gradini (i seggiolini sono stati tolti per sostituirli con un tipo ribaltabile che dovrebbe facilitare gli spostamenti) ci si rende conto dello spazio riscosso di cui si dispone. «Se uno spettatore vuole andarsene», aggiunge Barlocco, «per uscire costringe tutta la fila ad alzarsi. Figurarsi se uno si sente male. Per avere del soccorso dovrà essere passato di mano in mano per arrivare al corridoio di diametraggio».

Dall'altro lato dello stadio, nella metà ancora in costruzione, il tiro è stato leggermente corretto, facendo scendere degli errori commessi nella prima metà. I tre ordini di gradinate hanno consentito una pendenza un po' meno da parete alpina. Ma basta salire fino alle ultime file per scoprire una «vista» davvero imperdonabile. Chi si siede nei posti immediatamente sotto le grandi travi a sbalzo che reggono il piano superiore, deve starsene buono e zitto. Guai a gioire per un gol saltando in piedi di scatto: rischierebbe una «craniata» pazzesca, nella migliore tradizione lantanziana. Insomma questo stadio che doveva essere una «bamboniera» si riempie di conflitti amari: dalla scarsa visibilità per chi siede negli angoli (non si vede la linea del corner) ai vetri antirifondamento (quando ci batte il sole diventano degli specchi), dalle scale strette alle feritoie dei gradini (usate per gettare lattine vuote sulla testa degli spettatori della tribuna); dalle saracinesche dei negozi del porticato esterno (sono di quelle a maglie e vengono usate come scale per entrare senza pagare) alle controsollature (previste, ma che, per mancanza di soldi, forse, non si faranno, lasciando scoperti impianti elettrici, a portata di vandali), alla copertura che, facendo ombra, creerebbe non pochi problemi al microclima del tappeto erboso. Ora quel tappeto non c'è ancora, o meglio, non c'è più. È stato coperto da tonnellate di terra e sabbia per innalzare il livello di circa un metro e tentare di migliorarne la visibilità. Mentre giriamo sulle gradinate, un operaio, sotto il sole, innaffia con una lunga pompa la sabbia che una ruspa va livellando. In un angolo del campo affiora la rete del tubo del sistema di riscaldamento del terreno. «È assurdo», incalza Mimmo Barlocco, «non siamo mica a Milano. Il clima di Genova è mite e clemente, e le gelate sono scarse; spendere tanti soldi per riscaldare il campo mi sembra una follia».

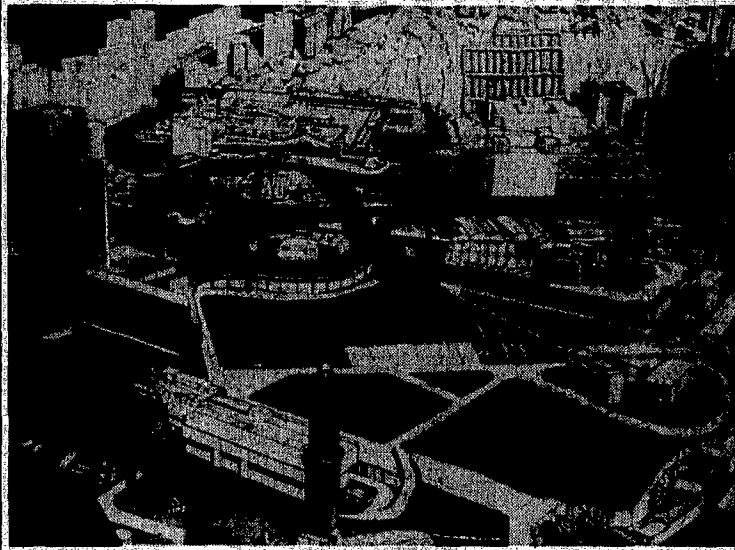
Intanto, «tra errori, rifacimenti e revisione prezzi, il costo dell'impianto è arrivato a superare i 55 miliardi (sempre che non ci siano altre sorprese). E senza contare i tre miliardi sborsati dal Comune per acquistare Villa Cantelli, un vecchio edificio, il cui vincolo avrebbe

l'11 giugno del 1990, Genova vedrà la «sua» prima partita dei campionati mondiali di calcio. Due anni dopo, nel 1992, celebrerà, con una grande esposizione internazionale dedicata alla nave e al mare, i cinquecento anni dalla scoperta dell'America. Ed ecco allora il fiorire dei progetti e lo sbocciare di decine di interventi, ma anche le polemiche, gli errori e le omissioni, più o me-

no volontarie. Dal nuovo stadio Luigi Ferraris, una «bamboniera», come è stato definito (e bello lo è davvero), ma piena di conflitti amari; al costruendo Palazzo dello Sport ed alle polemiche relative alla sua ubicazione. Dai suoi due nuovi teatri, il Carlo Felice (anche qui grande qualità architettonica) e quello di prosa in Corte Lambroschini, a fronte però dello stato agonizzante

dell'ente lirico genovese; e poi ai progetti di recupero del porto vecchio, ai restauri di zone del centro storico. Ma dietro questa «frenesia» non si intravede, almeno per ora, un disegno, un piano coerente per fare uscire Genova dalla condizione di «città implosa». Anzi il rischio, opposto e non meno grave, sembra quello dell'«esplosione».

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI



Un disegno del centro direzionale di San Benigno e, in alto, il prospetto del nuovo stadio lungo il lato del torrente Bisagno.

E per lo sport un palazzo con bella vista sul traffico

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Secondo i dati Istat del 1985, la Liguria, con il 25,2% della popolazione di praticanti sportivi, batte regioni ricche come la Lombardia, l'Emilia e la Toscana. Nella provincia di Genova, l'Uisp da sola conta circa 16.000 tesserati e oltre 200 società affiliate. Eppure la regione realizza bassi risultati sportivi e produce un numero di campioni assolutamente al di sotto delle proprie potenzialità. E la «forbice» in questi ultimi anni si va ulteriormente allargando. Ma il problema principale, come è evidente, non è tanto quello di produrre «campioni», quanto quello di garantire

una pratica sportiva sempre più diffusa e pagante, oltre che in termini agonistici, in termini di socialità e di qualità della vita. A Genova poi la questione assume gli aspetti rilevanti e in qualche caso drammatici di tutte le grandi concentrazioni urbane: con i suoi inevitabili portati dei fenomeni di emarginazione e di diffusione della droga e delle recenti e massicce immigrazioni dai paesi extraeuropei. Ecco dunque che l'occasione dei Mondiali, «complice» la legge 65 del 6 marzo 1987, in base alla quale lo Stato si accollava l'onere finanziario della costruzione



Uno scorcio della zona dei «trogliti» di Santa Brigida, una delle parti più degradate del centro storico, dove sta per partire un intervento di restauro.

di impianti sportivi, una volta che i progetti di massima fossero stati approvati dai Comuni, poteva essere sfruttata per migliorare la situazione assai deficiente della città in tema di strutture sportive. Ma anche in questo caso, al di là di alcune eccezioni, si può parlare di occasione perduta. Dei 17 miliardi richiesti per la costruzione di un ammodernamento di campi, palestre, piscine, solo 3 miliardi e 800 milioni arriveranno nelle casse genovesi. E tutti finalizzati alla costruzione di un impianto sportivo coperto, ovvero un palazzetto dello sport (ma per realizzarlo ce ne vorran-

ulteriormente limitato l'altezza dello stadio. Quando fu presentata la relazione di progetto il nuovo Ferraris di miliardi doveva costare 35, ma dopo appena tre mesi si era arrivati già a 52: il motivo? Dotare l'impianto di palestre e di spazi aggiuntivi per il quartiere, per trasformarlo da luogo di spettacolo sportivo in struttura dove lo sport potesse essere vissuto giorno per giorno. E allora andiamoli a vedere questi spazi. Anche qui qualcosa non ha funzionato: se le palestre sono basse e anguste. Forse un po' di ginnastica si potrà anche fare, ma di giocare a palla è voto non se ne potrà neppure. Un po' meglio vanno le cose, per gli spogliatoi e le sale stampa, ma la palestra di riscaldamento ha le dimensioni di un saloncino d'appartamento. E allora tutta colpa dell'architetto? Certo Gregotti qualche errore lo ha fatto e in più di una occasione ne ha spiegato i motivi: l'aumento dei posti (dagli originali 41.600, fino ai 42.000, forse 44.000, della fase finale) richiesto dalle società di Genova e Samp; l'allargamento del campo, voluto dalla Fila, da 65 a 68 metri. E poi l'aver dovuto lavorare su di un'area, sulla carta, fissa, di dimensioni bloccate (212 metri per 131 e mezzo), circondata da case e strade strette e limitate sul fronte principale dal Bisagno. Anche se poi il Comune ha dato il via alla copertura di parte del torrente (osteggiata da molti, verdi in testa, per i rischi ambientali e idrogeologici) per farci i parcheggi e il centro stampa. Forse se Gregotti, come ho dichiarato, avesse saputo di questa possibilità di espansione avrebbe lavorato in ambiti meno stretti e con esiti migliori per la capienza e l'agibilità.

Il problema, a parte gli errori più o meno prevedibili ed evitabili - aggiunge Barlocco - sta nel metodo incredibile con cui si è arrivati alla scelta del progetto. Invece di indire una gara, di confrontarsi, grazie all'alibi dei tempi brevi, si è acquistato un progetto a scatola chiusa, «chiavi in mano», sponsorizzato dalla Genova Stadio Spa del marchese Cattaneo, la società che guida la miriade di imprese, appalti e subappalti che si spartiscono la torta. Una procedura a dir poco insolita, che ha procurato persino un ricorso al Tar da parte dell'Ordine degli architetti locali.

Giampiero Mondini è presidente del Col di Genova dal settembre del 1988 e ha vissuto solo in parte le polemiche, sul Luigi Ferraris. Nel suo ufficio al terzo piano di Palazzo Serra Gerace, un antico edificio storico rimesso a nuovo, con alle spalle i bei manifesti di Buri per il Mondiale, si dichiara «moderatamente soddisfatto». «Certo tutta la vicenda degli errori non ci ha fatto onore, ma alla fine Genova avrà uno stadio nuovo, funzionale e bello. E poi stiamo preparando un «progetto accoglienza» per chi verrà nella nostra città, e uno stadio-giardino, grazie alla collaborazione dei floricoltori della Riviera. Tanti fiori, tante persone e, speriamo, meno poliziotti». Tutto bene dunque, o quasi. Semmai le preoccupazioni maggiori, per Mondini, vengono da altri fronti: la scarsa reattività alberghiera genovese; la mancanza, a tutt'oggi, di un piano di visibilità (le partite, compreso un ottavo di finale, si giocheranno alle 17 e alle 21, in ore abbastanza critiche per il traffico); i lavori di sistemazione del lungomare di Corso Italia (previsti per l'Expo del 1992) che lo faranno assomigliare ad un cantiere. «Un brutto biglietto da visita - commenta il presidente del Col - anche se speriamo nei sorteggi e in un girone con squadre turisticamente appetibili».

Tra errori, omissioni, rimpianti e qualche speranza, Genova s'avvicina alla fatidica data dell'11 giugno del 1990, giorno della prima partita genovese dei Mondiali. Le squadre che scenderanno in campo sono ancora ignote, ma la partita, quella dell'occasione per il rilancio della città, è già stata giocata. E non sembra che sia stata vinta.

Dieci, cento, mille progetti, ma la città è in bolletta

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Genova stanca: almeno a piedi. Per girarla bisogna salire, scendere e poi ancora salire. La buona borghesia che l'ha costruita è stata previdente e l'ha munita di ascensori, funicolari, rampe di scale che tagliano le colline, incastrate tra i palazzi che crescono uno sull'altro come in una piramide di arcobaleni. Troppo lunga, dal Ponente al Levante, per essere abbracciata da uno sguardo, poco larga, costretta com'è tra mare e monti, per capirli bisogna stare in alto o in basso. E non si tratta solo di una posizione fisica. Al tredicesimo piano della Torre Sud di San Benigno, nel cuore del nuovo centro direzionale, strategicamente piazzato tra porto, aeroporto, sbocco autostradale e stazione ferroviaria di Principe, c'è la sede della Sci, un'impresa di costruzioni, nata nell'aprile del 1944 per iniziativa di Tommaso Moro e Tommaso Romanengo. I cartelli di cantiere con il suo nome li trovi in ogni angolo di Genova: dallo stadio di Marassi al restaurato Museo di San Martino, dalla zona del Sarzano, nel cuore dell'antica Genova, alla costruenda metropolitana. Allora fu fondata con un capitale iniziale di 100.000 lire, oggi ha un capitale sociale di 22 miliardi e, nello scorso anno, di miliardi ne ha fatturati 172. Costruisce a Genova e in tutta Italia, in Europa come in America e nei paesi in via di sviluppo, e il gruppo di cui è capo (ha divisioni e associate un po' dappertutto.

Emmanuele Romanengo è il presidente della Sci, ed è uno degli eredi di una dinastia imprenditoriale protagonista della storia economica genovese. A sentirlo parlare, mentre fa un po' la storia della società, ne elenca i progetti realizzati o in corso, ne spiega la «filosofia», si capisce che ha un grande affetto per Genova. Il porto soprattutto, il centro direzionale di San Benigno sorge praticamente su un vecchio molo e uno degli interventi della Sci riguarda proprio il recupero della vecchia darsena e la trasformazione della stazione marittima, la costruzione di un polo universitario con la nuova biblioteca e la facoltà di Economia e commercio.

Anche il progetto di Renzo Piano per l'Expo del 1992, dedicata al mare in occasione del cinquecento anni dalla scoperta dell'America, riguarda il porto vecchio. Lo realizzerà un'altra grande impresa, l'Italimpianti, e prevede il restauro degli antichi Magazzini del cotone, dove sorgeranno il centro congressi e alcuni padiglioni espositivi; e poi la costruzione di un grande acquario e del padiglione Italia, una struttura galleggiante ancorata all'antico Forte Spinola e la trasformazione della zona in un grande parco urbano, pedonalizzando l'area di Caricamento. Un progetto di grande fascino anche vivo, con l'innalzamento di una serie di grandi «bi-

gli» (i pennoni delle gru per caricare le stive) con ampie vele, a ricordare le sovrastrutture dei velieri del passato. «Quello del recupero delle aree portuali abbandonate», dice Romanengo, «è un grosso tema su cui si gioca il futuro di Genova. Bisogna trasformare quelle aree in zone nuovamente vive e vitali, in centri di studio, di cultura e di servizi, recuperando l'antico rapporto tra mare e città. Vorrei che i nostri figli arrivassero di nuovo a toccare l'acqua con le mani». L'immagine è suggestiva, anche se non è proprio sicuro che i figli di tutti arrivino a toccarla. Il recupero di aree, improvvisamente liberate, gli interventi a «macchia di leopardo» nel centro storico infatti, nella filosofia degli imprenditori, rivelano un bisogno di riconversione di aree urbane attraverso una ripulitura e riqualificazione della popolazione stessa. Si cambiano le funzioni, ma si cambiano anche gli abitanti, espellendo gli strati più poveri ed emarginati. Emmanuele Romanengo, in proposito, è abbastanza esplicito. «Con l'unificazione europea ed un'economia senza confini, si va verso una grande mobilità di aziende e di conseguenza la richiesta di spazi produttivi. Bisogna prepararli, offrendo aree attrezzate, pronte a nuovi insediamenti, forme di case e servizi. Una vera operazione di marketing, fatta dalla città che offre e

vende se stessa. Le aziende si insediano dove possono disporre di servizi efficienti, comprese belle case, per i dirigenti. Quelle brutte, di case, stanno in basso. Nel settore di Prè, nella zona della Maddalena, in un bulichio di vicoli, i famosi «aruggi», così stretti che se allargate le braccia toccate i muri delle case, così angusti che i mezzi della nettezza urbana addetti alla raccolta dei rifiuti non ci possono nemmeno entrare. Qui, in locali bui e malsani, abita il ventre della città, fatto di immigrati (sempre più da paesi extracomunitari), di gente povera ed emarginata, di tossicodipendenti e di molta malavita. Ma guarda che poi, tutto sommato, la malavita non è il fenomeno quantitativamente rilevante», dice Paola Balbi, comunista, presidente del consiglio di circoscrizione del centro storico. «Anzi c'è un insieme, magari nascosto, di piccoli artigiani, di botteghe che mantengono vivo il tessuto del quartiere. Pensa che c'è persino un soffiatore di vetro: l'unico rimasto a Genova. Ed è un giovane. Se non che mangini di recupero ce ne sono ancora e che su questi si può lavorare ed anzi si lavora. Ci sono molte associazioni di immigrati, etnici, marocchini, senegalesi. E poi da quei paesi cominciano ad arrivare anche donne e

bambini. Gli etnici hanno persino organizzato una scuola di italiano. Vogliono integrarsi, pur difendendo gelosamente la loro identità ed autonomia e combattendo contro gli inquinamenti della malavita». Per questi «nuovi» genovesi lavora anche l'Uisp, Mauro Barighini, che ne è il segretario provinciale, ci racconta dell'attività dell'associazione nelle zone «a rischio» del centro storico, dell'organizzazione di tornei di calcio tra gruppi di immigrati extracomunitari. L'occasione dei mondiali - aggiunge - andrebbe sfruttata anche in questo senso. Dal calcio come sport e tecnica, al calcio come occasione di cultura e d'incontro tra culture».

Il saliscendi dentro Genova continua. In basso, in Piazza S. Matteo, nella sede del Piano Workshop, l'«officina» del grande architetto, a vedere il progetto per il porto. E poi di nuovo in alto, in Salita San Leonardo, dove da sempre sta la Federazione del Pci. Claudio Burlando ne è il giovane e nuovo segretario: ha compiuto da poco i cento giorni del suo incarico. È stato assessore al decentramento nella giunta di sinistra, quella precedente all'attuale pentapartito, e prima lavorava alla Elsig, l'industria di elettronica avanzata. Mi racconta degli anni difficili, quelli dello «sbando» tra il 1983 e il 1987, e della perdita di consenso e di radicamento del partito. «Il 29 settembre del 1983 - dice Burlando - è stata una data simbo-

lica. Ha visto l'ultimo grande appuntamento della classe operaia genovese.

Allora in piazza scesero in centomila, a manifestare per salvare e rilanciare le aziende liri genovesi. Poi c'è stato un progressivo sfilacciamento dell'antico blocco sociale, conseguente alla crisi dell'assetto economico di Genova. Il 1987 è un po' il discrimine di una rinnovata azione del partito, di un'elaborazione di politiche intorno a progetti concreti. Ha lavorato sodo questo nuovo Pci (e i risultati si sono visti anche nelle recenti elezioni europee), promuovendo incontri, convegni e discussioni sui maggiori problemi della città: dal porto al centro storico, dalla metropolitana alle residenze per anziani, agli impianti sportivi. Precisando temi e soluzioni già intravisti nella Convenzione programmatica dell'85. «Genova dovrà essere una città verde-azzurra - prosegue Burlando - in cui il porto, spostato verso ponente, deve rimanere il cardine centrale di uno sviluppo polifunzionale appoggiato sulle industrie ad alta tecnologia. Penso al nuovo parco tecnologico nell'area ex-Italsider di Campi, penso ad un polo per la ricerca scientifica e bio-medica costituito dall'università, dal Cnr, dal Gaslini e dall'ospedale di San Martino. Ma penso anche ad una vocazione turistica di Genova, finora negata. In questo senso i Mondiali di calcio e le «Colombiadi» del '92 possono essere un'occasione, anche se

fino ad oggi questa giunta ha fatto ben poco».

Camera del lavoro di Torino: è troppo chiedere glasnost?

GIANNI MARCHETTO

Tra qualche giorno si discuterà, a Roma, la proposta di Trentin di nominare Claudio Sabatini segretario della Camera del Lavoro di Torino...

Non ho alcun dubbio che a Torino vi sia uno stato di subordinazione oggettiva del movimento sindacale e della sinistra nei confronti della Fiat...

Non capisco neppure quali illuminazioni ed efficaci soluzioni di strategia e di uomini ci possa dare il gruppo dirigente che da tempo occupa le segreterie romane e torinesi...

C'è una cultura femminile che, se abbandonata, va perduta per sempre. Occorre capire che cosa va salvato e che cosa buttato per dar nome a diritti neanche mai delineati

Nascosto a casa, un propellente...

Caro direttore scrivo questa lettera in un momento in cui dopo aver letto la rubrica «Personale» dell'Unità del 20/6 (di Anna Boffino), rifletto...

Ho quasi 31 anni, sono una donna calabrese di Catanzaro, sono separata e madre di un bimbo di 4 anni...

Quando si buttano via tutte le «stampelle» religiose, culturali e anche politiche, la vita in Calabria per le donne è un continuo arrampicarsi sui muri...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

La sistemazione dell'abitazione interviene sull'Unità in un modo che suppone continui consenzienti lavori ed opere...

comunicazione emotiva diretta con un'altra persona e con i problemi di questa hanno paura e si chiudono, per difesa loro, ma si chiudono...

Io leggo tutti i giorni nelle mie paure e in quelle dei miei pazienti e so che abbiamo tutti una corazzata esteri...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Federazione perché il non ci trovo. A casa nostra in mezzo alle nostre cose e alle nostre paure che, sebbene in poche ancora, affrontiamo senza l'aiuto né della Chiesa né dei partiti...

Essere realistiche è duro, ma necessario. E nel realismo ci sta anche la valutazione di una cultura femminile che, se abbandonata dalle donne, va perduta per sempre...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

sto di aggiornare la solita interpretazione, intesa di luoghi comuni come «una madre per i figli fa qualsiasi cosa»...

Abbiamo visto allora, semplicemente, una donna che, mossa da un desiderio potente e vitale - la liberazione del figlio sequestrato da diciotto mesi - stanca di aspettare, decide di agire in prima persona...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

2 - Istituzione e la formazione di operatori di strada 3 - l'adeguamento delle strutture ospedaliere per il ricovero dei tossicodipendenti che vogliono disintossicarsi e per la cura dell'Aids...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Gli ambientalisti comunisti contro «alta velocità» e autostrade

Egregio direttore, leggo la risposta del 13/7 del senatore Libertini a Siniscalco...

La sistemazione dell'abitazione interviene sull'Unità in un modo che suppone continui consenzienti lavori ed opere...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

MI preme far sapere che gli ambientalisti comunisti faranno battaglia generale e spedita contro l'alta velocità e contro le autostrade...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

WEEKEND DI VANNINI

FINALMENTE IL PARDONO SONO 10.



Ci siamo imbattute era impossibile che non succedesse in Angela Casella. Nei suoi confronti abbiamo dovuto soffermarci un senso di disagio quasi di antipatia. Perché? Vedeva ovunque citata come Madre Coraggio eroica...

Si vuol sapere che fine fanno (ufficialmente, di volta in volta)

Signor direttore la Giornata mondiale per la lotta alla droga ha visto tanti bei discorsi ufficiali...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Le Indicazioni delle fermate in materiale strappabile

Signor direttore, la caduta, sono stato del viaggio, ma vedendo il costante dilanamento per la cosa pubblica nella città di Roma mi spinge a esporre lo stato di abbandono in cui versa il percorso tra le banchine della Stazione Termini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

Questa lettera scritta all'Unità è una specie di protesta politica lo sono arrabbiata con le donne del vostro partito che qui fanno politica come gli uomini...

CHE TEMPO FA

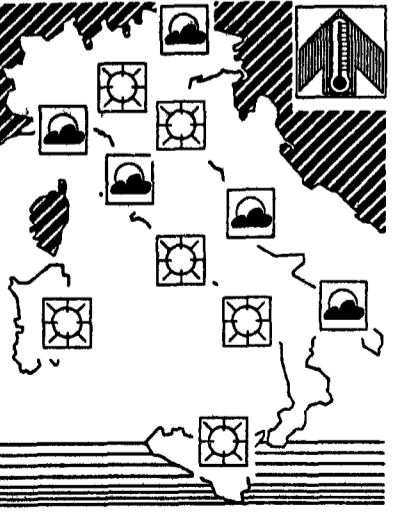


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sull'Italia è in lento graduale aumento. C'è una certa espansione verso l'area mediterranea...

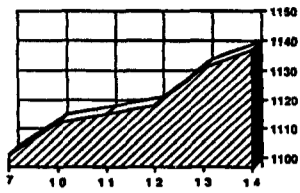
TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 17 27, Verona 18 29, Trieste 20 26, Venezia 18 26, Milano 19 30, Torino 17 23, Cuneo 19 24, Genova 23 27, Bologna 19 30, Firenze 19 29, Pisa 18 28, Ancona 18 25, Perugia 16 24, Pescara 17 29, L'Aquila 14 25, Roma Urbe 17 30, Roma Fiumic. 18 27, Gampobasso 16 25, Bari 19 28, Napoli 19 29, Potenza 16 24, S. M. Leuca 23 26, Reggio C. 24 30, Messina 25 30, Palermo 22 28, Catania 22 31, Alghero 20 28, Cagliari 19 32, Amsterdam 13 18, Atene 22 38, Berlino 10 20, Bruxelles 13 24, Copenaghen 12 17, Ginevra 14 27, Helsinki 12 18, Lisbona 21 36, Londra 15 26, Madrid 20 36, Mosca 19 30, New York 17 28, Parigi 13 23, Stoccolma 12 19, Varsavia 10 22, Vienna 18 24.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and programs.

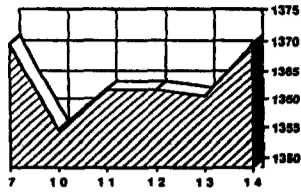
PUnità Tariffe di abbonamento. Includes a table of subscription rates for different regions and services.

Additional information or advertisements related to PUnità.

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

I leader sindacali all'Eur
Trentin a Marini: la solidarietà va bene, ma troppa competizione
Benvenuto: occorre concertazione

Del Turco critica i fischi al Psi
Amaro e teso l'addio di Crea che teme un'unità di facciata
I carnitiani lo lasciano solo

Cisl, è polemica tra i sindacati

Il congresso Cisl è diventato l'occasione per un dibattito vero tra i tre sindacati. Benvenuto ieri ha riproposto meticolosamente la politica della «concertazione». Trentin, che pure accoglie l'idea di Marini di un sindacato della solidarietà, rimprovera alla Cisl un eccesso di orgoglio e una concezione dell'unità segnata ancora da una forte competizione. Del Turco se la prende coi fischi a Craxi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La tribuna è quella della Cisl. Ma la platea e tutto il sindacato ieri all'Eur - dove sono riuniti a congresso i 1000 delegati del secondo sindacato - hanno parlato o come Del Turco hanno fatto sentire in qualche modo la loro voce. I leader delle altre confederazioni. Nessuna di pienezza nessun convenevole. Il congresso Cisl è diventato così l'occasione per una di discussione vera tra i sindacati. Il primo a prendere la parola è stato il segretario della Uil Benvenuto. Ha esordito così: «Condivido molte delle cose dette da Marini ma sarei un ipocrita se sostenessi che sono d'accordo su tutto». È forse una prima differenza la si può leggere nell'atteggiamento verso Andreotti. Marini era andato cauto. Il leader della Uil invece è apparso decisamente più ottimista. L'inten-

zione del presidente incanca to di abolire i ticket sanitari per esempio gli sembra molto «positiva». Certo c'è ancora molto da fare il debito lo sta sociale il lavoro. Ma Benvenuto - che non ha «impianti per De Mita» - già parla della possibilità di imboccare la giusta strada del confronto con un governo autorevole. Più esplicita è stata la differenza quando Benvenuto ha parlato delle trattative «tra sindacato, Confindustria e altre parti» (leggi governo). Quando ha parlato della «concertazione» insomma. L'altro giorno Marini non ha fatto alcuna abitudine di quella strategia anche se per la prima volta ha sostenuto che la sua organizzazione non vuole più un semplice «scambio politico». Che è poi la filosofia che sottende la «concertazione». Il segretario

qualitativo dei risultati - che pure ha ispirato i iniziati va sindacale - ma una «solidarietà fondata sul riconoscimento delle differenze e delle diversità». «Solidarietà» insomma che significa garantire uguali opportunità uguali diritti per tutti i soggetti. Detta così sembra facile. «Invece per praticare questa linea - e ancora Trentin - occorre condurre una lotta contro il prevalere degli interessi di gruppo contro il corporativismo di una organizzazione - solitaria quasi che la Cisl non avesse interlocutori amici avversari. Quasi che non avesse commesso neanche un errore». La seconda «riguarda una visione sincera dell'unità ma

Cars). Ancora su chi dissentisse sui contratti. Marini aveva proposto che fossero esclusi dai benefici economici. A Trentin quest'idea non piace un lavoro ha il diritto di sciopero anche per chiedere di più. Ma non sono queste le «riserve» vere espresse dal segretario Cgil sul discorso di Marini. Trentin due cose soprattutto non condivide della relazione. La prima «A volte sembrate imprigionati in un passato non costituito sull'immagine di un'organizzazione - solitaria quasi che la Cisl non avesse interlocutori amici avversari. Quasi che non avesse commesso neanche un errore». La seconda «riguarda una visione sincera dell'unità ma

concepta ancora come palestrina per affermare un primato d'organizzazione». Due cose che potrebbero impedire al sindacato tutto il sindacato di far fronte ai compiti che gli sono davanti a cominciare dalla preparazione dell'Europa e al confronto col nuovo governo. Compiti ai quali il sindacato non è pronto. Mancano analisi comuni proposte. «E allora confrontiamoci senza rete non solo tra stati maggiori. Ci capremo di più». Ecco perché la Cgil ha proposto per settembre tre seminari unitari. Seminari che possono concludersi anche senza la definizione di una linea. Basta cominciare a discutere. Consensi differenze. Del

Turco numero due Cgil invece in un articolo per l'Avanti ci va decisamente più pesante. Sostiene che i fischi a Craxi e gli applausi ad Occhetto sono in qualche modo la spia che quella platea cattolica vuole un Psi subalterno. E sempre sul versante della «politica» che attacca Marini la proposta Cisl di riforma elettorale piace ad Occhetto scrive Del Turco ma «serve solo a ri-proporre un vecchio schema». Infine Del Turco non sembra proprio aver digerito l'espressione «decisionismo» utilizzata da Marini. «Viene - dice - da chi nel Pci e nella Dc ha ancora aspirazioni consociative».



Bruno Trentin



Eraldo Crea



Giorgio Benvenuto

Crea sbatte la porta e avverte «Attenti a mediazioni senz'anima»

Lascia il numero due Eraldo Crea l'uomo che in questi anni ha fatto vivere nella Cisl l'anima del cambiamento il capo della «sinistra sociale». E lascia con amarezza temendo che dietro alla proclama unita si nasconda la tentazione di una mediazione senza contenuti. Ma è un «mestamento politico» che resta fermo alle regole piuttosto che indicare quei contenuti su cui pure si è sempre battuto.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Voleva essere un addio distaccato fatto di freddo ragionare politico. Invece il comitato di Eraldo Crea alla Cisl man mano che passava non i minuti (ed è durato più d'un'ora) si è caricato di tensione quasi di risentimento. Crea che ha rifiutato poco prima del congresso l'offerta di Marini di diventare l'unico «carnitiano» aggiunto della Cisl

milizia? Perché l'appello quasi drammatico. «Lo smottamento verso il partitismo è un rischio permanente e non ne siamo certo vaccinati in un contesto in cui le pressioni normalizzate sono di straordinaria virulenza». Crea sentiva l'imbarazzo di dedicare il suo discorso alle vicende personali ma non ha potuto fare a meno di ricordarle è venuta fuori una orgogliosa rivendicazione della sua «comodità» del suo rifugio dalle posizioni garantite dalle facili mediazioni. E nemmeno il segretario generale Marini cui pure Crea ha dedicato molti elogi è uscito in denno certo uomo abile garante di un'unità che anche Crea giudica un bene prezioso ma e sicuro Marini di non accentratarsi un po' troppo dicitte apparenze formali di

non vivere un po' troppo di rendita? Il fatto è dice Crea che questa unità formale così apparentemente solida non ha retto la candidatura di un uomo scomodo come lui. «So lo quando ho annunciato che mollavo come per miracolo tutto si è naggiustato. Chiedo scusa al buon Dio ma questo è stato un mistero più incomprensibile di quello della Trinità». Con questo Crea si guarda bene dall'auspicare il ritorno ai grandi scontri politici: «perché fortunatamente non ce ne sono le condizioni anzi sul piano strategico siamo davvero tutti d'accordo». Il fatto è che in mancanza di un dibattito vero quello sui quale i suoi tempi i dirigenti si misurano e si selezionano tutte le tensioni si concentrano su organizzative e equilibri di

poteri. Magan con la testa voltata all'indietro. In una parola non lo si è voluto unico segretario aggiunto per il suo passato troppo schierato. Non lo dice mai ma il risentimento è proprio verso la sua parte quella sinistra Cisl che si è duramente divisa e contrapposta ai tempi dell'ultimo Carniti. Quella che trova più comodo ora vivere tranquillo sotto l'ala protettiva sotto il grembiato di velluto di Franco Marini pensando forse di contare di più in un clima di silenziosa lottizzazione. «Ma non sarebbe meglio avere più trasparenza più limpidezza non sarebbe meglio se questa sinistra sociale portasse alla luce il dibattito interno magari per far emergere l'opposto». Qui verrebbe il bello ma qui purtroppo Crea si è fermato.

to non ci ha voluto dire cose quali sono oggi pur dentro l'accordo di fondo le diverse opzioni i nodi del contendere. Né l'hanno fatto gli altri capi Cisl. Pare che in tutto l'arco del congresso i segretari confederali non intendano intervenire. E quelli che lo hanno fatto informalmente a commento del discorso di Crea hanno evitato accuratamente il merito. «Non accogliamo gli inviti alla divisione», ha detto il coordinatore della sinistra il segretario confederale Rino Cavaglioli. Moresse il capo dei metalli meccanici che dell'esperienza carnitiana ha percorso tutta la parabola fino a trovarsi ora su posizioni molto lontane da quelle di Crea ha parlato di «credite verso l'area di provenienza» e ha rifiutato come prematuro un dibattito sul tas

so di autonomia della confederazione. Cauto e silenzioso il segretario generale deluso dal rifiuto di Crea che gli ha reso più complicata la costruzione della sua successione. Non si trattava tuttavia di una soluzione durevole quella che lui aveva offerto a Crea quanto di un passaggio tattico e Marini «sta cercando altre strade per giungere all'obiettivo». Cautissimo infine Sergio D'Antonio anche lui segretario confederale l'uomo su cui sarebbero fondate le speranze di una Cisl definitivamente in consonanza con la Dc. È stato il più generoso verso Crea. «Un bell'intervento di un uomo che ha vissuto intensamente e che vuole continuare a portare il suo contributo. Arrivederci e grazie insomma pensiamo piuttosto a domani».

Le quote sono solo rinviate, ma arriveranno pure nel sindacato cattolico
«La sordità degli uomini favorisce le posizioni estreme»

Donne: la campana suona anche per Marini

Donne politica. Donne potere. Potrebbe mai un organismo vivo come la Cisl sottrarsi a questo no? Anzi. E con una complicazione in più che la Cisl è punto d'incontro di molti venti quello che sale da una base sociale in movimento con un 30/35% di donne iscritte e con crescente voglia di contare e quello pieno di mulinelli e di controcorrenti che soffia nel mondo nei mondi cattolici.

ROMA. Le volte, queste quote di donne negli organismi dirigenti la volete anche voi una donna nella prossima segreteria? A dire il vero le donne Cisl le quote le hanno già rivendicate ufficialmente in una conferenza delle delegate dell'ottobre scorso che ha votato con l'80% dei consensi una quota fissa del 30% in tutti gli organismi rappresentativi. Ma il consiglio generale che ha preparato il congresso ha già detto no e ha controproposto un meccanismo

coordinamento nazionale delle donne tratto dolce e cortese da ex insegnante ma piglio di serena fermezza. «Qui da noi la selezione delle donne è molto dura dai consigli provinciali in su non si riesce ad andare in media oltre un 10% di donne. Dove abbiamo dato battaglia però abbiamo raggiunto anche il 20% come nei tessili». «Le quote? Certo le quote almeno per un periodo di transizione. Naturalmente il percorso ideale sarebbe quello della democrazia formale. Ma siccome sappiamo tutti che oltre ai voti contano gli accordi è arrivato il momento di dire che dagli accordi le donne sono sempre state escluse. Meglio le quote quindi che sono una forzatura ma rientrano nelle regole formali piuttosto che il mercato sottobanco. Comunque per questo congresso la cosa non

passerà. credo. Come non passerà temo la donna in segreteria. Non che ci manchi quella che potrebbe starci staccatissimo. Ma se con centrismo tutta la battaglia su questo rischieremo di farci magari accontentare ma col vuoto dietro». Ma la Passalacqua pur forte del suo consenso alla conferenza delle donne non rappresenta certo tutto l'universo Cisl. Tina Tomasini e Wanda Galli sono segretarie nazionali di due categorie ricche di tessere e tradizionalmente forti nella Cisl. Rispettivamente sanità e parafarmacia. E loro le quote non le vogliono proprio. «Non io ma le donne della mia categoria sono contrarie. Perché? Wanda Galli in questi mesi ha girato in lungo e in largo. «Da noi c'è una qualche riluttanza a chiudere solo nei problematiche femminili. Perché sono poi problemi di

tutti da risolvere nelle coppie da discutere con gli uomini. Certo che la sordità di certi uomini l'ipocrisia di molti altri favoriscono anche in casa nostra reazioni estremistiche delle donne. Ma non le condico gli uomini nel nostro sindacato sono arrivati prima. Per farci il nostro posto abbiamo bisogno di tempo non di forzature ma di mutamenti culturali». Anche Tina Tomasini ragiona così. «Le quote protette non sono altro che una sanzione della inferiorità delle donne. Presuppongono che le donne siano un problema. E io sono stufo di essere un problema. Anzi mi sono abituata a risolvere io anche problemi di altri. Dopodiché sono i primi a dire che non mi piace come gli uomini gestiscono la politica e anche questo sindacato. Impongono ritmi ripartiti modi di lavorare che

escludono le donne. Dunque bisogna cambiare i meccanismi e io temo che lavorare per le quote finisca per accettarli invece questi meccanismi perché una volta ottenuta la protezione delle donne si finirebbe per consolidarli». Allora battaglia ancora aperta con l'accavallarsi di ispirazioni e di posizioni che già si sono viste altrove. Dunque non vi sentite diverse separate dalle donne degli altri movimenti della sinistra. «Tutto l'altro - conclude Carla Passalacqua - in questo momento sono molte più le cose che ci uniscono alle donne della Cgil per esempio o alle comuniste di quelle che ci dividono delle tradizionali con trapposizioni ideologiche. Bene. Forse Marini conserva il vantaggio di qualche mese in più per affrontare il problema. Gli servirà se non altro per arrivare più preparato di altri».

STEFANO RIGHI RIVA

Federal reserve: pericoli per l'economia Usa



Economia americana in discesa. «Non sono del tutto certo che il rallentamento dell'economia si concluderà con un attaggio morbido». A preoccuparsi per la fase di discesa dell'economia Usa è Wayne Angell uno dei governatori del «board» della Federal reserve presieduta da Allen Green span (nella foto). Commentando gli ultimi dati economici pubblicati venerdì scorso il funzionario della Fed ha detto che dalle cifre non si registrano pericoli immediati anzi arrivano segnali positivi dall'indice dei prezzi alla produzione che per la prima volta si è comportato come la Fed desidera.

Petrolio, la settimana si chiude su toni stabili

Oro, perdita di 5 dollari ma i tassi non scendono

Siderurgia Entrano soci stranieri nel gruppo Falck

Assicurazioni, la Sai lancia «Programma donna»

Messico Accordo con banche creditrici

Ocse, previsioni sulla congiuntura

Costruzioni Fusione tra Coopsette, Ceim e Campeginese

Il petrolio per consegne a termine ha chiuso la settimana sui toni stabili. Un'ultima piccola impennata c'è stata solo quando si è appreso di una nuova tornata di scopien prevista sulle piattaforme del mare del Nord dopo una rottura di manutenzione. Il rialzo delle quotazioni ha innescato un'ondata di vendite di realizzo.

Loro ha accusato pesantemente l'imprevisto forte rialzo registrato venerdì pomeriggio dal dollaro dopo i cumuli dati sull'economia Usa ed è sceso a quota 370 dollari l'oncia. Le cifre pubblicate dall'amministrazione Usa sui prezzi alla produzione alle vendite al dettaglio e alla produzione industriale hanno confermato l'impressione di un mercato rallentato. I tassi di interesse non verranno abbassati dalla Fed visto che l'indice dei prezzi alla produzione ha segnato un incremento dello 0,7% che non fa sperare in un pronto rientro delle tensioni inflazionistiche.

Il gruppo Falck ha avviato i primi contatti con gruppi siderurgici europei per stringere alleanze e trovare accordi di partnership. L'obiettivo è di mettere insieme le forze tra competitor in vista del '93. Secondo il nuovo direttore generale Achille Colombo l'interlocutore naturale rimane l'Ilva del gruppo In. Ma vengono presi in considerazione soprattutto partner stranieri.

Viene presentata in questi giorni dalla compagnia assicurativa Sai una nuova polizza pensata per la donna. Si chiama «Programma donna» e rappresenta una formula di seconda generazione. Coprirà diversi tipi di rischio: malattie sanitarie infortuni furti e scippi danni materiali e responsabilità civili.

E ormai in dirittura d'arrivo l'accordo tra Messico e banche commerciali creditrici per il rifinanziamento del debito estero. Si tratta della ristrutturazione di 54 miliardi di dollari che il paese deve agli istituti privati. Il caso Messico è strategico per il piano Brady. Nello stesso tempo il Messico ha firmato con la Spagna un accordo di sviluppo economico della portata di 4 miliardi di dollari.

Dai dati trimestrali forniti dall'Iscò risulta che l'attività economica nel secondo trimestre è progredita in molti paesi dell'area industrializzata a ritmi più dinamici del previsto ma prevedendo un rallentamento dello sviluppo nella seconda metà del '89. Secondo la commissione Cee la crescita annuale dei paesi europei raggiungerà il 3,5%.

È stata conclusa la fusione tra Coopsette e Campeginese di Reggio Emilia con Ceim di Mantova. La prima è specializzata nel campo della sementistica e dell'armamento d'ufficio. La seconda nella produzione della ceramica e la terza è la maggiore cooperativa di produzione e lavoro della Lombardia. La nuova coop gestirà affari per 317 miliardi l'anno. Sarà la decima impresa costruttrice in Italia e la seconda tra le coop nel settore edilizio-industriale.

FRANCO BRIZZO

SINDACATI PENSIONATI CGIL - CISL - UIL

Impegni e stanziamenti concreti per i pensionati

- Miglioramento dei servizi sociali e sanitari e superamento della iniquità dei ticket
- Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private
- Perfezionamento dell'aggiacchio delle pensioni alle retribuzioni
- Riforma del sistema previdenziale
- Nuove linee di politica economica e sociale, a partire dalla riforma del fisco, secondo le rivendicazioni confederali

Roma - Mercoledì 19 luglio - ore 9,30
CINEMA ARISTON 2 - Galleria Colonna

ASSEMBLEA DEI QUADRI DEI SINDACATI PENSIONATI
per lo sviluppo di un programma di iniziative e di lotta

Trentin attacca Romiti
«Rappresenta l'anima rozza e povera del capitalismo»

ROMA. Ci sono due anime nel capitalismo italiano: una, impersonata dalle posizioni di Cesare Romiti, è arretrata e pericolosa per la democrazia, con l'altra, invece, identificabile con Carlo De Benedetti, il dialogo è possibile. È il senso di un'intervista al segretario generale della Cgil Bruno Trentin che appare sul prossimo numero del settimanale L'Espresso in edicola domani.

Trentin sostiene che il romitismo costituisce l'anima rozza e poverissima dal punto di vista teorico di un manager che non a caso proviene dall'industria di Stato, con una visione «basata sull'apologia del capitale e del profitto che ha in sé anche una vena di populismo antistatista».

Ma, secondo il segretario generale della Cgil le posizioni dell'amministratore delegato della Fiat racchiudono un pericolo più grande dato che «nell'insistenza di Romiti contro l'insieme della cultura di sinistra e nei suoi frequenti appelli al decisionismo c'è già l'immagine di una democrazia fortemente autoritaria». Si tratta di una concezione che, a detta di Trentin, riguarda anche i rapporti con il sindacato.

Storie di banche dc
Dopo Ceppaloni arriva il commissario anche a Dugenta

ROMA. La Banca d'Italia ha deciso il commissariamento della Cassa rurale ed artigiana di Dugenta, un centro in provincia di Benevento, è quanto si apprende da una serie di indiscrezioni. Non è la prima volta che il ministro del Tesoro, dopo le ispezioni dell'Istituto di credito centrale, si vede costretto ad adottare queste misure per mettere ordine nel confuso panorama del piccolo credito nella provincia sannita. Due mesi fa la stessa sorte toccò alla Cassa rurale ed artigiana di Ceppaloni, un comune tra l'Irpinia e il Beneventano, ritenuto «più che per le sue attività economiche per aver dato i natali al direttore del settimanale de La Discussione, Mastella. La Cassa venne commissariata e messa in liquidazione a tempo di record, per un brutto giro di assegni a vuoto e di crediti facili. Ed è proprio la questione dei

crediti facili, spesso concessi con criteri esclusivamente clientelari, come hanno denunciato i deputati del Pci, ad aprire crepe profonde nei bilanci delle Casse, piccoli feudi che rappresentano un anello importante del sistema di potere dc in questa parte del Mezzogiorno. Un intreccio perverso tra politica ed economia (la Cassa di Ceppaloni annoverava tra i soci Mastella ed i suoi familiari), che a Benevento ha determinato una proliferazione assurda degli sportelli. E non tutti godono buona salute: il fallimento di Dugenta sembra, ad esempio, determinato da un giro di assegni a vuoto con la Cassa di Ceppaloni. Altre due Casse, quella di San Giorgio La Molara e di Castellfranco in Miscano, sono commissariate, mentre la Procura di Benevento ha aperto un'inchiesta sul crack di Ceppaloni.

Industria
Il fatturato si fa col computer

ROMA. Prosegue la corsa del fatturato e degli ordinativi dell'industria italiana. Secondo le periodiche rilevazioni dell'Istat, l'indice del fatturato del mese di marzo '89 ha infatti raggiunto quota 146,2, il che significa, in percentuale un incremento del 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il risultato, anche se meno positivo di quello fatto registrare a febbraio è dovuto ad un aumento del fatturato interno del 9,5%, e di quello estero del 12,1%. Da questi numeri esce un giudizio positivo sull'andamento del primo trimestre 1989: rispetto allo stesso periodo del 1988, l'indice del fatturato risulta cresciuto del 13,3%, con una quota del 13,2% sul mercato interno e del 13,8% su quello estero. Per quanto riguarda l'andamento degli ordinativi i risultati di marzo evidenziano una crescita. L'aumento è pari al 5% rispetto al marzo 1988, mentre il parziale di febbraio era stato dell'11,8%. L'incremento degli ordinativi, considerato su base trimestrale è del 9,5%, ma in questo caso gli ordinativi provenienti dall'estero sono superiori rispetto a quelli nazionali: più 14,5% dall'estero rispetto al 7,1% dall'interno. Analizzando i settori che hanno meglio contribuito alla crescita del fatturato, al primo posto troviamo le macchine per ufficio ed elaborazione dati: l'informatica «tira», con un incremento del 54% rispetto allo scorso anno.

Ai dati positivi usciti dall'Istat si aggiungono quelli di previsione dell'Isco, altrettanto positivi. Dal rapporto trimestrale dell'Istituto emerge uno scenario «che potrebbe favorire una attenuazione o quantomeno una stabilizzazione della dinamica dei prezzi».

De Benedetti più forte con oltre il 40% ad Ivrea
Gli americani spostano le quote nell'impero Cir

Olivetti-At&T, un nuovo amore sulle macerie del matrimonio

Un aumento di capitale porterà 1200 miliardi nelle casse dell'Olivetti, che si rafforzerà da sola, senza nuovi accordi strategici. Altri 1450 miliardi entreranno nelle casse della Cir. Sono le grosse novità della conferenza stampa tenuta da De Benedetti e Bob Allen, presidente dell'At&T, che hanno confermato il trasferimento della partecipazione americana dall'Olivetti alla Cir.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Lo scenario era quello di un divorzio «annunciato». Da almeno due anni si sapeva che l'innamoramento tra Olivetti e l'At&T era finito. Da settimane si sapeva che gli americani avrebbero accettato la proposta di trasferire la loro partecipazione dall'Olivetti alla Cir, la holding industriale di De Benedetti. Così ieri i giornalisti intervenuti alla conferenza stampa dell'ingegnere di Ivrea e di Bob Allen, il presidente dell'At&T giunto appostamente in volo dagli States, pensavano di apprendere solo i dettagli tecnici dell'operazione.

Invece le sorprese ci sono state, e grosse. La principale è che l'Olivetti, d'ora in poi saldamente dominata da De Benedetti con oltre il 40% del ca-

pitale, farà un aumento di capitale che le frutterà 1.200 miliardi di denaro fresco per gli investimenti e per un grosso balzo in avanti nello sviluppo. E farà da sola, perché De Benedetti ha escluso categoricamente nuove alleanze strategiche con altri colossi informatici. Inoltre altri capitali freschi, per complessivi 1.450 miliardi (si vedano sotto i dettagli tecnici), affuiranno nelle casse della Cir, dove la At&T si attesta saldamente come secondo azionista.

La parte più reticente delle dichiarazioni di De Benedetti e Allen è stata quella relativa al «divorzio» Olivetti-At&T. Allen se l'è cavata con una battuta marinara: «Come direbbe Cristoforo Colombo, è tempo di veleggiare verso nuove direzioni». L'ingegnere si è affrettato a spiegare che «non si deve parlare di fallimento dell'accordo industriale con l'At&T. Ne vorrei uno tutti i giorni di questi fallimenti».

La verità è che il «matrimonio» stipulato cinque anni fa era un passo necessario, ma rischioso, ed il pericolo si sono tutti concretizzati. Il rischio non deriva tanto dall'unione tra un colosso come l'At&T, che fatturava 56 miliardi di dollari, ed un «pignone» come l'Olivetti, che fatturava solo 4.000 miliardi di lire, quanto dalle «incompatibilità di carattere» tra i partner. Benché enorme, l'At&T era incapace di muoversi sui mercati competitivi e turbolenti come quelli dell'informatica, perché fino a quel momento aveva solo gestito la rete telefonica americana. Infatti dovette farsi prestare dall'Italia (caso unico tra le imprese Usa) un manager come Vittorio Cassoni, tornato un anno fa ad Ivrea come amministratore delegato dell'Olivetti.

A sua volta l'Olivetti aveva un disperato bisogno di capitali e di aperture sul mercato Usa. All'inizio lo strano connubio funzionò, grazie soprat-

Nei computer l'Ingegnere ora vuol fare da solo per la multinazionale Usa testa di ponte in Europa

tutto ad un prodotto: il personal computer Olivetti M24, più competitivo del personal Ibm, che fu venduto in centinaia di migliaia di esemplari in America. Ma poi l'Olivetti si addormentò sugli allori. Non sviluppò nuovi prodotti, mentre il mercato del personal di fascia bassa (come l'M24) veniva conquistato dai «clonatori» giapponesi e del Sud-Est asiatico, mentre l'Ibm ed altre case svilupparono personal di fascia alta. Così nel 1987 l'At&T ridusse gli ordini di personal Olivetti da 402 a soli 75 miliardi di lire.

Anche se l'At&T continua a vendere qualche personal Olivetti negli States e l'Olivetti a sua volta vende minicomputer ATT in Gran Bretagna, i rapporti tra le due case sono diventati prevalentemente finanziari. Ora il passaggio degli americani dall'Olivetti alla Cir non fa che formalizzare questo nuovo rapporto. Quali vantaggi ne ricavano gli americani, oltre a fare un buon affare (avevano investito 260 miliardi nell'Olivetti e ne escono con l'equivalente di 1.140 miliardi)?

Diventano secondi azionisti di una Cir rafforzata con 1.450

miliardi di denaro fresco, conquistano un «cassero» formidabile sull'Europa, dove di erano già inasisti mediante l'accordo con Italtel. Oltre che in Olivetti, mettono infatti un piede nell'editoria (Mondadori), in Francia (Cerus-Dumetnil, Valeo, Suez), in Belgio (Société Générale), in Spagna.

Ancora maggiori sono i vantaggi per le attività di De Benedetti. Per recuperare il terreno perso, i nuovi dirigenti dell'Olivetti devono sviluppare prodotti informatici di fascia alta e la capacità di fornire ai clienti sistemi completi e personalizzati. Per far ciò occorrono grossi investimenti ed i capitali necessari ora ci sono. Così cospicui da legittimare l'orgoglio di farcela da soli: «Ho dedicato 11 anni della mia vita - ha proclamato De Benedetti - a ribaltare la situazione Olivetti. Ci ho creduto quando perdeva, ci credo ora che fatturerà oltre 9.500 miliardi quest'anno ed 11 mila il prossimo». Non ci sono, ha aggiunto, trattative per accordi strategici con la francese Bull, la tedesca Siemens o altre case, ma si faranno solo accordi mirati per singoli prodotti ed aree geografiche.

Nelle casse d'Ivrea 1200 miliardi

TORINO. Quello annunciato ieri da Carlo De Benedetti e Robert Allen è uno dei più grossi «pacchetti» di operazioni finanziarie mai varato nel nostro paese. Nel sottolineare, l'ospite americano si è permesso una battuta polemica verso quegli uomini politici e governanti che avevano cercato di condizionare pesantemente il precedente accordo tra l'At&T e l'Italtel: «Il governo italiano dovrebbe essere orgoglioso che questo accordo sia stato raggiunto senza interferenze. Questo è un segnale molto forte».

Vediamo nei dettagli le varie operazioni. Le ha spiegate De Benedetti perché Allen

non riusciva a ricordare tutto. («Per un colosso come l'At&T - ha scherzato l'ingegnere di Ivrea - si tratta di peanuts, noccioline»). In primo luogo l'At&T venderà alla Cir il 21,22% del capitale Olivetti da lei attualmente detenuto, per un importo di 1.140 miliardi di lire. Per gli americani è un affare, visto che cinque anni fa avevano investito nell'Olivetti circa 260 miliardi.

In cambio dei suoi 100 milioni di azioni Olivetti, l'At&T riceverà 182,5 milioni di azioni Cir di nuova emissione, metà ordinaria e metà di risparmio. Ogni azione Olivetti ceduta dagli americani sarà valutata 11.400 lire (l'attuale

quotazione in borsa è 9999 lire, e ogni coppia di azioni Cir acquistata (ordinaria più risparmio) sarà valutata 12.500 lire (pressappoco la quotazione in borsa).

In tal modo la At&T diventerà di gran lunga il secondo azionista della Cir, col 18,6% del capitale, dopo che la Cofide (la finanziaria della famiglia De Benedetti) che manterrà il 36%, distanziando notevolmente altri azionisti (come Ras e Sai) che hanno solo il 2-3%. A sua volta la Cir porterà il suo controllo sull'Olivetti dal 21,48 al 42,7 per cento. Sarà la prima volta nella sua storia che il gruppo di Ivrea avrà un azionista di maggio-

ITALIANI & STRANIERI
Lanciano un Sos gli italiani d'Argentina

Insieme al presidente della commissione Esteri del nostro Senato, Michele Achilli, ho partecipato a una riunione del Coemit di Buenos Aires. Eravamo invitati - in rappresentanza del Pci e del Psi - all'insediamento del nuovo presidente alla Casa Rosada. Il Coemit locale è il più rappresentativo tra i comitati dell'emigrazione italiana nel mondo, essendovi a Buenos Aires oltre 700mila connazionali.

GIANNI GIARDINO

L'oggetto della discussione era prevedibile. Già prima della nostra partenza dall'Italia era giunta una lettera, inviata da tutti i presidenti dei Coemit argentini, che equivaleva a un Sos. Alle esaltanti giornate della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che avevano aperto la speranza di un impegno diverso, e nuovo, dell'Italia verso i suoi emigrati, sono seguite le opacità e le incomprensioni di sempre. La lettera dei Coemit - indirizzata alle autorità dello Stato - chiede che si metta fine agli esasperanti ritardi se si vuole evitare che i connazionali siano indotti a manifestazioni che danneggerebbero l'immagine dell'Italia democratica, umanitaria, civile.

A Buenos Aires, come a Caracas, a San Paulo, come a Lima, e così via più o meno in tutta l'America latina, i connazionali si preoccupano di questa immagine dell'Italia e attendono una risposta ai loro problemi, come si era detto alla Conferenza. In quella sede erano stati sottolineati i progressi conseguiti dalle collettività. Tuttavia era stata indicata come prioritaria la risposta da dare all'emergenza del Continente latino-americano, dove, a dispetto della consistenza numerica delle nostre collettività, dell'aggravarsi delle loro condizioni, e del loro viscerato amore per l'Italia, vi è la parte più sacrificata dei nostri emigrati. Ad essi, i governi hanno riservato le promesse più attese. Quanto alle realizzazioni è tutt'altro discorso.

Il presidente del Coemit di Buenos Aires, Francesco Franco, e i suoi collaboratori, ci hanno presentato i risultati di una indagine statistica sulle condizioni di esistenza della collettività. Dal-

l'esame di un campione di 8.300 schede (poco più di un decimo del connazionale) la radiografia che ne è uscita è la seguente: senza alcun reddito, nemmeno da pensione, n. 211; che non abitano in casa di loro proprietà 178; che non possono contare su alcun sostegno familiare 560; inabili o ammalati cronici 392.

Anche se il made in Italy continua a tirare e, per loro fortuna, non tutti gli italiani sono tra i poveri, le condizioni generali dei nostri connazionali sono più gravidi quanto sia dato immaginare. Apprendiamo che vi sono migliaia di persone - qualche milione in tutta l'Argentina - che fanno la coda per un piatto di minestra davanti alle mense popolari. Al nostro Consolato si fa la fila per un po' di farina e una bottiglia d'olio. Alla sede dell'Inca, di via Taquary, è impressionante il numero dei connazionali che sono ogni giorno in attesa nell'ampio salone. Eppure è ancora vivo il ricordo di una Argentina tra i paesi più ricchi del mondo, che, negli anni 50, dirottava le navi di grano e di carne verso l'Italia stremata dalla guerra.

Nella bancarotta economica di oggi, che mette a dura prova le fragili democrazie latino-americane, nelle quali le disuguaglianze sociali sono sempre più laceranti e intollerabili, l'Italia non ha responsabilità dirette. Ugualmente non può lavarsene le mani, senza avvertire i propri doveri nei confronti degli emigrati. A cominciare da quella Conferenza sulle pensioni in America latina che, otto mesi or sono, il governo era impegnato a convocare... a breve scadenza.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
Savona/Prolungamento a mare
30 giugno - 16 luglio '89

alimentazione & cucina mediterranea

Cerchiamo gente così.

Gente decisa, gente in gamba, gente tenace. Sei un tipo così? bene: ti offriamo una scuola impegnativa che, in tre anni, ti qualifica per un lavoro sicuro e utile alla società: Infermiere professionale. Cerchiamo gente che sa dove vuole arrivare, decisa a impegnarsi e a riuscire. Sei un tipo così? allora, se hai almeno 16 anni e se hai frequentato il biennio di una scuola superiore, questo è il momento di decidere:

aspettiamo la tua firma **Sono aperte le iscrizioni.**

U.S.L. 1 - Ventimiglia - tel. 0184/295793
U.S.L. 2 - Bussana di Sarnano - tel. 0184/536841
U.S.L. 3 - Imperia - tel. 0183/232398
U.S.L. 4 - Albenga - tel. 0182/542332
U.S.L. 5 - Pietra Ligure - tel. 019/6430511
U.S.L. 6 - Bormida - tel. 019/518003 int. 96/97
U.S.L. 7 - Savona - tel. 019/6312-244
U.S.L. 8 - Genova-Vottri - tel. 010/632351
U.S.L. 9 - Genova-Sestri - tel. 010/6555-8387
U.S.L. 10 - Genova-Rivarolo - tel. 010/7301-262
U.S.L. 11 - Genova-Sampierdarena - tel. 010/4102281
U.S.L. 12 - Ospedale Galliera - tel. 010/541997
U.S.L. 13 - Ospedale S. Martino - tel. 010/3535-2492
Ospedale Gaslini - Genova-Quarto - tel. 010/5636-216
U.S.L. 17 - Portofino - tel. 0185/272138
U.S.L. 18 - Chiavari - tel. 0185/305681
U.S.L. 19 - La Spezia - tel. 0187/33425
U.S.L. 20 - Sarzana - tel. 0187/623304

Professione Infermiere

A CURA DELLA REGIONE LIGURIA
ASSessorato ALLA SANITA

Un lavoro sicuro per gente in gamba.

«Un piccolo passo per l'uomo gigantesco per l'umanità»



Il nome di Neil Armstrong il primo uomo a mettere piede su un corpo celeste diverso dalla Terra rimarrà per sempre con quello del sovietico Yuri Gagarin primo uomo nello spazio nei libri di storia.

Pochi ricordano il secondo uomo sulla Luna: «Buzz» Aldrin

Scende sulla Luna solo pochi minuti dopo Neil Armstrong e così sono solo in pochi a ricordare il nome di Edwin «Buzz» Aldrin.

Michael Collins resta solo a guardare dall'alto

Il pilota che resta sul modulo di comando ad aspettare paziente i due esploratori lunari si chiama Michael Collins.

Nessun paese aveva mai speso tanti soldi in tempo di pace



Spendendo 25 miliardi di dollari il più grande budget pubblico della storia per un'impresa di pace che servivano per la messa a punto della tecnologia necessaria alle missioni Apollo.

Viaggi spaziali: la sicurezza, un problema ancora aperto



Nel 1972 l'agenzia spaziale americana mise fine al programma lunare trionfando su tutta la linea ma va detto che più volte la tragedia fu evitata per il rotto sulla cuffia anche dopo la tragedia del 1967 in cui perirono tre astronauti.

GABRIELLA MECUCCI



A 20 anni dall'Apollo 11

Il 16 luglio del 1969 venne lanciato da Cape Kennedy il 21 Armstrong scese. Intervista a Luciano Guerriero

Domanda di oggi Servì davvero?

Partiti. Destinazione Luna



Il 16 luglio di venti anni fa partì da Cape Kennedy l'Apollo 11 con destinazione Luna. L'equipaggio era composto da tre astronauti: Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins.

Alcune ore dopo Armstrong e Aldrin entrarono in orbita nel modulo lunare. Poi iniziò la discesa verso il Mare della Tranquillità.

Il mondo vide in diretta per tutta la notte l'intera operazione. Durante la trasmissione della Rai Tito Stagno e Ruggero Orlando ebbero un battibecco sul momento dell'atterraggio.

«E ora collaboriamo lo spazio è di tutti»

Per Luciano Guerriero, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, sbarcando venti anni fa sulla Luna l'uomo ha dimostrato di poter conquistare lo spazio.

Shuttle è stata una scelta di ripiego imposta dai tagli ai finanziamenti? È stato certamente un illusione quella di ritenere che lo Shuttle avrebbe coperto già nella sua prima fase di utilizzo tutte le esigenze scientifiche e soprattutto commerciali della Nasa.

PIETRO GRECO

Mercoledì 16 luglio 1969 Centro spaziale John Fitzgerald Kennedy Florida. Complesso 39 piattaforma A. Ore 13.31 i potenti motori del Saturn V stanno per accendersi.

Il per il «lunar orbit rendez vous»?

Il missile Saturn è stato senza dubbio un successo per la tecnologia americana. Ma l'intera missione ha segnato un progresso nella tecnologia spaziale che ancora oggi desta meraviglia.

Conclude le missioni Apollo gli americani abbandonano il Saturn. Fu una saggia decisione?

È opinione diffusa che gli Stati Uniti hanno commesso un grave errore ad abbandonare il Saturn. Ma solo dopo lo sbandamento successivo alla tragedia del Challenger gli americani hanno ripreso in considerazione l'utilità dei vettoni a perdere come il Saturn.

Il Saturn aveva dato il primato della potenza di lancio agli Usa. Dopo l'esplosione del Challenger invece gli Usa si sono ritrovati con una certa fase assolutamente privi di lanciatori, lasciando il monopolio all'Europa con l'Arane e all'Urss con l'Energia.

Ma se von Braun dovesse progettare oggi la missione Apollo userebbe ancora un missile «usa e getta» m affidabile come il Saturn e l'astronave Apollo a tre moduli.



A distanza di vent'anni lo sbarco sulla Luna resta nell'immaginario collettivo la più grande impresa dell'uomo fuori casa sua, nel sistema solare. Secondo Luciano Stagno, il più completo progressista, forse meno spettacolare ma altrettanto importante.

Vede fra poco la navicella americana Voyager II il dopo aver visitato Giove, Saturno e Urano raggiungerà Nettuno il più lontano tra i pianeti del sistema solare insieme a Plutone. L'Europa è andata ad esplorare il nucleo di una cometa ottenendo il primo rendez vous tra una navicella artificiale e un piccolo corpo celeste.

sviluppo tecnologico dell'era spaziale, dell'elettronica, dell'informatica, della scienza dei materiali è stato proprio in questi vent'anni tanto eccezionale quanto difficilmente quantificabile.

Proprio mentre Apollo 11 portava a termine la sua storica missione, Lunik 15, la sonda sovietica senza uomini a bordo, si schiantava sul satellite terrestre fu l'apoteosi della «manned exploration».

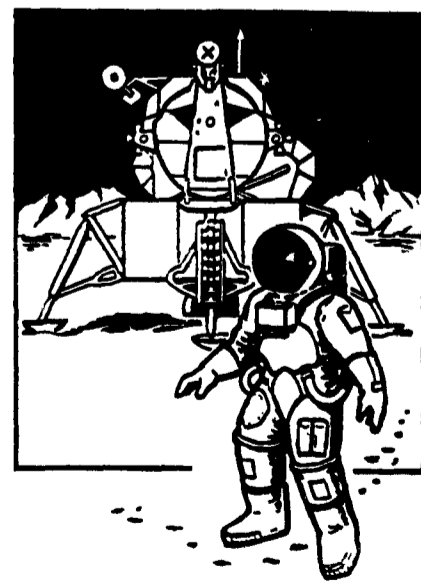
Quel primo passo di Neil Armstrong sulla Luna è stato liberamente dimostrato che l'uomo può lasciare la Terra visitare un corpo celeste e tornare a casa. La polemica si è accesa nel recente passato soprattutto quando la necessità di bilancio hanno fatto apparire a qualcuno spropositate e non giustificate le spese per rendere sicura l'esplorazione diretta dello spazio ad opera dell'uomo.

La tecnologia che scavalcò l'Urss

Erano gli anni del disgelamento di Mosca. L'Urss era di stalinizzazione Kennedy a Washington inseguiva nuove frontiere. Ma anche anni di forte competizione.

Il sistema di propulsione per far riconquistare in orbita terrestre (lunar orbit rendez vous) è scaturito perché troppo complessa la scelta verso la fine del 1962 cade sul lunar orbit rendez vous: astronave e sistema di propulsione separati e messi in orbita insieme da dove ripartiranno per entrare in orbita intorno alla Luna.

Il modulo di servizio sono destinati ad ospitare i tre astronauti durante il viaggio di andata e ritorno dalla Terra alla Luna. Il terzo e «Eagle» il modulo di esplorazione lunare (Lem).



L'Unità DOSSIER

Lo spettacolo della Luna A vent'anni dallo sbarco



Il 21 luglio del '69 il primo uomo scese sulla Luna. Lo vedemmo in diretta televisiva un grande spettacolo. Sollevò gli interroganti le domande: Servì? Quattro pagine con interventi di Barbatto Bassoli, Cavallini, Ceroni, Cini, Corsini, Farnelli, Hack, Roggi, Sanguineti, Veltroni.

Venerdì 21



Ieri ● minima 18°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5,49
e tramonta alle 20,42

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Saranno inviati a casa agli studenti i bollettini per pagare le tasse. Poi basterà vidimare il libretto-bancomat. Eccezione solo per le matricole

C'è tempo dal 18 settembre al 5 novembre. Ammessi ritardi per i fuori corso. Anche il servizio militare si potrà rinviare attraverso computer

Università, iscrizioni self-service

File chilometriche abolite d'ufficio. Da quest'anno, iscrizioni da casa per i 173.000 studenti della «Sapienza». Per le matricole moduli in vendita nelle tabaccherie e nelle librerie. Anche il rinvio del servizio militare si potrà fare per posta, ma solo per il distretto di Roma. Slittata al 18 settembre la data di apertura delle iscrizioni, che si chiuderanno come sempre il 5 novembre.

MARINA MASTROLUCA

Centosettantamila studenti in fila davanti alle segreterie, code chilometriche e attese estenuanti. Da quest'anno le cose dovrebbero cambiare. Il progetto «libretto elettronico» promette un'iscrizione tranquilla a tutti gli studenti già iscritti lo scorso anno a «La Sapienza», riducendo al minimo le complicazioni burocratiche e abolendo d'ufficio le file davanti agli sportelli. Le istruzioni, per l'uso, illustrate ieri in una conferenza stampa al rettorado, almeno sulla carta sembrano semplicissime. Sarà possibile iscriversi dal 18 settembre al 5 novembre, con l'unica eccezione degli immatricolandi a medicina e odontoiatria, che hanno tempo dal 1° al 31 agosto per fare la prescrizione, a cui seguirà un esame di ammissione a metà settembre.

Per tutti gli altri le cose sono più facili. Forte del successo dello scorso anno, quando su 67.000 plichi spediti ci furono 62.000 risposte, l'ateneo ha cominciato, infatti, ad inviare ai suoi 173.507 studenti i bollettini per il versamento delle tasse d'iscrizione. I vecchi iscritti non dovranno far altro che pagare le tasse (è previsto un aumento compreso tra il 5 e il 10 per cento) presso qualsiasi ufficio postale, utilizzando esclusivamente i bollettini ricevuti a casa, perché l'«ecomato» non ne distribuirà. Non ci sono moduli da compilare, ma bisognerà aggiornare il proprio libretto elettronico ad un terminale self-service. Attenzione: non bisogna pagare i bollettini prima del 18 settembre. Solo i fuoricorso possono fare il versamento anche dopo il 5 novembre e fino al 31 dicembre, pagando una multa di 15.000 lire.

Il tutto senza mettere piede nell'ateneo. Devono ricorrere alle segreterie, infatti, solo coloro che non hanno ricevuto il plico, come accadrà certamente a chi ha cambiato domicilio senza notificarlo all'università; i fuoricorso che intendono iscriversi come studenti-lavoratori; chi chiede l'esonero dal pagamento delle tasse, per cui è stata avviata una nuova procedura; i vecchi iscritti che intendono ripren-

dere gli studi dopo un intervallo di qualche anno, nel quale non hanno pagato le tasse e naturalmente le matricole. Chi si immatricola, infatti, dovrà compilare i moduli contenuti in apposite buste che potranno essere acquistate a 5000 lire presso librerie e tabaccherie e consegnarli in segreteria insieme al diploma originale di maturità (o certificato sostitutivo in bollo) e ad una foto autenticata su carta da bollo da 700 lire. Poi verserà le tasse con il bollettino ritratto in segreteria.

Con un secondo plico, inviato a tutti, vecchi iscritti e matricole, l'università spedisce a casa il certificato di iscrizione (che riporta anche gli esami sostenuti) e i moduli per il rinvio del servizio militare. Gli studenti romani dovranno compilare e spedire il tutto al distretto militare di Roma, con l'eventuale aggiunta di ulteriori certificati di esame. Sono in corso delle trattative con il ministero della Difesa per semplificare ancora la procedura e trasmettere direttamente al distretto di Roma i dati relativi agli studenti maschi, registrati dall'università su «nastro magnetico». I ragazzi che fanno capo ad altri distretti, invece, dovranno seguire la tratta tradizionale.

Se tutto procede secondo i programmi, dovrebbero essere eliminati in un sol colpo 20 milioni di carte, consegnate a vario titolo dagli studenti nelle segreterie. Nei prossimi tre an-

ni, il sistema informatizzato dovrebbe garantire anche la possibilità di accedere ai diversi servizi universitari, chiedere certificati, pagare le tasse attraverso il nuovo libretto, 8 volte più potente di quello attuale. Il sistema è in continua evoluzione e i responsabili ritengono di arrivare in un arco di tempo relativamente breve ad ovviare gli inconvenienti del passaggio dalla gestione cartacea a quella elettronica. Informazioni utili sull'ateneo, corsi di studio, servizi, indirizzi, scadenze dei pagamenti, sono indicate nella nuova «Guida all'università», in vendita in libreria a 6500 lire.

Domande di esonero e piani di studio

Tutte le scadenze da ricordare, per non perdere negli intricati burocratici. 18 settembre. Apertura iscrizioni e immatricolazioni a «La Sapienza». Ottobre/novembre. Iniziano le lezioni, secondo date fissate dalle diverse facoltà. Il 5 novembre scade il termine per l'immatricolazione e l'iscrizione in corso, ripetenti e fuori corso e per il versamento della prima rata delle tasse. Scadono inoltre i termini per la presentazione di domande di esonero dal pagamento delle tasse, di concessione di assegni di studio, di iscrizione e immatricolazione a scuole di



Code addio, ci si iscriverà con il computer

specializzazione e scuole dirette a fini speciali.

31 dicembre. Scadono improrogabilmente i termini per l'iscrizione fuoricorso (15.000 lire di multa); per la presentazione di domande di passaggio ad altri corsi di laurea o ad altra università; per immatricolazione o iscrizioni a seconde lauree; per la presentazione di piani di studio individuali.

31 gennaio. Scade il termine per l'iscrizione a corsi liberi. Data ultima per versare la seconda rata delle tasse.

31 marzo. Scade il termine per la terza rata delle tasse.

30 aprile. Scadenza della quarta rata. Maggio/giugno. Termine delle lezioni.

Agosto/settembre. Apertura immatricolazioni e iscrizioni, passaggi ad altri corsi di laurea, esonero dal pagamento delle tasse, domanda assegni di studio, trasferimenti ad altri atenei, presentazione piani di studio individuali. Attenzione: per quest'anno la data di apertura delle iscrizioni è slittata al 18 settembre.

Arrestati

«Fai presto, medicami» Al San Giovanni pestati cinque infermieri

Prima con un pugno ha mandato in mille pezzi una vetrata della Casa di Cura Villa Irma, poi Tommaso Aniello, portato a medicarsi all'ospedale San Giovanni, ha ingaggiato una maxigrappa e ha steso al tappeto cinque infermieri. È successo tutto venerdì sera, poco dopo le vendite. Tommaso Aniello, 47 anni, di Salerno, era stato accompagnato per un controllo medico alla Casa di cura sulla Casilina da Massimo Arduini, 32 anni, suo amico da vecchia data. Non si sentiva bene, voleva farsi controllare da un medico, ma aveva anche fretta. Il medico non arrivava, così lui ha scaricato il proprio nervosismo rompendo un vetro divisorio e procurandosi una grossa ferita alla mano. Con Villa Irma il conto era chiuso, così Tommaso Aniello si è fat-

to accompagnare al San Giovanni, per farsi medicare. Qui l'agente di guardia è riuscito a tranquillizzarlo. Il medico di turno ha curato la ferita e ha prescritto una prognosi di otto giorni, consigliando all'Aniello di ricoverarsi. Forse gli infermieri dell'ospedale del San Giovanni non sono stati troppo rapidi. E Tommaso Aniello ha cominciato a insultarli, passando agli spintoni e ai pugni, subito spalleggiato dal suo amico Massimo Arduini. È scoppiata una vera rissa nell'astanteria. Cinque infermieri di turno hanno avuto nettamente la peggio. L'Aniello, su cui pendeva un ordine di carcerazione di quattro mesi per guida senza patente, insieme ad Arduini è stato processato per dettissima e condannato a sei mesi senza condizionale.

Un tunisino, è stato arrestato a Tor San Lorenzo. I due avevano avuto una relazione sentimentale finita 6 mesi fa

Violentata dall'ex convivente

L'ha violentata per tutta la notte. Poi si è tranquillamente addormentato. E dormiva ancora quando i carabinieri di Tor San Lorenzo lo hanno arrestato. La ragazza stuprata, era la sua ex compagna, era riuscita a fuggire e a denunciare. Dopo la fine del rapporto sentimentale vivevano ancora insieme. L'uomo non aveva trovato un'altra casa dove andare ad abitare.

MAURIZIO FORTUNA

L'ha attesa sul letto. Quando W.A.C. è rientrata in casa e l'ha visto, ha avuto un attimo di stupore, ma non ha fatto in tempo a fuggire. Lassaad Cachud, tunisino di 31 anni, l'ha trascinato sul letto, le ha strappato i vestiti di dosso e poi l'ha violentata ripetutamente. Solo il mattino dopo la ragazza è riuscita a fuggire. Ha vagato a lungo sulla spiag-

gi, infine, ancora sconvolta, ha denunciato lo stupro alla stazione dei carabinieri di Tor San Lorenzo. Lassaad Cachud è stato arrestato poche ore dopo.

Si erano conosciuti tre anni fa, in un ristorante sul litorale. Lassaad lavorava come cuoco. W.A.C. era appena arrivata dall'Austria in gita turistica. Si erano subito innamorati, e no-

stamente, avessero dovuto affrontare molte difficoltà erano andati ad abitare insieme, in una stamberga in riva al mare. Per due anni era tutto filato liscio, e la ragazza era riuscita a trovare lavoro come inserviente in un ristorante. Alcuni mesi fa, però, decise di separarsi, ma da buoni amici.

Ani, visto che Lassaad non riusciva a trovare un appartamento, la sua ex compagna gli permetteva di usare il suo. Una classica situazione da «separati in casa». W.A.C. dormiva sul letto, mentre l'ex innamorato usava il divano. Una vita tranquilla, scandita dagli orari del lavoro. È andata avanti così, senza problemi, per circa sei mesi, fino ai giorni scorsi. Nel frattempo, Cachud era rimasto disoccupato, e sempre più spesso si faceva

trovare in casa nelle ore più impensate. Alle proteste della ragazza rispondeva sempre di essere in attesa di una risposta per un appartamento, e che quanto prima avrebbe traslocato. Mercoledì scorso la ragazza è rientrata in piena notte, dopo il lavoro. Lassaad Cachud l'ha violentata tutta la notte. Solo al mattino, quando si è addormentato, la ragazza è fuggita.

Dopo aver vagato sulla spiaggia W.A.C. ha chiesto aiuto ai passanti, che quando si sono accorti delle sue condizioni, sconvolta e con i vestiti strappati, l'hanno accompagnata dai carabinieri. La ragazza austriaca non ha avuto un attimo di esitazione. Ha fatto subito, fra le lacrime, il nome del suo violentatore, ha raccontato quello che era sta-

Procedono i preparativi per l'Aida a Caracalla

Procedono a Caracalla le prove per l'Aida. L'opera di Giuseppe Verdi che costituirà il clou della stagione estiva. Il debutto è previsto per il 25 luglio. Le repliche si svolgeranno il 28 e 30 luglio e, in agosto, l'uno, il 4, 6, 8, 11 e 13. Direttore è Nicola Rescigno; maestro del coro Alfredo D'Angelo. La sera della prima Aida sarà interpretata da Aprile Millo. Amneris sarà Grace Bumbry; Pamina, Giorgio Lamberti; Amonastro, Alessandro Cassis; Ramfis, Nicola Ghiuseley.

Il Pci aderisce alla manifestazione contro Giubilo di martedì

I consiglieri comunali del Pci aderiscono alla manifestazione, promossa da associazioni culturali e ambientaliste, di martedì prossimo in Campidoglio, contro il sindaco Pietro Giubilo. E nei prossimi giorni lancerà in tutta la città, dopo la lettura dell'altro giorno di Achille Occhetto al presidente Consiglio, una petizione per chiedere che sia restituita ai cittadini romani la libertà di votare per il nuovo consiglio comunale. «È quanto mai urgente», scrivono in un comunicato i consiglieri comunisti - che tutte le forze democratiche della città facciano sentire unitariamente la propria voce contro il «golpe bianco» di Giubilo.

Nubifragio e allagamenti a Viterbo

Un violento nubifragio, con scariche elettriche e di vento si è abbattuto nella mattinata di ieri su Viterbo e sulle campagne della sua provincia. Il temporale ha provocato allagamenti in cantine e negozi causando centinaia di milioni di danni. Problemi anche per il traffico, paralizzato per ore sulla Cassia, nel centro e nelle arterie di entrata della città.

Ventuno arresti in una operazione «saccolata» in provincia

Nel giro di una serata i carabinieri del reparto operativo hanno sequestrato a Roma e provincia arrestando 21 persone in flagranza di reato, 3 ricercati e denunciando 18 persone a piede libero. Sequestrato anche mezzo chilo di eroina e un chilo di hashish. Durante i controlli in venti circoli ricreativi sono state denunciate 45 persone per gioco d'azzardo.

Madre e figlia morte a Priverno. Una disgrazia?

Potrebbe trattarsi di una disgrazia o di un infanticidio-suicidio? Gli investigatori non hanno ancora scoperto i motivi della morte di Alberta Bravo, 35 anni, e della figlia Beatrice D'ammio, 5 anni, precipitate dal quarto piano vicino all'ospedale di Priverno. Di sicuro c'è il fatto che la bimba è caduta per prima. L'ipotesi, secondo gli inquirenti più probabile, è che la bambina potesse essere salita per gioco sulle fioriere mentre la mamma stendeva i panni, scivolando poi di sotto. La donna sarebbe invece caduta nel disperato tentativo di cercare di afferrare la figlia.

Verdi arcobaleno «Troppi rumori vicino al San Giovanni»

Con una interrogazione rivolta all'assessore alla sanità Violenzio Ziantoni, il consigliere regionale dell'arcobaleno, Primo Mastroni, ha chiesto che vengano adottate misure urgenti per tutelare la salute del reparto «craniolesi» del San Giovanni che devono sopportare da lunedì scorso i forti rumori provocati da lavori interni. Mastroni ha anche denunciato il caso di una bambina con il trauma cranico trasferita dai genitori in un altro centro perché non riusciva a sopportare il frastuono dei rumori.

ANTONIO CIPRIANI

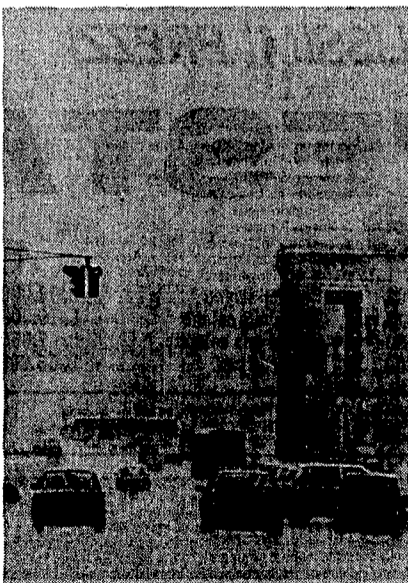
Tempo (umido) di ferie. Migliaia via dalla città. Ombrelli nelle auto ma è lo stesso vacanza

Se ne sono andati a migliaia, a dispetto di un tempo che promette poco o nulla di buono. Armati di valigie e ombrelloni, le automobili stracariche di bagagli e occupanti, i romani nella giornata di ieri hanno affrontato il primo esodo verso le vacanze.

Qualche acquazzone, brevi rovesci in alcuni quartieri della città, i vacanzieri di metà luglio hanno lasciato Roma tra folate di vento e vapori tiepidi che si sollevavano dall'asfalto surriscaldato di queste giornate da gran caldo. Non è stato un esodo in massa. Per le code da svenimento ai caselli sopportate in virtù di miraggi marini, è ancora un po' presto. Già dal prossimo fine set-

timana, tuttavia, prima di mettersi in viaggio sarà il caso di fare quattro conti con orologi e previsioni di traffico. Chi ha avuto la ventura di lasciare Roma tra ieri e oggi, l'ha fatta franca. Traffico intenso su autostrade e arterie in uscita dalla città, ma niente code.

Il «pedaggio» è stato pagato solo in termini di qualche rallentamento sulle strade principali, soprattutto in direzione Sud. Graduito, questo miniesodo, anche da incidenti. A parte qualche piccolo tamponamento di lieve entità, tutto è filato liscio. In città, si avvicina il tempo miracolato delle strade serviate e dei marciapiedi sgombri dalle automobili.



San Pietro nascosta dall'acquazzone

Iniziativa deterrente della Questura a viale Tiziano

Clienti dei transessuali sotto tiro. Arriva l'agente fotografo

Saranno tutti schedati. Da ieri sera i «clienti» dei transessuali e delle prostitute che frequentano il Villaggio Olimpico, viale Tiziano e il Flaminio, saranno fotografati dagli agenti della Squadra mobile. L'altra notte l'ennesima retata della polizia. Otto transessuali brasiliani e otto clienti sono stati arrestati, processati e condannati per atti osceni in luogo pubblico.

Viale Tiziano, il Villaggio Olimpico, il Flaminio. Sono le zone preferite dai transessuali e dalle prostitute. E sono anche le zone dove, da ieri sera, sono appostati gli agenti della Squadra mobile, per fotografare e schedare le targhe e le auto di tutti i «clienti». «Le fotografie avranno solo scopo investigativo», minimizzano dalla Questura «solo un deterrente per evitare situazioni

troppo «calde». L'occasione per questo provvedimento l'ha data l'ultima retata effettuata dagli agenti. L'altra notte sono stati arrestati otto transessuali brasiliani, due prostitute e otto clienti. Sorpresi in flagranza di reato. Tutti professionisti o gente del mondo dello spettacolo. Dopo la nottata passata in cella, ieri mattina sono stati processati per direttis-

ma e condannati a tre mesi di reclusione (con il beneficio della condizionale). I cittadini brasiliani sono stati immediatamente accompagnati all'aeroporto col foglio di via. «Attenti in luogo pubblico». Qualche mese fa l'attività ininterrotta dei transessuali e dei loro clienti aveva fatto scattare la protesta degli abitanti delle zone più frequentate. Gli inquilini del Villaggio Olimpico e del Flaminio erano scesi in piazza per chiedere maggiori controlli da parte della polizia e per far allontanare prostitute e transessuali. Ma, nonostante i ripetuti controlli, la situazione è addirittura peggiorata. Anzi, con l'arrivo della bella stagione, non è impossibile assistere ad incontri imbarazzanti

proprio in mezzo alla strada e sotto i lampioni. L'«invasione» dei transessuali brasiliani era cominciata qualche anno fa. Sempre nelle stesse zone. All'inizio poche persone, ma con il passare del tempo diventò un fenomeno di costume. File di auto, interminabili colpi di clacson, e in qualche occasione, risse e droge. La relazione della polizia cominciò a diventare sempre più frequente, ma il numero dei transessuali (quasi tutti stranieri) rispediti in patria, era sempre minore di quelli che continuavano a rimanere a Roma. Questo fino ad arrivare alle clamorose proteste dei residenti, che fecero esplodere il caso. Ora alla Squadra mobile

sperano di riuscire ad arginare questo fenomeno con l'aiuto delle macchine fotografiche a raggi infrarossi. Un modo per scoraggiare i potenziali clienti? In genere, viste le tariffe, sono, come nell'ultimo caso, quasi tutti agili professionisti che preferirebbero non comparire negli archivi della polizia. Comunque, non è ancora chiaro l'uso che gli agenti faranno delle fotografie scattate. Una cosa è certa. D'ora in poi sarà molto più difficile apparirsi nelle zone tenute sotto controllo dalla polizia. Ci sarà sempre il rischio di un «occhio indiscreto» che potrebbe fissare sulla pellicola il numero di targa degli automobilisti che cercano compagnia a pagamento.

Alla fiera delle offerte promozionali dietro i prezzi stracciati nei negozi si nascondono pochi affari e tanti tranelli. E il cliente si fida solo del capo firmato

In fila per lo sconto ma solo se c'è la griffe

È arrivata la fiera delle grandi occasioni, dei prezzi stracciati, degli sconti dal venti al cinquanta per cento. Mentre la città si svuota le vetrine traboccano di «vendite promozionali». Tutti a caccia: i commercianti aspettano incassi floridi ma finora hanno languito: i clienti furtano i tranelli e faticano in fila solo per gli oggetti firmati. Chissà quanti affari e quante fregature...

GRAZIA LEONARDI

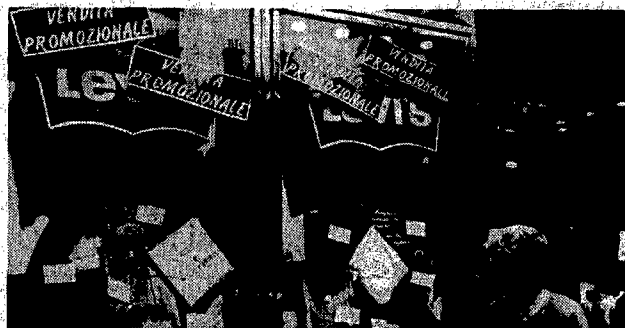
Però che gran confusione, che girandola di numeri, di percentuali. Quanti sconti e cartellini, quanta merce e roba a pochi soldi, capi nuovi, vestiti di moda. E che prezzi, fino al 50 per cento in meno! Non c'è che dire, accettabili anzi quasi stracciati. È tempo di vendite promozionali, di offerte speciali per abiti profumi scarpe, mentre la città si svuota e alle porte c'è la stagione dei «salidi», fissata tra fine luglio e fine agosto. Anche quest'estate la

Roma dei negozi e negozietti ha tirato le somme: in fretta poco guadagno e ha deciso la grande fiera delle occasioni. Diciannovesimillesimoventi lire su su fino a novantacinquemila: i negozi del centro, di via Appia, viale Libia, Prati, Centocelle, Talenti, Cinecittà due, svedono offrono salkano scontano quasi regalano. Chissà che affari in questo gran mercanteggiare, chissà che fregature quei mucchi di maglie calzoncini gonne, chissà

se potranno resistere al primo risciacquo. Qualcosa, si sa, eccelle: la griffe e griffe e si strapaga lo stesso, poco sconto e di rigore sui capi vecchiotti di buona fattura. Intanto che fatica, che ansia, tentare un affare, perché quest'inflorata di cartellini corretti a mano bisogna studiarla, strada per strada. In via Frattina il novanta per cento dei negozi ha dimezzato i prezzi, che poco riescono a nascondere tanta roba dozzinale, la stessa che trovi girato l'angolo, in via Condotti, al Tritone. Sono strade che fanno il tiro alla fune con via del Corso, dove i prezzi impazziscono tutto l'anno atteggiandosi per molte cose sotto le ventimila lire. Di là del Tevere, in via e piazza Cola di Rienzo, pare che tutti siano d'accordo: ogni articolo, ogni genere nuovo o passato ha uno sconto del venti per cento. Anche i

grandi magazzini si sono allineati. Si passano le mura, si spazia da viale Libia a via Appia Nuova e si può trovare lo sconto personalizzato che non dipende dalla simpatia del cliente, ma dal futo del padrone: se un capo è stato azzeccato costa caro, altrimenti ribassa, se è stato un cattivo acquisto per il negoziante sarà buono (ma solo in fatto di soldi) per il cliente. Seppoi ce l'hanno in diciannovesimillesimoventi lire si gioca fin sulle cento lire in meno, come a Talenti e Centocelle. E per togliersi un'ultima curiosità c'è da dire che la gonnina di Ferré oaks a centomila lire in primavera a via Oietti, ora in via Appia costerà centomila lire in offerta speciale. Pare che molti abbiano imparato a riconoscere i tranelli, le piccole truffe. Il cliente è diventato esigente. Gira e rigira un capo e lo lascia se non

è convinto, si lamentano i commercianti che neanche con la grande fiera estiva sono riusciti a rimediare la cattiva annata '88-'89. Quanto alla gente, gironzola su e giù «per togliersi qualche capriccio», dice il gruppo di ragazze in via del Corso. Ma poi si mette in fila di buon mattino per scarpe o borse firmate. Davanti a Fendi in via Borgognona solo i giapponesi resistono al sole delle 16, aspettano il turno, controllano e scappano brandendo un rilucente sacchetto nero. Nell'androne ombreggiato di Magli in via Cola di Rienzo si resiste intruppati intere mezz'ora: è la voglia di affari perché a Roma i sandali van bene fino a ottobre, dichiarano due distinte signore in Jino. Ma da Testa in via Frattina non c'è ressa, sarà perché «da solo il dieci per cento di sconto sulle camicie a maniche corte», sentenza una coppia.



Vendite promozionali in via Nazionale

Da via Frattina al Corso tutto a metà prezzo

Tutto sotto le centomila. In via Frattina, via Condotti, via del Gambero, via della Croce in via del Corso i vestiti e fuseau da 190.000 a 90.000 lire. Luisa Spagnoli vende tutta la produzione estiva scontata del 50 per cento. Casucci e Scalerà offrono scarpe con uno sconto del 25%. La Cicogna intima l'alt con un cartello rosso e nero e propone dal 10 al 40%. Testa uomo espone vestiti, gessati, doppio petto a prezzi dimezzati. Ma Pollini e Vanità, Cacharel Ferré Versace e Valentino non fanno sconti, solo Fendi in via Borgognona vende borse e oggetti di pelle al 50% in meno. Tutti d'accordo. Potete ri-

sparmiare il 20% su occhiali, scarpe, gonne, pantaloni, in piazza Cola di Rienzo. Lungo la via invece c'è chi offre di più: costumi al 25% in meno, peccato che siano a triangolo, passati di moda. Da Colin, Standa, Uprim sconti dal 30 al 50%, e Stefanel rilancia su tutti vendendo a metà prezzo. Sconti di fine serie. Capita di trovarli da Learm, Modital, la Cicogna tra piazza San Giovanni e via Appia nuova. Un pagliaccetto per neonato? Solo per 9-12 mesi. Un top dorato? Solo taglia 40. Una gonna blu stretch? C'è: pesante a guapeire e taglia 46. Ma quando è l'ultimo articolo costa la metà.

Denuncia Abbandonate nei depositi 50.000 auto

Sono almeno cinquantamila, parecchi abbandonati da vent'anni e in condizioni pessime, altri ancora in buono stato ma probabilmente destinati a restare inutilizzati. Automobili, motofini, camion e furgoni. Nei depositi della provincia sono accatastati a migliaia, parcheggiati in seguito a sequestri giudiziari avvenuti per i più svariati motivi. «Un disastro, uno spreco di risorse e di spazi», ha detto Athos De Luca, assessore provinciale all'Ambiente. Un esposto in cui si chiedono provvedimenti d'urgenza è stato inviato dalla Provincia al prefetto Alessandro Voci, al ministro di Grazia e giustizia e alla magistratura. Nel documento si fa presente che baserebbero perizie veloci sul funzionamento dei veicoli e aste pubbliche per liberare da tanto ingombro i trenta magazzini Acis sparsi per la provincia. L'ultima asta, in effetti, risale al 1983. Si tratta di un camion o di una bicicletta, lo Stato, paga ai depositi trecento lire al giorno per la custodia di ogni singolo mezzo. Dopo i primi quaranta giorni di deposito, centocinquanta. Ma una recente sentenza della Corte di Cassazione, ha equiparato le cifre ai costi di mercato. Per l'intera provincia, la cosa potrebbe tradursi in un esborso di miliardi.

Regione Finanziamenti per taxi ecologici

Al via una serie di agevolazioni per i tassisti amanti dell'ecologia. La Regione ha approvato una legge di iniziativa comunista che prevede speciali contributi per l'installazione sulle automobili del servizio pubblico di apparati antinquinamento. La nuova normativa permette ai tassisti e ai conducenti le autovetture da noleggio di rimessa di ottenere un contributo per un massimo di tre milioni per installare speciali marmitte decatalizzatrici antinquinamento e per l'acquisto di una nuova auto gialla che consenta l'utilizzo della benzina verde. La legge pone il solo vincolo di esporre in modo ben visibile il cartello: «Questo taxi non inquina», su tutte le auto del servizio pubblico che accetteranno di usare benzina senza piombo, e marmite catalitiche. «Con la definitiva approvazione di questa legge», dice Angiolo Marconi, consigliere regionale comunista e primo firmatario del provvedimento, mi auguro che si sia effettivamente contribuito ad affrontare i problemi di una vivibilità maggiore nella città, oltre che a risolvere i problemi più pressanti della categoria: legati al miglioramento del servizio verso gli utenti e alla sicurezza della professione.

La ditta non rispetterà i tempi Cantieri a oltranza Bloccata via Due Ponti

Disagi su disagi per i cittadini coinvolti, loro malgrado, nei lavori del Mondial. Gli abitanti della XX Circoscrizione, già sovraccaricata di cantieri, dovranno subire ulteriori fastidi anche per ritardi nei tempi contrattuali. In particolare, rischiano di saltare quelli della realizzazione dello svincolo tra via dei Due Ponti e via Flaminia. Lo ha annunciato la ditta che cura i lavori, l'impresa Palmieri, dopo aver rinvenuto gravi servizi lungo il tracciato dell'opera. La chiusura del tratto tra le due strade era stata concordata con la XX Circoscrizione per i mesi di minore traffico, luglio e agosto. Allo stesso modo anche

l'Anas, responsabile dei lavori in questione, aveva assicurato al Comune e alla Circoscrizione il rispetto dei tempi previsti assicurando sui sopportabili disagi al traffico che i lavori stessi avrebbero comportato. Ma al ritorno dalle ferie gli abitanti del quartiere Flaminio potranno trovare la brutta sorpresa dei lavori ancora in corso. In relazione alla dichiarazione dell'impresa, il presidente della XX Circoscrizione Giuliano Baiocchi si è rivolto a tutte le autorità interessate per denunciare l'insufficienza dei tempi di realizzazione dell'opera. «Pur

riconoscendo l'utilità dell'opera - ha detto - non possiamo non preoccuparci del fatto che non venga mantenuto l'impegno della chiusura al traffico di via Due Ponti e di via Flaminia solo dal 15 luglio al 30 agosto. Lo slittamento dei tempi di lavoro creerà tra l'altro pesanti ripercussioni sulla mobilità dei cittadini già vessati da tutti gli altri cantieri programmati nella zona nord della XX Circoscrizione. Giuliano Baiocchi ha chiesto, inoltre, che le aziende dei servizi interessati rimuovano le interferenze che ostacolano anche il proseguimento degli stessi lavori.

Trastevere senza «Noantri»

Se la parte di Trastevere profana e godereccia piange, quella sacra e religiosa non si rallegra ma è tranquilla. Se il Comune non ha i soldi per pagare la festa che accompagna, ormai dal 1927, la processione della Madonna del Carmine per le vie del rione del leone, da quando il regime fascista volle che intorno allo spettacolo religioso della «Festa de' Noantri» ci fosse un contorno laico, pazienza. Qualcuno ha già risposto scrollando le spalle, ripagando con egual moneta l'indifferenza che le casse comunali, diversamente progide in ben altre occasioni, hanno riservato all'appuntamento più importante del rione simbolo della città. Solo 140 milioni, e in questo caso non è nemmeno partita l'idea di lanciare una lotteria, nelle migliori tra-

La «Festa de' Noantri» non si farà, viva la festa. Dopo che il presidente della prima circoscrizione, Luciano Argiolas, ha annunciato che non ci sono fondi comunali per il classico appuntamento di fine luglio, Trastevere reagisce senza scomporsi. Il rito cristiano è già cominciato, quello laico si vedrà. Forse senza bancarelle, ma il rione del leone è deciso a non rinunciare alla sua festa.

FABIO LUPPINO

dizioni culturali dell'attuale giunta Giubilo. La festa, comunque, ci sarà. E non perché la vogliono i bancarellari, che giovedì sono stati i primi ad insorgere quando il presidente della prima circoscrizione, Luciano Argiolas, ha annunciato che senza fondi per l'organizzazione della festa lui non può dare concessioni per l'occupazione di suolo pubblico. Don Marcello, il Primicerio

della venerabile arciconfraternita del SS.mo Sacramento e di Maria SS.ma del Carmine in Trastevere, ovvero il custode del simulacro della Madonna, annualmente portata in processione, ha già dato inizio ai riti preparatori, ieri sono stati celebrati i primi Vespri, sabato prossimo ci sarà l'uscita della Madonna dalla chiesa di Sant'Agata, in cui è stata trasferita dopo che l'oratorio che la custodiva è stato distrutto per

l'apertura di via del Re, l'attuale viale Trastevere. «Che salti la festa pagana non mi tocca», dice Don Marcello Giannini, prete dal 1975, ex elettricista, trasteverino, fino al 1985 parroco di San Leone al quartiere Prenestino. Anzi spero proprio che non la facciano. In questi ultimi anni la festa civile ha sempre fatto acqua, spesso mal organizzata. «Pura scatteria a conferma di uno stile», si commenta a Trastevere. «Per noi non è una sorpresa che il Comune non abbia i soldi per la «Festa de' Noantri», sostiene Roberto Pippino, presidente dell'associazione «Progetto Trastevere». Meglio nulla che un'organizzazione rimediata. Che riesca l'appello lanciato da Argiolas agli artisti romani a rinnovare il 22 luglio l'avvenimento trasteverino? Un miracolo tutto pagano.

Gastronomia antirazzista «Terra e polenta» Nord e Sud a cena insieme

L'Associazione molisana propone alla città una risposta non violenta, anzi succulenta, ai recenti episodi di razzismo interno rivolto ai cosiddetti «teroni». A simbolo di riunificazione delle molteplici culture, tra cui anche quella della buona cucina, ha organizzato «Terra e polenta», incontro gastronomico fra Nord e Sud. «Terra e polenta» è gratuito e aperto a tutti, ma un invito speciale è rivolto a Lega Veneta e Lega Lombarda. La cena, che si terrà stasera dalle ore 19.30 in via Conte Verde 70b, proporrà sui piatti una convivenza tra specialità della gastronomia settentrionale e prodotti tipici del Meridione. Terreno dell'incontro saranno

la classica polenta e osei accompagnata dai latticini di Boliano, tra i quali spiccano le famose e ottime scamorze, fatte appositamente arrivare dal paese molisano. La singolare manifestazione antirazzista chiude un'iniziativa culturale della giovane associazione, una mostra di strumenti musicali antichi della tradizione contadina con un settore dedicato alla superstitazione e ai suoi oggetti. L'Associazione rappresenta i circa 50.000 molisani che in città operano soprattutto nelle categorie dei tassisti, dei profumieri e dei ristoratori. A questi ultimi andranno i meriti dei piatti proposti questa sera.

DA DOMANI ORE 16.00

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

"REGALA L'ESTATE"

BAMBINO

Canottiere cotone francesi L. 2.000
Magliette polo francesi L. 7.000
Pantaloni corti francesi L. 6.000
Costumi vari colori L. 7.000
Scarpe sport L. 9.000
T-Shirt tinte unite e fantasia L. 9.000

UOMO

Costumi interi bambina L. 12.000
Camicie L. 13.000
Bermuda L. 9.000
Felpe nota casa L. 19.000
Giacche - Giubbini L. 19.000
Abiti bimba L. 9.000

DONNA

Bermuda francesi L. 7.000
Magliette polo francesi L. 7.000
Pantaloni cotone L. 12.000
Giubbini cotone L. 11.000

Costumi bagno L. 11.000
Tute sport cotone L. 19.000
Scarpe tela colorate L. 7.000
Bermuda surf L. 15.000

Magliette cotone L. 4.000
Gonne gran moda cotone vari colori L. 9.000
Abiti gran moda L. 14.000
Magliette gran moda cotone L. 14.000
Costumi francesi L. 16.000
Pantaloni gran moda fantasia-unita L. 9.000
Mocassini estivi L. 19.000

TUTTO PER IL TENNIS

...ED INOLTRE TUTTO PER IL CAMPEGGIO, VASTA ESPOSIZIONE DI TENDE - CANADESI - IGLOO - SACCHI LETTO - STUOIE etc.
Esposizione: MACALLE' - Via Aurelia, 813 - Roma (800 mt. da Piazza Irnerio)

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Cerabinieri 112	Opedaid	Odontoiatrica 861312
Questura centrale 4686	Policlinico 492341	Segnalazioni animali morti 580340/5610078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5100086	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 577051	Rimozione auto 6798636
Vigili urbani 67891	Fatebenefratelli 5673299	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 116	Gemelli 33054036	Radio taxi: 3570-4994-3875-494-8433
Sangue 4923375-7578893	S. Filippo Neri 3306207	Coop better
Centro antiveneni 490863	S. Pietro 36590168	Publici 7594568
(nota) 4957972	S. Eugenio 5904	Tassistica 865284
Guardia medica 4756741-233-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	S. Giovanni 7853449
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	S. Spirito 7594842
Aids 5311507-844695	Centri veterinari 6221686	Era Nuova 7591535
Aids adolescenti 860561	Gregorio VII 5896650	Sannio 6541846
Per cardiopatici 8320849	Trastevere 7992718	Roma
Telefono rosa 6791453	Appia	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acotal 5921462
Acea: Acqua 575171	Uff. Utenti Atac 4695444
Acea: Recl. luce 575161	S.A.F.R. (autolinee) 490510
Enel 3606581	Marozzi (autolinee) 460331
Gas pronto intervento 5107	Pony express 3309
Mattezza urbana 5403333	City cross 661652/8440890
Sip servizio guasti 182	Avia (autonoleggio) 47011
Servizio borsa 6705	Herze (autonoleggio) 547891
Comune di Roma 67101	Bicicologgio 6543394
Provincia di Roma 67661	Collalti (bici) 6541084
Regione Lazio 54571	Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Archi (baby sitter) 316449	Psicologia: consulenza telefonica 389434
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639	
Aid 860661	
Opera (prevendita biglietti concerti) 4746954444	

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiamino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronze Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piniana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenute di Torrenova, Giardino II, tel. 6258952. Piscine scoperte. Apertura, ore 9.30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000, abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. La Nocetta, via Silvestri 16, tel. 6258952. Piscine scoperte. L'abbonamento mensile è di lire 200.000, più iscrizione. Piscina delle Rose viale America 20 (Eur), tel. 5826717. Apertura ore 9.12.30 e 14.19. Ingresso lire 6000 la mattina e 7000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica riapertivamente 7000 e 8500 lire. Kursaal Ostia Lido, lungomare Lutazio Catulo, tel. 5670171. Apertura dalle 9 alle 18.30. Ingresso giornaliero lire 6000, sette ingressi lire 35.000, abbonamento mensile lire 80.000. **Leontino**, viale Parnelli via della Nocetta 07, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. **La Blesia**, via Pontina km 14.300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino, piscina. Apertura: 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. **Obiettivo**, viale Parnelli via della Nocetta 07, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. **La Blesia**, via Pontina km 14.300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino, piscina. Apertura: 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. **Obiettivo**, viale Parnelli via della Nocetta 07, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. **La Blesia**, via Pontina km 14.300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino, piscina. Apertura: 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. **Obiettivo**, viale Parnelli via della Nocetta 07, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000.

GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/6A. Giolitti, via Ufficiali del Vicario 40, p.zza Armetelli 15. **Gelateria Tre Scintille**, p.zza Navona 28. **Il Gelato**, via Giulio Cesare 127. **Bella Napoli**, c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianeta del Gelato**, v. P. Martini 2. **Pellegrina**, v. Cola di Rienzo 103/105/107. **Montebello**, v. Della Repubblica 22. **Lecca Lecca**, v. le Fonti 321. **Bar Cito**, p.zza San Giorgio del Cile 2. **Gelateria Pica**, via della Seggiola 12. **Gelofestival**, p.zza Sonnino 28. **Pignotti**, v. dr. Amedeo 49. **Parco Rosati**, v. Tre Fontane 24 (Eur), grattarecchioline fino a tarda notte. **Ponte Cealio**, dalla sora Miraglia, specialità al cocco. **Ponte Milvio**, brividi alla menta. **Ponte Umberto**, tutti i frutti fino all'una. **Via Giovanni**, Branda (Festaccio), grattarecchioline con arancia, ozzaia e ananasso. **Ponte Cayser**, grattarecchioline, spicchi d'arancia, isomarinato e pesca. **Via Trionfale**, dalla storica sora Maria, grattarecchioline milleguati.

SPUNTINI

Italy & Italy, Fast Food, v. Barberini 12. **Il Piccolo**, epotechi a v. del Governo Vecchio 74. **La Panna**, piano bar, v. della Maddalena 23. **Il dito al naso**, piano bar, v. Fiume 4. **Cotton Club**, birreria e cucina afrodisiaca, v. Pretestina 44. **Id Eat**, degustazione vini, grappè e piatti freddi, vicolo del Bologna 74. **Gatto randagio**, frutta e spuntini, vicolo dell'Aquila 14. **Immagine buffet**, freddo e caldo, via Campanella 42. **Famnot**, cucina alla piastra, birre e vini, v. del Moro 17. **Spaghetti House**, servizio ristorante fino alle 2, v. Cremona 5. **L'oro**, elettriche birre e panini, via Calderini 64. **I cappelli**, mazzo stuzzichini, vini, birre, v. dei Marsi 25.

RISTORANTI

Alla villa Paganini, vicolo della Fontana 25, aperto dalle 12 alle 16 e dalle 20 all'una. **Al 34**, v. Mario de Fiori aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Bistecchiera**, v. dei Gigli d'Oro, aperto dalle 20 all'1.30. **Il Buco**, v. di S. Ignazio 8, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Ceppo**, v. Panama 2, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Collina Emiliana**, v. degli Avignonesi 22, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Cortile**, p.zza Capranica 77, aperto a pranzo e la sera dalle 19.30 alle 1. **Da Gillo**, v. della Scala, aperto dalle 12.30 alle 15.30 e dalle 19.30 all'1.30. **Da Pancrazio**, p.zza del Biscione 92/94, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. **Il Tesoro**, v. delle Provincie 136, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19.30 alle 23. **Il Melarancio**, v. del Vantaggio 43, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.

PASSATEMPI

Pattinaggio sul ghiaccio, A. Mentana, tel. 9090661. Un turno (1h.30) lire 5.000. I giorni feriali e 6.000. I festivi più lire 3.000 per l'affitto dei pattini. **Squash**, Squash Rackets Roma, v. di Pietratata 129 tel. 4505909, un turno lire 16.000. **Sheraton Hotel**, v.le del Pattinaggio tel. 5453, un turno lire 15.000. **Bowling**, Bowling Roma Iq. Tevere Acqua Acetosa, tel. 688697. Bowling Roma v.le Reg. Margherita 181, tel. 681184. **Luna Park** permanente dell'Eur, v. Tre Fontane 3. **Bocca** al circolo Flaminio di v. Flaminia 86, l'abbonamento mensile di lire 20.000. **Salò** da ballo. **Balera** Il Dirigibile, v. Tiberina km 15.200. Aperta il sabato e la domenica sera, ingresso lire 10.000 consumazione compresa, 6 «di rigore» il liccio. **Maneggi**, «i due laghi», via Anguillara 136, tel. 9010685: si possono fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e Martignano, 1 ora di cavallo costa lire 15.000. **Circolo Ippico Palidoro**, v. Aurelia km 30.400, 1 ora lire 20.000.

Da martedì a piazza Farnese incontri e spettacoli organizzati dal Pci e dalla Fgci

Quattro giorni per la libertà

DANIELA AMENITA

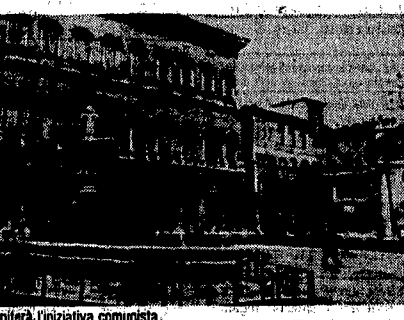
Saranno quattro giorni e spettacoli, ma non si tratterà della solita effimera alternativa alla «povertà» Estate romana. Infatti i temi centrali, dal 18 al 21 luglio a piazza Farnese, saranno quelli della libertà negata e dei diritti umani violati. Si intitola, non a caso, «Le nuove sfide della libertà» l'iniziativa che il Pci e la Fgci di Roma propongono da martedì a venerdì. Ogni sera, attraverso dibattiti, video ed una proiezione cinematografica, sarà scatenato un argomento in particolare, verrà cioè trattata la situazione di un paese del mondo nelle sue più diverse sfaccettature. Si inizierà, in occasione del compleanno di Nelson Mandela, con il Sudafrica, terra martoriata dal razzismo di Botha, e si proseguirà con il Nicaragua fino a raggiungere, idealmente, la piazza Tian An Men per ricordare il massacro dei giovani cinesi. Il viaggio si concluderà a Farnese.

«La chiave di lettura di queste giornate non sarà semplicemente la condizione politi-

ca o culturale dei singoli paesi - spiega Carlo Leoni della segreteria della Federazione romana del Pci - ma lo spunto ci permetterà di affrontare realtà più globali e che ci riguardano da vicino, quantunque si parli da coordinate geografiche apparentemente lontane. Per tale ragione, il dibattito che aprirà l'iniziativa, quello cioè dedicato al Sudafrica, sarà incentrato sulla possibilità di costruire una grande società multietnica, contro tutte le forme di razzismo. All'incontro parteciperanno Maria Rosa Cutrufelli, Claudio Fracassi, Mariella Gramaglia, Benny Nato, Moedind Nower, e Walter Veltroni. A seguire verrà proiettato il film «Un mondo a parte», il giorno successivo, a dieci anni dalla rivoluzione sandinista, sarà affrontato, oltre che la vicenda nicaraguense, anche il difficile rapporto esistente tra Nord e Sud del mondo in cui - con Leoni - «la libertà è una condizione dallo strapopolamento economico dei paesi industrializzati nei confronti delle nazioni più povere». La discussione, su questo delicato argomento, verrà condotta da Giancarlo Codignani, Ettore Masina, Oreste Papi e Colferio Bellini, segretario del Pci romano. Alle 22 verrà realizzato, in diretta da Managua, un collegamento radiofonico con un dirigente del Fronte che verrà trasmesso sulle frequenze di Italia Radio (97 e 105.550 Mhz). A conclusione, il film «Salvador».

Giovedì sarà la volta della Cina, altro crocevia di uno scontro gigantesco. Nello spazio dibattito, verrà presa in esame l'idea di un socialismo che deve procedere di pari passo con l'uguaglianza e la libertà. Presenzieranno la discussione Maria Dasso, Filippo Centilioni e Giorgio Napolitano. Il film che seguirà sarà «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. Ed infine, venerdì, Nemer Hamad, rappresentante in Italia dell'Olp ed Antonio Bassolino della segreteria nazionale del partito comunista, terranno un cortio sulla situazione palestinese, a quasi due anni dall'inizio dell'intifada.

Ma altro tema forte della serata sarà «Liberare Roma», ovvero trasformare questa città degradata da una gestione politica corrotta in una vera capitale democratica di pace e di solidarietà. «Roma - ha concluso Leoni - deve configurarsi come punto di incontro e di riferimento per diverse etnie. Il governo di questa città invece di lavorare a favore della solidarietà tra i popoli, ha promosso cinismo, indifferenza, attentando costante-



Piazza Farnese per quattro giorni ospiterà l'iniziativa comunista.

A villa Medici la «Quinta» di Sciostakovic

C'è un incredibile fervore musicale, intenso più che se fosse in un pieno della stagione invernale. Villa Medici va avanti con il Festival «Romaeuropa 89», e punta stasera (21.30) sul concerto dell'Orchestra filarmónica di Poznan, diretta dal maestro Michniewski. La serata vuole essere un omaggio alla musica polacca e russa. Apre il programma la «Quinta» di Sciostakovic. È una bella «Sinfonia», e fu scritta nel 1937, come risposta del compositore alle critiche che erano state mosse alla precedente partitura sinfonica. Lo credereste? Tutti hanno a tal punto condoviso, si direbbe, quelle «accuse» a Sciostakovic, che la «Quinta» (1938) - quartetto le più preziose e geniali che abbia la cultura musicale - non venne più eseguita, laddove sarebbe interessante riprendere, l'una dopo l'altra, le due «Sinfonie».

Al centro figurano i «Diritti» per le vittime di Hiroshima di Penderecki, felice composizione del 1960, seguita dalla «Sinfonia» n. 3 di Górecki, composta nel 1976, utiliz-

Festival all'italiana

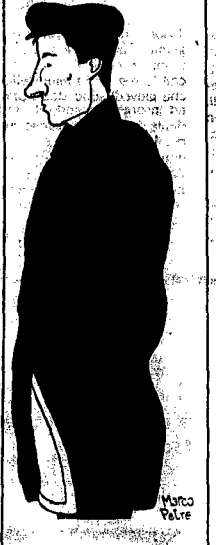
Se l'estate romana è ormai caduta in un noioso e pericoloso letargo, per fortuna le piccole e grandi città in provincia non hanno ancora rinunciato a nessuna delle consuete iniziative. Una delle più solide giunta ormai alla nona edizione: è il Festival del Teatro Italiano di Fondi, che si apre quest'anno il 19 luglio per chiudersi il 16 agosto, a conclusione di un articolato programma.

Grande protagonista, come di consueto per la rassegna di Fondi, è il teatro italiano, presente in questa edizione con quattro novità. La prima, in scena dal 23 al 25 luglio è *Uomini senza zanne* di Angelo Longoni, secondo spettacolo di una immaginaria trilogia che l'autore lombardo ha dedicato alla generazione dei trentenni e alle sue molte «inappuntate»; seguono, il 27 e 28, *L'anima animale* di Giorgio Manacorda per la regia di Bruno Mazzali, *Zona di frontiera* (30 e 31) di Alberto Santacroce, due atti unici che narrano un quotidiano apparentemente banale ma attraversato da oscure tensioni sotterranee, e *Qualcosa di infantile* (2 e 3 agosto) di Andrea Galeazzi, un testo sulla via di Katherine Mansfield.

Diverse le iniziative di «contorno» e premi da assegnare. Il Comune di Fondi premierà

infatti la migliore opera teatrale inedita, mentre da quest'anno è stato istituito anche un riconoscimento riservato alle compagnie e ai gruppi italiani che operano nel Lazio e che si esibiranno al festival il 19 e 20 luglio e dal 1 al 9 agosto: sarà il pubblico, dotato di apposite schede, ad eleggere i gruppi che hanno presentato il miglior allestimento ed il miglior testo. Oltre alla mostra di Mario Cerullo, allestita per tutta la durata del festival, nella stessa settimana di ferragosto verrà proiettata una rassegna cinematografica, dedicata a Marcello Mastroianni.

Stefania Chinari



Marco Valer

RACCONTI D'ESTATE

Eros sudato sotto la papalina

Avete voglia di raccontare la vostra estate? Fatele. I vostri testi saranno pubblicati il giovedì e la domenica, a patto che non siano più lunghi di 70 righe dattiloscritte e che ogni riga non superi le 55 battute. L'indirizzo lo conoscete: «l'Unità» via dei Taurini, 19 00195 Roma

«Buongiorno carbiato» sussurrò sollevando di poco la testa dal cuscino Gianmartino Zurlo. Lei aprì gli occhi stancamente e si vide davanti l'uomo che aveva dormito al suo fianco quella notte. Aveva pochi capelli e gli rimanevano dritti sulla testa; lo sguardo acquoso, nemmeno protetto dagli occhiali, le scivolò addosso come una pioggia autunnale. Sentì il freddo bloccare il respiro. Chiuse gli occhi come per scacciare un brutto sogno. Contò mentalmente fino a dieci, li riaprì di colpo. Era ancora lì che la fissava con lo sguardo liquido e si lasciava la barba da capretta. Peggio di un brutto sogno. Molto peggio.

Nel silenzio melmoso senti qualcosa di molliccio stiorata, sotto le lenzuola. Una carezza spugnosa le si spalmo su una spalla. Era qualcosa di umido; si sentì immersa in una pa-

luda bollente. Gianmartino a quel punto spalancò la bocca ad un enorme sorriso. Almeno così le sembrò nella penombra. Invece no. Spalancò la bocca e le riversò addosso un fiume di parole gialle, così come era giallo il finto sorriso di gomma che gli tagliava in due la faccia slavata. Lungo e sottile come se ad aprirlo fosse stato una coltello.

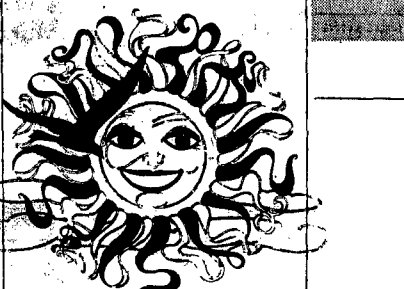
Da quella bocca impastata dal sonno schizzavano fuori torrenti di vocali, improbabili consonanti disarticolate, che restavano incollate alle vocali senza nessuna logica. Le arrivava senza addosso onemi inintelligibili: «baisissimi senza senso. Provò a piangere. Non ci riuscì. Persino le lacrime avevano terrore ad uscire dagli occhi, per paura di essere investite da quell'uragano. Restarono aggrappate alle ciglia, diventarono pesanti tanto che le palpebre furono costret-

te a chiudersi. Ma la voce, garula e sconosciuta si infilò anche in quello spazio irreale a raccontarle una esistenza senza vita, finta come quel sorriso aveva, come lo sguardo vitreo o il silenzio di quella stanza.

«L'uccido» pensò. Ci provò, intenzionalmente. «Così questo incubo sparirà» si disse. Niente da fare. Restò lì a respirare pesante sul collo, a parlare senza tregua. Gianmartino: Zurlo cambiò posizione. Si sdraiò supino, con le mani intrecciate dietro la nuca. E continuò ad inondare la stanza ancora in penombra con i suoi discorsi. Parlava più lentamente adesso, allungato sotto il piumone, fissando il soffitto. Diceva: «Come è bella la vita, mi sono alzato a fare la vita e quando sono tornato nel letto dove stava Nicoletta c'eri tu. Come è bella la vita». La donna capì di essere il sogno di quell'uomo che parlava strano, con pochi capelli dritti sulla testa e gli occhi sprofondati nell'acqua.

Fu terrore quel lampo che attraversò gli occhi della giovane. Gianmartino voltando la testa lo colse. Credette che fosse riconoscenza. Che la donna da sogno lo stesse ringraziando per quella notte, per quel gioco bizzarro della sorte che porta nei letti donne stupende ed inesperte. Si alzò lentamente, lui la fissò intensamente facendo schioccare le labbra in un tentativo di bacio a distanza. Fece due passi nell'oscurità. Lui la perse di vista. «Carbiato» chiamò. Il sogno balzò fuori dalla notte con uno sguardo nuovo. Ferocemente come quello di un animale ferito. «Non voglio essere il tuo sogno» gridò la giovane. Strinse le mani intorno al collo di Zurlo. «Ima» farne una morsa. Lui cercò di convincerla spiegandole i motivi politici che dovevano impedire quel delitto. La donna fu più ferocemente. Lui parlò ancora, senza dire più nulla, così per abitudine. Lei serrò forte la stretta fin quando il sorriso giallo divenne una smorfia senza colore, la voce silenzio.

«Muolo d'amore» strillò come un'aquila Gianmartino Zurlo balzando in piedi sul letto. Morendo sentì una pedata negli stinchi, poi una mazzata sulla nuca. Fu perplesso, la morte se l'aspettava diversa, un fatto definitivo, senza strascichi. «Scemo!» gridò Nicoletta «mangi l'aglio e poi hai gli incubi». Gianmartino si svegliò. Aveva sognato. Non era mai andato a fare la pipì, né mai aveva passato la notte di fuoco con la donna bellissima. E il vicino a lui c'era Nicoletta che gli agguistò la papalina, spense la luce e riprese a sognare il garzone del formajo sotto casa.



TELEROMA 88

19.30 «Vai col laccio», film; 19.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 19.30 «La nuova avventura dell'ape Maga», cartoni; 17 «God Mars», telefilm; 17.30 «Lo chiamavano Mezzogiorno», film; 20.30 «L'amante del prete», film; 22.30 «Crazy Dance», film; 1.30 «Qualcuno ha tradito», film.

QDR

Ore 10 La civiltà dell'amore; 11.30 «Il dottor con gli ali», telefilm; 13 «Giorno per giorno», telefilm; 13.30 «Il geniale del diavolo», sceneggiato; 16 «Missione apocalisse», film; 17.30 «Pan», documentario; 18.30 Icaro, a cura di Rita Cerri; 20.30 «Arrivano i Tsimis», film; 22.30 «Decisione difficile», film.

TVA

Ore 8.30 Il mondo di Berta; 9.30 Domenica con nonno Ugo; 10.30 Boys and girls; 14 Programma per bambini; 15 «Stanlio ed Olio alla riscossa», film; 18.30 Racconti fantastici di Poe; 20.30 Reporter; 21.30 Mobili al telefono; 23.30 Boys and girls.

Spettacoli a **ROMA**

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Britanni; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DP: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

VIDEOINO

Ore 12 «Voglio danzar con te», film; 14 World sport cinema; 16.30 «Qui comincia l'avventura», film; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 19.30 «Mod Squad», telefilm; 20 World sport special; 20.30 «La storia di Vernon e Irene Castle», film; 22.30 «La collina della vendetta», film.

TELETEVERE

Ore 9 «Il castigo», film; 12 Primomercato; 14.15 I fatti del giorno prima edizione; 14.45 Viaggio prima edizione; 17.30 Documentario; 19 Appuntamento; 20 I protagonisti; 20.30 Il giornale del mare a cura di Gastone de Marchis; 21 La nostra salute; 22 «Matango il mostro», film; 23 Biblioteca aperta.

TRE

Ore 10 Signore e padrone; 14 Forza Italia estate; 16.30 «Maria», telefilm; 18 «La mamma è sempre la mamma», telefilm; 20.45 «Amore piombo e furore», film; 22.45 «Telememo», varietà; 23 «Odeon» news top; 23.30 «Il vento della patria», film.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	○ L'Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons - H	(16-15-22-30)
ADMIRAL	L. 8.000	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - BR	(17-30-22-30)
ADRIANO	L. 8.000	Lawrence d'Arabia di David Lean con Omar Sharif Anthony Quinn	(17-45-22)
ALCANTARA	L. 8.000	Chiusura estiva	
AMBASCIATORI BEY	L. 5.000	Film per adulti	(10-11-30-16-22-30)
AMBASADE	L. 7.000	Chiusura estiva	
AMERICA	L. 7.000	Chiusura estiva	
ARCHIMEDE	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Lynskey - BR	(16-15-22-30)
ARISTON	L. 8.000	New York stories di M. Scorsese, F. Coppola e W. Allen - BR	(17-30-22-30)
ARISTON II	L. 8.000	Chiamami di notte di Soliaca Mitchell	(16-30-22-30)
ASTRA	L. 6.000	Chiusura estiva	
ATLANTIC	L. 7.000	Chiusura estiva	
AUGUSTO	L. 5.000	Let's get lost	(17-30-22-30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 5.000	Saletta «Lumière» Il Testamento di Orpheus (17) Il posto delle foglie (18-30) M il mostro di Dusseldorf (22-30)	
BALDUINA	L. 7.000	Chiusura estiva	
BARBERINI	L. 8.000	○ Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine - BR	(16-30-22-30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
CAPITOLIO	L. 7.000	Chiusura estiva	
CAPRANICA	L. 8.000	La sarta di Jim O'Brien	(17-30-22-30)
CAPRANICA II	L. 8.000	I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal - BR	(16-22-30)
CASSIO	L. 5.000	Chiusura estiva	
COLLA DI RIENZO	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva	
EDEN	L. 8.000	○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fimline Richard - BR	(16-22-30)
EMERSON	L. 8.000	Chiuso per restauro	
EMPIRE	L. 8.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
EMPIRE II	L. 8.000	Chiusura estiva	
ESPERIA	L. 5.000	Chiusura estiva	
ETOLE	L. 8.000	□ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR	(17-22-30)
EURCINE	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
EUROPA	L. 8.000	Ragazzi prelibati di Strathford Hamilton	(16-15-22-30)
EXCELSIOR	L. 8.000	La legge del desiderio	(17-22-30)
FARNISE	L. 6.000	□ Un'altra donna di Woody Allen Campo de' Fiori	(17-22-30)
FIAMMA	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
GARDEN	L. 7.000	Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neill - DR	(16-22-30)
GIOIELLO	L. 7.000	La lettrice di Michel Deville con Miu Miu - DR	(17-22-30)
GOLDEN	L. 7.000	Chiusura estiva	
GREGORY	L. 8.000	Chiusura estiva	
HOLIDAY	L. 8.000	L'amico americano di Wim Wenders con Dennis Hopper Bruno Ganz - DR	(17-30-22-30)
INDUINO	L. 7.000	Chiusura estiva	
KING	L. 8.000	Amori in corso di Giuseppe Bertolucci con Amanda Sandrelli Francesca Brondi - BR	(17-22-30)
MADISON	L. 6.000	SALA A Chi c'è in fondo a quelle scale (17-22-30) SALA B Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura - BR	(16-30-22-30)
MAESTRO	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
MAJESTIC	L. 7.000	□ Marnack Express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono - BR	(16-30-22-30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
MIGNON	L. 8.000	Ritorno a Berlino di Thomas Brasch con Tony Curtis - DR	(17-15-22-30)
MODERNITA	L. 5.000	Film per adulti	(10-11-30-16-22-30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
NEW YORK	L. 7.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(15-30-22-30)
PARIS	L. 8.000	New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen - BR	(17-22-30)
PASQUINO	L. 5.000	Married to the mob (versione in inglese)	(16-30-22-30)
PIRELLA	L. 4.000	Vanessa travolta irresistibile - E (VM18)	(11-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRASADORA	L. 3.000	Una scatenata moglie irresistibile - E (VM18)	
ANENE	L. 4.500	Film per adulti	
AQUILA	L. 2.000	Ramba la bella e la bestia - E (VM18)	
AVOIRO	L. 2.000	Film per adulti	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Giochi erotici - E (VM18)	(16-22-30)
NUOVO	L. 5.000	Una pallottola appuntata di D. Zucker - BR	(17-22-30)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	
SPLENDORE	L. 4.000	Porno squadra con visi transessuali - E (VM18)	(16-22-30)
ULIBSE	L. 4.500	Film per adulti	
VOLTURNO	L. 5.000	Visione relazioni - E (VM18)	

CINECLUB

IL LABIRINTO	L. 5.000	SALA A Donne sull'orlo di una crisi di nervi (17-30-20-50), Bagdad Café (19-10-22-30)	
SALA B	L. 5.000	Lo scambiatore (17-30-22-30)	

FUORI ROMA

ALBANO	FLORIDA	Un grido nella notte	(15-30-22-15)
FRASCATI	POLITAMA	SALA A Scuole di mostri di Fred Dekker - BR	(16-30-22-30)
		SALA B ○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fimline Richard - BR	(16-30-22-30)
ARENE	ESEDRA	La Marsellaise (21) Le due orfanelle (23)	
	TIJAZIO	Via G. Reni	Tel. 382777
		Splendor	(20-30-22-30)
CINEMA AL MARE	OSTIA	KRYSTALL	L. 5.000
		Cocktail	(16-30-22-30)
		SISTO	L. 8.000
		Un amore una vita	(17-22-30)
		SUPERGA	L. 8.000
		Cimitero vivente	(16-30-22-30)
	GAETA	ARISTON	L. 5.000
		Il principe cerca moglie	
		ARENA ROMA	L. 5.000
		Caruso Pascoati di padre polacco	
	SCAURI	ARENA VITTORIA	L. 4.000
		Rambo III	
	SAN FELICE CIRCEO	ARENA VITTORIA	L. 7.000
		Una vedova allegra ma non troppo	(21-23)
	TERRACINA	MODERNO	L. 7.000
		La ragazza del metrò	(20-30-23)
		TRAIANO	L. 7.000
		Rambo III	(20-30-23)
		ARENA PILLI	L. 4.000
		Il piccolo diavolo	(21-23-15)
	S. MARINELLA	ARENA LUCICOLA	L. 5.000
		Scuola di mostri	(20-30-22-30)
		ARENA PIRGUS	L. 4.000
		Rambo III	(20-30-22-30)
	S. SEVERA	ARENA CORALLO	L. 5.000
		Una donna in carriera	(20-30-22-30)
	SPERLONGA	AUGUSTO	L. 5.000
		Reinman	(21-22-30)

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO
Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Paradiso» conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco, che cerca (e trova) la commozione con mezzi semplici. Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò, regista di successo, torna in Roma nel piccolo paese siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo il vecchio proiezionista del cinema locale che lo ispirò, anni prima, all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni (i primi amori) Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio. ADMIRAL QUINIRINETA

UNA VEDOVA ALLEGRA...
MA NON TROPPO
Probabilmente non piacerà come «Qualcuno si travolgerà» ma è ugualmente divertente. Inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi insieme, Jonathan Demme si confronta qui con un classico del cinema americano: il gangster movie di ambiente mafioso. La vedova allegra ma non troppo è una bella fanciulla bionda (Michelle Pfeiffer) stanca dei codici d'onore mafiosi. Rimasta senza marito vuole ritirarsi a vita e va a vivere in un modesto appartamento ma il boss, innamorato di lei non le dà tregua mentre un maledetto agente della Fbi la spia per altri motivi. Spassosi duetti tra la Pfeiffer e Matthew Modine, ma la cosa migliore sono i titoli di coda un'autentica sorpresa. BARBERINI

ROMUALD & JULIETTE
Dalla regista di «Tre uomini e una culla» un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due sorelle. Juliette è una donna della pulizia negra che mossa a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza. Il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues. EDEN

PICCOLI EQUIVOCI
In «dretta» da Cannes, ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci», di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bispo. Alcuni interpreti sono cambiati ma resta Sergio Castellitto nel ruolo dell'attore disamorato e incoerente che dopo aver abbandonato Francesco, continua ad abitare nella sua casa. Psicodramma in interni recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma. «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano insieme a «Mery per sempre» e a «Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare. RIVOLI

LE RELAZIONI
PERICOLOSE
Ovvero come nasce una moglie. È il primo dei due film («Il secondo» di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiato Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta della cinema britannico. La storia libertina delle trache amoroze di una marchesa e di un visconte uniti nel tramare il male, diventa così un «veicolo» per alcuni dei migliori attori americani dalle ultime generazioni: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich. REALE

BALDUINA	L. 7.000	Chiusura estiva	
BARBERINI	L. 8.000	○ Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine - BR	(16-30-22-30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
CAPITOLIO	L. 7.000	Chiusura estiva	
CAPRANICA	L. 8.000	La sarta di Jim O'Brien	(17-30-22-30)
CAPRANICA II	L. 8.000	I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal - BR	(16-22-30)
CASSIO	L. 5.000	Chiusura estiva	
COLLA DI RIENZO	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva	
EDEN	L. 8.000	○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fimline Richard - BR	(16-22-30)
EMERSON	L. 8.000	Chiuso per restauro	
EMPIRE	L. 8.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(16-30-22-30)
EMPIRE II	L. 8.000	Chiusura estiva	
ESPERIA	L. 5.000	Chiusura estiva	
ETOLE	L. 8.000	□ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR	(17-22-30)
EURCINE	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
EUROPA	L. 8.000	Ragazzi prelibati di Strathford Hamilton	(16-15-22-30)
EXCELSIOR	L. 8.000	La legge del desiderio	(17-22-30)
FARNISE	L. 6.000	□ Un'altra donna di Woody Allen Campo de' Fiori	(17-22-30)
FIAMMA	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
GARDEN	L. 7.000	Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neill - DR	(16-22-30)
GIOIELLO	L. 7.000	La lettrice di Michel Deville con Miu Miu - DR	(17-22-30)
GOLDEN	L. 7.000	Chiusura estiva	
GREGORY	L. 8.000	Chiusura estiva	
HOLIDAY	L. 8.000	L'amico americano di Wim Wenders con Dennis Hopper Bruno Ganz - DR	(17-30-22-30)
INDUINO	L. 7.000	Chiusura estiva	
KING	L. 8.000	Amori in corso di Giuseppe Bertolucci con Amanda Sandrelli Francesca Brondi - BR	(17-22-30)
MADISON	L. 6.000	SALA A Chi c'è in fondo a quelle scale (17-22-30) SALA B Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura - BR	(16-30-22-30)
MAESTRO	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
MAJESTIC	L. 7.000	□ Marnack Express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono - BR	(16-30-22-30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
MIGNON	L. 8.000	Ritorno a Berlino di Thomas Brasch con Tony Curtis - DR	(17-15-22-30)
MODERNITA	L. 5.000	Film per adulti	(10-11-30-16-22-30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti	(16-22-30)
NEW YORK	L. 7.000	Cimitero vivente di Mary Lambert - H	(15-30-22-30)
PARIS	L. 8.000	New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen - BR	(17-22-30)
PASQUINO	L. 5.000	Married to the mob (versione in inglese)	(16-30-22-30)
PIRELLA	L. 4.000	Vanessa travolta irresistibile - E (VM18)	(11-22-30)

BASSETTI
CONFEZIONI
SALDI
con speciali occasioni nel reparto uomo e donna
Orario continuato - Sabato pomeriggio chiuso
Via Monterone, 5
Via di Torre Argentina, 72
Tel. 6897195-6864600-6868259
Com. eff. ai sensi legge 40

PROSA
AMFITEATRO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 675027)
Alle 21.30 Le Bachidi di Plauto diretto e interpretato da Sergio Ammirata
ELITTA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 731587)
Domani alle 21 Spettacolo ad atti unici Luca di Sabatino Lopez Doppie tessile di Maurizio Casè Sestini e del sereno di Alfonsina Praterera Regia di Dario Sanzò con la Cooperativa «Il salottino»
ELISEO (Via Nazionale 163 - Tel. 462114)
Fino al 28 luglio campagna abbonamenti stagione teatrale 1988-89. Botteghino ore 9.30-13 e 16.30-19.30
OROLOGIO (Via dei Filippini 17 - Tel. 6548735)
SALACAFFÈ TEATRO Riposo
SALA GRANDE alle 22 Diebolk e la ragazza di Carlo Bordini con la carovana Evento di arti in Teatro Regia di Maurizio Casè Sestini e del sereno di Alfonsina Praterera Regia di Dario Sanzò con la Cooperativa «Il salottino»
PARCO EUROPEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza Agnelli Eur - Tel. 7013522)
Alle 21.15 La biblicista domata di Tullio Pericoli
PARCO EUROPEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza Agnelli Eur - Tel. 7013522)
Alle 21.15 La biblicista domata di Tullio Pericoli
PARCO EUROPEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza Agnelli Eur - Tel. 7013522)
Alle 21.15 La biblicista domata di Tullio Pericoli

JAZZ-ROCK-FOLK
AMFITEATRO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 675027-618202)
Domani alle 21.45 Eddy Palermo group
CAMP BOARIO (Ex Mattatoio - entrata Lungotevere)
Domani alle 21.30 Concerto del gruppo di Harold Bradley e Jon's Blues Band
EURITIMA (Palazzo Civiltà del Lavoro)
Domani alle 21 Concerto di Michele Franta e del gruppo Yellow Jacks
EURITIMA (Parco del Turismo)
Domani alle 21 Concerto jazz di Maurizio Urbani
ICE BANC & MUSIC (Terminillo)
Alle 21 Concerto di Shami
TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant'Angelo)
Alle 21 Concerto del Bojira salsa group

CONCORSO
ESTATE ELDO PHILIPS
dal 5-6-1989 al 29-7-1989
OTTO SETTIMANE - OTTO ESTRAZIONI
Acquista presso uno dei 10 punti vendita ELDO questi prodotti PHILIPS: Televisori a colori, Videocamera, Videoregistratori, Hi-Fi, Lettori di Compact Disc, Radioregistratori, Autoradio, e concorra all'estrazione settimanale di:
1 Orologio Cartier, 1 Windsurf, 1 Bicicletta Mountain Bike, 10 Set in spugna Bassetti
e a fine concorso parteciperai all'estrazione del Superpremio finale:
1 Peugeot Cabriolet 205 CTI

FESTA DE L'UNITÀ CASSIA
Parco Papacci (Via di Grottarossa)
DOMENICA 16 LUGLIO
ore 20
Manifestazione di chiusura
partecipa
WALTER VELTRONI
della Segreteria Nazionale del PCI

GRANDE CONCORSO ESTATE ELDO PHILIPS
dal 5-6-1989 al 29-7-1989
OTTO SETTIMANE - OTTO ESTRAZIONI
Acquista presso uno dei 10 punti vendita ELDO questi prodotti PHILIPS: Televisori a colori, Videocamera, Videoregistratori, Hi-Fi, Lettori di Compact Disc, Radioregistratori, Autoradio, e concorra all'estrazione settimanale di:
1 Orologio Cartier, 1 Windsurf, 1 Bicicletta Mountain Bike, 10 Set in spugna Bassetti
e a fine concorso parteciperai all'estrazione del Superpremio finale:
1 Peugeot Cabriolet 205 CTI
Per ogni acquisto sino a 500.000 lire una cartolina concorso ed una ulteriore cartolina per ogni 500.000 lire in più di spesa (Modalità concorso presso i punti vendita Eldo)
ROMA
● VIA TIBURTINA 479 ● V. LE LIBIA 42
● VIA PIAVE 45 ● VIA R. MALATESTA 249
● V. LE FURIO CAMILLO 56 ● V. LE MARCONI 154
● VIA FABIO NUMERO 18 ● VIA DELLA CROCE 32
● VIA DEL CORSO 263 ● CINECITTÀ DUE

Un ciclo televisivo ripropone il grande Humphrey Bogart. Tra grandi titoli e film minori torna un attore che non voleva essere un mito

Alle Ville Vesuviane un testo su Goldoni e i giacobini, a Roma una nuova composizione di Giovanna Marini: la Rivoluzione fa spettacolo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Billie notte & giorno



Italo Calvino

Editoria Calvino a Mondadori E, dopo?

GIORGIO FABRE

ROMA La notizia dell'altro giorno Calvino comprato dalla Mondadori non ha soltanto scolorito. Da tempo si sapeva che l'erede dello scrittore, la moglie Chichita era scontenta dei vecchi contratti con Einaudi e con Garzanti. Pure da tempo si sapeva degli interrogativi sollevati, presso la tradizionale «scuderia Einaudi» dal recente acquisto della casa editrice torinese. Vale la pena rimanere legati alla casa figlia - era il discorso che si sentiva - quando è a portata di mano la casa madre, con cui sottoscrivere con tratti migliori e da cui avere maggiori garanzie?

Oggi però Marco Polillo direttore dell'area libri della casa di Segrate in una conversazione con l'Unità si è espresso in questo modo: «Non è vero che Einaudi significhi un certo tipo di editoria e Mondadori un'altra. Mondadori è diventata una struttura editoriale talmente ampia da volersi allargare ad autori come Calvino. Ben vengano nuovi scrittori di qualità».

La Mondadori di De Benedetti ha mire alte: fare la casa editrice totale. Del resto, lo aveva dimostrato qualche giorno fa manovrando con strategie integrate (fughe di notizie sui giornali) per vincere il premio Strega.

L'acquisto della quota di maggioranza dell'Einaudi da parte della Elemond (e quindi della Mondadori) non è casuale. Ora se ne vedono i primi effetti e a quanto dice Polillo presto ne vedremo i secondi e i terzi. E davvero la crisi di un'era quella dell'editoria specializzata da una parte i colossi della produzione di massa Mondadori e Rizzoli che han sempre mal pensato nella «qualità» (ideologia politica letteraria) dall'altra le case editrici più di movimento da Einaudi e Garzanti, da Bompiani a Adelphi.

Almeno tre delle case editrici che abbiamo appena nominato appartengono senza scampo ad uno o all'altro grande gruppo industriale (e non più solo editoriale). E alternative davvero non ce ne sono o non se ne vedono e quelle che si vedono magari sono in preda di venute vendite all'uno o all'altro gruppo.

Il mondo del jazz, talvolta è piuttosto crudele: sono numerosissimi, infatti, i casi di artisti che solo dopo la scomparsa hanno ottenuto i riconoscimenti dovuti. Ma c'è di peggio all'imperdonabile distrazione di cui sopra spesso si «ripara» con un vero e proprio sciacallaggio, restituendo l'artista ai posteri in forma inaccurata, lacrimosa, distorta. Billie Holiday è indimenticabile. «Lady Day», è, in questo senso uno dei casi più eclatanti. La sua vita fu un'interrotta serie di drammi e umiliazioni. La morte avvenne - esattamente trent'anni fa, il 17 luglio del 1959 - con un piantone piazzato di fronte al suo letto d'ospedale. Ma l'insulto più grave è forse quello fatto post-mortem: un film supposto biografico pieno di inesattezze, con una protagonista del tutto implausibile e uno schema narrativo tanto artificiosamente melodrammatico da sfiorare la farsa. Per imperdonare la stupida, statuarina figura di «Lady Day», per interpretare la sua profonda e tormentata umanità, Hollywood scelse l'esile e superficiale Diana Ross, giovando assai alla camera di quest'ultima, ma rendendo un pessimo servizio alla memoria della scomparsa. La cantante Carmen McRae, assistendo alla «prima», lasciò la sala scandalizzata a metà proiezione. Il film si intitolava «Lady Sings the Blues», nome di una stupida composizione di Herbie Nichols della sua fervida e geniale intelligenza in compenso la storia del jazz si è dimenticata del tutto.

Anche in virtù del mediocre film suddetto le vicende della biografia di questa grandissima artista sono note almeno a grandi linee le sue storie di alcoolismo di prostituzione di razzismo di tossicodipendenza di prigione Semmai, si sono ingenerati equivoci sulle storie sentimentali, la dolcezza della sua voce e del suo aspetto infatti non trovava alcuna corrispondenza nel carattere. Max Roach che con lei «aveva avuto rapporti da un'amicizia» sostiene che «Lady Day amava gli uomini ma in realtà li divorava come una mantide». La verità è che tutte le traversie citate erano solo sintomi di un unico male condiviso da Charlie Parker Bud Powell e tanti altri: l'essere una grande artista nera in una società ancora profondamente e brutalmente razzista e l'incapacità di rassegnarsi a tutto ciò. Poche opere nella storia della musica descrivono così intensamente l'orrore di questa condizione quanto la celeberrima «Strange Fruit», dove lo «strano frutto» che pende dall'albero è la vita di Billie Holiday.

Trent'anni fa moriva la grande cantante blues Billie Holiday, la «lady day» dalla voce solare

Una vita difficile e tormentata che non ha offuscato la statura poetica dell'artista

FILIPPO BIANCHI PIERO GIGLI



«Due o tre cose che so di lei»

PERUGIA «Se dovessi raccontare il più bel ricordo che ho di Billie Holiday rischerei l'arresto!» Carmen McRae, una grande signora del canto jazz che di «Lady Day» fu amica intima ed oggi ne è da molte parti considerata l'unica vera erede non intende soddisfare la nostra curiosità preferisce tenere per sé i ricordi di migliori. L'abbiamo incontrata a Perugia, dove per dieci straordinarie notti è stata ospite di Umbra Jazz e chiede a una nevocazione della Holiday era quasi d'obbligo.



Billie Holiday in alto con Ben Webster, Eddie Ramirez Arnold Adams e Johnny Russell

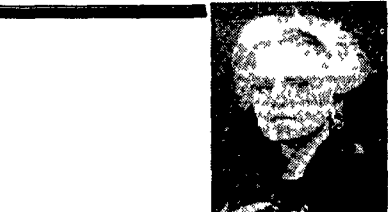
Vita di Eleanora tra le stelle del jazz

Quando si sposarono mamma e papà erano due ragazzi. Lui diciotto anni lei sedici ed io tre. Così comincia l'autobiografia di Eleanora «Billie» Holiday Nata a Baltimore (Maryland) il 7 aprile 1915 è ancora bambina quando la madre costretta a trasferirsi a New York in cerca di lavoro la affida a dei parenti. Per sopravvivere Billie lavora come donna delle pulizie in un bordello della città. Ha poco più di dieci anni e viene violentata. Nel '28 va dalla madre a New York e qui vive facendo la prostituta. Arrestata viene

inchiusa per quattro mesi nella prigione di Welfare Island. Tornata in libertà lavora come ballerina e cantante in piccoli locali di Harlem e si sottopone ad una audizione per il Log Cabin. Inizia a cantare regolarmente in diversi club del quartiere nero. Nel 1931 viene scoperta da John Hammond. Entusiasta le procura una seduta di registrazione con Benny Goodman. Il re dello swing non la scrittura per la propria orchestra ma le fa incidere il suo primo disco. Approda all'Apollo e nel 1935 incide con l'orchestra di Duke Ellington la colonna sonora del film «Symphony in Black». Poi si dischiudono le porte. La vora (ed incide) con Teddy Wilson la formazione che comprende grandi nomi del jazz quali Ben Webster Lester Young Roy Eldridge. Con Young il suo «Prez» Billie forma un sodalizio indimenticabile umano ed artistico insieme. Nel 1938 entra nell'orchestra di Artie Shaw. Stanca della vita di tournée si ferma a Philadelphia per violazione della legge sugli stupefacenti. Ancora carcere. Esce e riprende il suo cammino. Nel 49 in California canta e incide con l'orchestra di Red Norvo. Nel

Primi anni 40 Billie precipita nella droga e nell'alcol. Ma continua a cantare splendidamente ed al fianco di Eldridge Hawkins Tatum. Nel 46 partecipa al «Jazz at the Philharmonic» nel 46 lei che sogna di fare cinema incide con Louis Armstrong la musica per il film «New Orleans» in cui appare nel ruolo di cameriera. Nel 1947 viene arrestata a Philadelphia per violazione della legge sugli stupefacenti. Ancora carcere. Esce e riprende il suo cammino. Nel 49 in California canta e incide con l'orchestra di Red Norvo. Nel

50 si unisce con il sestetto di Count Basie successivamente lavora con il quartetto del sassofonista Stan Getz. Nuovo ricovero nel 1952 al Belmont Sanatorium e nuovo contratto qualche mese dopo con il messicano Norman Granz un sodalizio che durerà cinque anni. Nel 53 la Tv americana mette in onda «The Come Back Story» un documentario che rafforza agli occhi del pubblico l'immagine di una Billie Holiday distrutta da alcool e droga. La cantante viene in tournée in Europa nel 54 poi partecipa al festival di Newport. Il 57 lo trascorre in gran parte in California incidendo intensamente. Pubblica «Lady Sings the Blues» e conosce il pianista Mal Waldron con il quale riprende i concerti. Nel maggio del 1959 la sua ultima apparizione in pubblico al Phoenix Theatre di New York. Il 31 maggio viene ricoverata al Metropolitan Hospital e qui riceve l'ultima condanna per detenzione di stupefacenti. La polizia la pianona i medici non la curano e Billie muore a 44 anni nella notte tra il 16 e il 17 luglio del 1959.



Aida kolossal a Tokio con la Ricciarelli e Sebastian

Successo pieno a Tokio per l'Aida diretta dal maestro Giuseppe Raffa. Pioniere dei grandi allestimenti di quest'opera. Più di 110.000 giapponesi hanno assistito alle tre rappresentazioni previste a Tokio. Molti gli applausi ai protagonisti Katia Ricciarelli (nella foto) e Bruno Sebastian e molta pazienza per la pessima acustica dello stadio coperto in cui è stata presentata lo spettacolo. «Non è stato facile dirigere un'opera in queste condizioni - ha dichiarato Raffa già invitato da una casa discografica ad incidere questa Aida kolossal - ma sono soddisfatto».

Scoperto un tabernacolo di Rosso Fiorentino

Nonostante il pessimo stato di conservazione dell'opera, risultano visibili la Vergine e una testa di Santo. È dunque probabile che l'iconografia del dipinto si riferisca alla sepoltura di Cristo. «Questa scoperta - sostiene la stessa Sovrintendenza - illumina uno degli snodi più delicati della storia dell'arte fiorentina del primo Cinquecento e conferma una preziosa notizia del Vasari sulla vita di Rosso Fiorentino».

«Impavidi» compositori per due giorni a Sarzana

Si svolge oggi e domani, al Teatro Impavidi di Sarzana organizzata dal Comune in collaborazione con la rivista Musiche una duegiornata dedicata alle tendenze musicali più innovative in un periodo di profonda crisi creativa. La rassegna intende diventare un momento di confronto per quanti musicisti operatori e pubblico vogliono avventurarsi sul terreno della ricerca di forme musicali contemporanee pur partendo dai generi codificati.

Da Siracusa a Torino, cercando Rocco disperatamente

Cercasi Rocco disperatamente (Malvarosa editore) è il titolo di un libro insolito che richiede per essere letto, «una matita e un po' di fantasia». Più che tascabile nelle dimensioni, adatte ai luoghi della stagione estiva, si tratta di un libro-gioco che i suoi autori (Riccardo Mancini e Daniele Barbieri in arte Erenne Dibbi) definiscono «essenzialmente sentimentale politico». Al lettore si chiede di immerdersi nel protagonista Antonio e di rispondere ad una serie di domande intelligenti e curiose che lo porteranno forse a raggiungere il cugino Rocco operaio a Torino negli anni caldi della precontestazione.

Seconda giornata di sciopero alla Bbc

Dopo le ventiquattro ore di sciopero venerdì scorso il sindacato inglese della Bbc ha proclamato anche per ieri una nuova giornata di astensione dal lavoro. L'unico programma regolarmente trasmesso è stato un lungho omaggio a Laurence Olivier, morto cinque giorni fa, mentre sono saltati due dei più importanti avvenimenti sportivi dell'anno: la finale del campionato di cricket e l'avvio del campionato di golf. Già venerdì gli inglesi avevano potuto assistere ai festeggiamenti del Bicentenario della Rivoluzione francese solo su Channel 4, una delle due emittenti private britanniche. Il sindacato cui aderiscono 18.000 dei 28.000 dipendenti della televisione pubblica ha annunciato che gli scioperi continueranno sino a quando i dirigenti della Bbc non torneranno al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

STEFANIA CHINZARI

Luca Canali
SEGRETI
In quattro racconti lo spietato ritratto di una borghesia irbarbarita dal denaro e incapace di onestà e di amore.
I David
Lire 20.000

L'ITALIA DEI MISTERI
Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice
a cura di Riccardo Reim
Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia segreta e terribile tratto dai romanzi popolari dell'800.
Albatros
Lire 24.000

Editori Riuniti

dopo il successo fra gli operatori ora è anche in edicola

Librinovita

per la prima volta tutte le novità librarie mese per mese suddivise per argomenti e autori con una sintetica descrizione dei contenuti

redazione, La Rivisteria, via Daverio 7
20122 Milano - tel. 02/5450777

CANALE 5 ore 20.30

Torna in tv «Segreti», mini-Dallas

Ritorna su Canale 5 (alle 20.30) «Segreti» una mini serie in quattro parti firmata da David Jacobs, autore della prima serie di «Dallas, Segreti» (tra smesso ora in replica) è tratto da «Lace» un best seller di Shirley Conrad che ha venduto 12 milioni di copie, è stato tradotto in 13 lingue ed è rimasto per 14 settimane nelle classifiche dei libri più letti pubblicate dal «New York Times». Un romanzo inteso di lussi e passioni, stile fotomontaggio interpretato per la tv da Phoebe Cates, Bess Armstrong, Deborah Raloff e Anthony Quayle. Le protagoniste sono tre donne dell'alta società che condividono un segreto: una di loro in gioventù ha abbandonato la figlia illegittima la quale ora star del cinema vuole vendicarsi. Ma un rapimento cambia sentimenti e carte in tavola.

RAIDUE ore 22.30

Moravia intervista Sofri

Mixer (in onda su Raidue alle 22.30) propone questa sera un'intervista di Alberto Moravia ad Adriano Sofri. L'ex leader di Lotta continua oggi accusato dal pentito Leonardo Marino di essere stato il mandante 17 anni fa dell'uccisione del commissario Luigi Calabresi. L'incontro è avvenuto a casa di Sofri alla periferia di Firenze. Nel corso di Mixer si parlerà quindi di Tiziana la bambina di dieci anni venduta dalla madre a due uomini. Patrizio Rovelli ha compiuto un viaggio nelle cliniche di bellezza tra false digiuni, musicoterapia e frotte rapia. Enrico Deaglio racconta due storie di piccola mafia: un traffico di denaro e l'uccisione di un omicidio. Ancora «faccia a faccia» di Minoli con il tenore José Carreras.

Tredici film da oggi su Raidue (alle 11) per rivedere il grande attore americano che ora avrebbe novant'anni

Qualche titolo bellissimo e qualche pellicola minore per «il volto maschile più interessante di questo secolo»

Bogart, ma non chiamatelo mito

Tredici film per Bogart da stamattina su Raidue tredici pellicole più o meno belle per riscoprire l'attore simbolo del maschio cinematografico. Ci saranno tutti i suoi film migliori e «di culto» cominciando dal «Falcone maltese» e passando per «Casablanca», ma potrebbe essere l'occasione per riscoprire un grandissimo attore al di fuori del mito. Per Hemingway era il volto d'uomo più interessante del secolo.

UGO CASIRAGHI

Se fosse ancora vivo Humphrey Bogart avrebbe novant'anni. Non sappiamo se gli sarebbe piaciuto anche se i suoi personaggi si battevano sempre per la sopravvivenza contro la legge o dalla parte della giustizia. Era nato a New York il 23 gennaio 1899 ma la Warner Bros sembra abbia spostato avanti la data al 25 dicembre. Uno che nasce il giorno di Natale non può essere cattivo come appariva sullo schermo. Bogart si andava infatti specializzando in ruoli di gangster spietato accettava tutte le parti rifiutate da Edward G. Robinson e Paul Muni. Da James Cagney George Raft per il momento più famosi di lui. E qualche volta con suo immenso beneficio come nel caso di «Una pallottola per Roy» e del «Mistero del falco» entrambi del 1941 ed entrambi rifiutati da Raitel. Nel «Mistero del falco» primo film di Huston Bogart è un duro in mezzo al guado un investigatore privato che la polizia vede come il lupo nei occhi peggio che se fosse un criminale. A metà degli anni Trenta si era rivelato con «La foresta pietrificata» nella feroce figura di Duke Mantee. «Mantee» il gangster stanco rassegnato a uccidere (e a farsi uccidere) come gli altri a morire scrisse allora Jorge Luis Borges. Chi lo aveva voluto al proprio fianco



Humphrey Bogart: il popolarissimo attore torna in tv con un ciclo di film su Raidue

quale invece lo disprezza e lo schiaffeggia. Probabilmente questa scena è l'intera vicenda basata su una contrapposizione di classe piuttosto schematica appariranno oggi fortemente datate. Ma non sia mai che per parlare di Wylers Bogart il cui personaggio era già costretto a cambiare volto con la chirurgia plastica per non farsi riconoscere esattamente come nel film «La fuga» che lo strano salto cronologico di un decennio sarà proiettato la prossima domenica. Tutavia il volto che emerge dalle bende è sempre il suo di Bogart quello che Hemingway definì il volto d'uomo più interessante del secolo.

La faccia di Bogart piaceva alla mitica Louise Brooks forse il suo pendant femminile

era superiore nei movimenti delle labbra. E anche i costumi a un gigante come Stroheim è l'elogio più alto che Bogart abbia mai avuto. Dal primo nel 1930 («Il gallo della checca» titolo ovviamente italiano) all'ultimo nel 1956 («Il colosso di argilla») l'attore ha interpretato 75 film costruendo il personaggio che lo ha reso memorabile a partire da «Una pallottola per Roy» di Raoul Walsh in cui il bandito è braccato e solo sull'Alta Sierra e si intravede il suo processo di umanizzazione. Con la regia di John Huston e di Howard Hawks con partner quali Ingrid Bergman in «Casablanca» e Lauren Bacall in una serie hemingwayana o chand leriana si completa il ritratto dell'eroe uomo solo cinico e romantico al tempo stesso.

con un suo codice morale segreto che vien fuori a contatto con le convenzioni e le istituzioni, disprezzabili e disprezzate.

Anche se il ciclo televisivo è un po' zavorrato da interpretazioni di poco conto, che egli per primo detestava, i titoli indispensabili ci sono quasi tutti almeno per il decennio tra guerra e dopoguerra che ha visto il massimo del fuo leguore. Con un altro scarto cronologico la rassegna sarà ancora conclusa dal film del 1943 che non poteva mancare il titolo-mito che è poi diventato «Casablanca» per i suoi meriti intrinseci e anche per merito di tutti coloro che vi si sono ispirati. Woody Allen non escluso. Ma forse pochi sanno che Humphrey Bogart aveva ancora una volta sostituito qualcuno. Tra le molte fortune di quel film infatti ci fu anche quella di aver dovuto rinunciare al protagonista designato per la parte di Ricky Si chiamava Ronald Reagan e venne mobilitato per la guerra.

Il culto di Bogart? È sempre stato un culto prevalentemente maschile anche se le donne vi hanno anch'esse partecipato e vi partecipano. Per cui non sarà male ricorrere a un'altra opinione femminile proveniente da Lauren Bacall che la scrisse nel 1965. «Si è detto che Bogart era la personificazione dell'uomo essenziale. Non sono certa di sapere che cosa sia l'uomo essenziale e sono sicura che nemmeno Bogart l'avrebbe saputo. In effetti Bogart era il simbolo dell'uomo d'ogni epoca, era semplicemente un uomo ed è tutto. Era l'individualista che i giovani d'oggi vorrebbero essere ma che non potranno mai essere: finché giocheranno al culto di Bogart».

I titoli del festival teatrale Nuovi orizzonti a Santarcangelo

Il festival di Santarcangelo cambia rotta, gestione e prospettive. Il programma della prossima edizione della popolare rassegna romagnola conferma la sua intenzione di rompere con il passato per tentare nuove strade. Ecco allora che in cartellone compaiono vecchi «idoli» (come Carlo Cecchi con il suo contestato «Amleto») e accanto a loro una nutrita pattuglia di giovani gruppi quasi esordienti.

STEFANO CASI

BOLOGNA. Più di sessanta spettacoli tanti incontri semestrali, mostre e altri appuntamenti sono nel programma del festival di Santarcangelo di quest'anno. La manifestazione che si svolgerà dal 23 al 30 luglio ha cambiato direzione artistica dopo i dieci anni di conduzione di Roberto Bacci guidarono le prossime edizioni del festival Antonio Atti, Daniele Brolli e Giorgio Sebastiani. Brolli e Atti tre che provengono principalmente dall'area della critica teatrale hanno messo a punto una specie di rinfondazione del festival e della stessa struttura che lo gestisce Santarcangelo da quest'anno è infatti «Santarcangelo dei Teatri d'Europa» e diluisce il suo intervento lungo tutto l'anno. Inoltre si trasforma in «Centro di cultura teatrale» dove all'ospitalità e alla produzione di spettacoli si affiancano laboratori e iniziative di vario tipo studiate in gran parte a livello europeo.

Ma vediamo in concreto che cosa Atti, Brolli e Bizio propongono per il tradizionale appuntamento estivo sulla costa romagnola. Il titolo è già una spia significativa dell'impostazione che si sta sperimentando: «Rivedere i orizzonti». Da quanto si può capire dal folto elenco dei nomi in programma, il tentativo sembrerebbe quello di un azzeramento generale per procedere ad una sorta di rilevanza dell'esistente puntando su nomi nuovi o recuperando vecchie conoscenze in funzione di nuove nicchie.

Tra le vecchie conoscenze - il cui inserimento in programma non ha mancato di suscitare stupore e curiosità - ci sono Carlo Cecchi con «Amleto» e Franco Branciaroli con la trilogia di Giovanni Testori «Incurioni straniere» sono previsti con i ormai mitici artisti giapponesi Kazuo Ohno, e con tre importanti avvenimenti musicali di alto livello i concerti di John Lurie e il Lounge Lizards, degli sloveni Lubich e della straordinaria vocalista greco-americana Diamanda Galas. Molti gli spettacoli che prevedono sconvolimenti anche consistenti in genere e linguaggio: partecolano cabaret, comico, musica danza multimediale elettronica e così via. Le contaminazioni investono più globalmente l'intero festival, che ha messo a disposizione i propri spazi per altre presenze: convegni presentazioni di libri appuntamenti gestiti di volta in volta da altre manifestazioni come «Arrivano dal mare» (festival del teatro di figura di Cervia) «Premio Scenano» «Giovni Italia» (il progetto di Bartolucci legato al Festival Opera Prima di Napoli) «Teatri d'ascolto» di Carlo Infante. Associazione Piccoli Palcoscenici italiani e una mostra fotografica di Armin Lunke. Le produzioni del festival sono quest'anno «Corvi di luna da Calvino» con la regia di Marco Balani e «Arca di Noè» di Aldo Giordani. Tra gli altri spettacoli presenti, ricordiamo ancora il teatro interattivo delle Albe le sperimentazioni teatrali musicali del Tam il bellissimo «Miracolo della rosa» di Dario Mignetti e ancora la ricerca di gruppi già noti o emergenti: Nutment, Terrestri Studio 3 Teatro di Base, Cardillo e Cazzurza Sarzi Amadè, il Diario Celeste.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	7	OTMC TELECOMUNICAZIONI	SCEGLI IL TUO FILM
9.55 SANTA MESSA 9.55 PAROLA E VITA. Le notizie 10.00 LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli 10.00 TELEGIORNALE 10.05 FORTUNISSIMA 14.00 LA SIGNORA DEL VENERDI. Film con Gary Grant Regia di Howard Hawks 16.35 SAPORE DI GLORIA. Con G. Base Franco Bertini. Regia di Marcello Baldi 16.55 RICCHE RICCH. Cartoni animati 17.00 CANZONISSIME. LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Con Loretta Goggi 18.05 GLI INNOCENTI VANNO ALL'ESTERO. Film con Craig Wasson Brooke Adams. Regia di Luciano S. e 19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 QUO VADIS? Sceneggiato con Klaus Maria Brandauer Regia di Franco Rossi (3ª puntata) 22.00 IO JANE TU TARZAN. Varietà con Carmen Russo Regia di Enzo Trapani (3ª puntata) 23.10 LA DOMENICA SPORTIVA. Nell'ambito della rubrica andrà in onda la partita di calcio Italia-Marocco per la finale del campionato mondiale mit'are 0.10 TOI NOTTE 0.20 PREMIO-FLAIANO	10.00 POSSIBILI, IMPOSSIBILI. Incontri di ieri e di oggi con M. G. Elmi 10.30 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa 11.00 STRADA SBARRATA. Film 12.30 IL MEGLIO DI PIU' SANI, PIU' BELLI. Un programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 CARPOOL. Film con H. Korman 15.15 AUTOMOBILISMO. Gran Prem o d'Inghilterra di Formula 1 17.30 EQUITAZIONE. Concorso ippico 18.10 SCHERMA. Campionati mondiali 19.35 METEO 2. TELEGIORNALE 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT 20.30 GROLLE D'ORO 1989. Varietà con dotto da Heather Paris e Lello Bersani. Regia di Paolo Pietrangeli 22.05 TG2 STASERA 22.20 MIXER. Conduce Giovanni Minoli 23.30 SORGENTE DI VITA 24.00 UMBRIA JAZZ '88-'89	10.55 MOTOCICLISMO. Gran premio di Francia 11.50 DANCEMANIA '88. Varietà 12.55 MOTOCICLISMO. Gran premio di Francia 14.00 RAI REGIONE 14.10 VIDEOBOX. Di B. Serani 14.55 MOTOCICLISMO. Gran premio di Francia 17.00 CICLISMO. Tour de France 17.00 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale 18.35 DOMENICA GOL 19.00 TELEGIORNALE 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 CONCERTO IN PIAZZA. In diretta da Spoleto. 32ª Festival dei Due Mondi 21.20 SPECTRO SPOLETO. 3ª edizione 21.35 LA GABBA. Film con Tony Musante Laura Antonelli. Regia di Giuseppe P. Ironi Griffi 23.10 NANNI LOY. Specchio segreto 0.05 TG3 NOTTE	11.00 SPORT SPETTACOLO 14.10 TENNIS. Roland Garros. Che nag Lendl (replica) 20.00 JUKE BOX (Replica) 20.30 BASKET. Campionati europei di Zagabria Jugoslavia Grecia (finali 1ª e 2ª posto) 22.00 SPORTIME 22.10 PALLAVOLO. Coppa Campioni. Panini Modena Csk Moscow (replica) 19.30 IL RATTO DELLE SABINE. Film con Totò. Regia di Mario Bonnard 19.30 BUCK ROGERS. Telefilm 19.30 NERO WOLFE. Telefilm 20.30 CERTO, CERTISSIMO... ANZI PROBABILE. Film con Claudia Cardinale 23.00 GIULIO GREGGIO. Quiz 23.45 ETTORE LO FUSTO. Film con Vittorio De Sica 7.30 CORN FLAKES 14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE 15.00 ON THE AIR 19.30 TINA TURNER. Concerto 22.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	12.55 MOTOCICLISMO. Gran premio di Francia. Classe 125 14.45 AUTOMOBILISMO. Gran premio di Inghilterra di Formula 1 19.00 PALLANUOTO. 20.00 TMC. Notiziario 20.30 FUGA SENZA RESPIRO. Film 22.15 CALCIO '89. Il meglio della stagione. Barcellona A. Madrid 24.00 DETECTIVE G. Film 17.30 SANFORD AND SON. Telefilm con R. Fox 19.30 MIEFITS. Telefilm 20.30 TELEMONDO. Varietà 20.45 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm con Gola George 23.00 NINJA IL GUERRIGERO BIONICO. Film con Kelly Steve 18.30 GOD MARS. Telefilm 19.00 GOD MARS. Telefilm 20.00 L'AMANTE DEL PRETE. Film	11.00 STRADA SBARRATA. Regia di William Wyler, con Humphrey Bogart, Olivia de Havilland, Joan Crawford. Usa (1937) 95 minuti Primo di tredici film del ciclo su Bogart Martin «Faccia a faccia» torna nel quartiere dove è nato. La madre lo scaricò in malo modo i ragazzi lo considerano un eroe. Lui si servirà di loro per alcuni sporchi traffici ma dovrà affrontare un vecchio amico che cerca di uscire dal ghetto RAIDUE 14.00 LE TRE DONNE DI CASANOVA. Regia di Sam Wood, con Gary Cooper, Teresa Wright, Anita Louise. Usa (1944) 120 minuti. Si chiama Casanova Brown ma è uno spilungone timido timido. Un giorno si fida con una bella bionda. Alla vigilia della nozze però si viene a sapere che era già sposato e che la legittima consorte ha appena avuto una bimba. Il professor Brown decide allora di tornare all'ovile ITALIA 1 15.45 DUE PER LA STRADA. Regia di Stanley Donen, con Audrey Hepburn, Albert Finney, William Daniels. Usa (1967). 105 minuti Sono giovani si incontrano d'estate mentre girano l'Europa in autostop. Si innamorano si sposano, ma dopo il matrimonio il rapporto si incrina e i due decidono di divorziare. Tenteranno di nuovo in ricordo della felicità passata. Bravi attori diretti in uno stile che ricorda le migliori commedie degli Anni Cinquanta. Piccola apparizione di Jacqueline Bisset al suo 1º mido esordio CANALE 5 20.30 E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Regia di Gene Mariani, con Lee Van Cleef, Gina Lollobrigida, James Mason. Italia (1971) 105 minuti Battesimo western per la Gina nazionale impegnata nel ruolo di una donna ingannatrice e furba. Più volte coinvolta in colpi più o meno colossali con il ladro complicato Van Cleef, si produce ogni volta in una lunga tradizione. Sul finire di una delle loro imprese i due vengono sorpresi dai ribelli messicani e finiscono in prigione. Come finirà? RETEQUATTRO 20.30 CERTO CERTISSIMO ANZI PROBABILE. Regia di Marcello Fondato, con Claudia Cardinale, Catherine Spaak, Nino Castelnuovo. Italia (1970). 135 minuti Tratto da un racconto di Dacia Maraini il film è una commedia con protagonista due amiche una timida e sentimentale l'altra più disinibita e calcolatrice. La più ingenua si sposa con un arredatore, ma lo perderà ben presto a causa di un terzo partner. Fondato si ispira alle commedie e francesi tanto dialogo e molta quotidianità per un duetto di attrici dove è quasi sempre la Cardinale ad avere la meglio ITALIA 7 21.35 LA GABBIA. Regia di Giuseppe Patroni Griffi, con Tony Musante, Laura Antonelli, Fiordina Bolkan. Italia (1985) 93 minuti Prima visione tv per questa recente storia amorosa dai contorni un po' torbidi. La gabbia del titolo è quella immaginaria ma non troppo in cui la Antonelli costringe e incatena Musante, in una escalation di richieste e di prigionia ma dove l'accento è volutamente posto sui risvolti psicologici della «sindrome di Stoccolma» RAITRE
9.30 FANTASILANDIA. Telefilm 9.30 GLITTER. Telefilm 10.30 IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI. Film con John Derek. Regia di Joseph Kane 12.00 MAC GRUDER E LOUD. Telefilm «Violenza carnale» 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW 14.00 COLORADO. Sceneggiato con Raymond Burr. Barbara Carrera 16.45 DUE PER LA STRADA. Film con Audrey Hepburn. Regia di Stanley Donen 17.30 I 8 DEL QUINTO PIANO. Telefilm 18.00 LOVE BOAT. Telefilm 19.45 CARI GENITORI. Album Quiz 20.30 SEGRETI. Film con Anthony Higgins (1ª parte) 22.35 CASA VIANELLO. Telefilm 23.05 OVIDIO. Telefilm «Noi e loro» 23.25 ITALIA DOMANDA. Attualità 0.30 L'OCCHIO DELLA SPIRALE. Film con Peter Summer. Regia di Jan Couglin	8.30 BIN BUN BAM. Varietà 10.15 DIMENSIONE ALFA. Telefilm 11.10 CHOPPER SQUAD. Telefilm 12.05 THE MASTER. Telefilm 13.00 GRAND PRIX. Con A. De Adamich 14.00 LE TRE DONNE DI CASANOVA. Film con Gary Cooper. Regia di Sam Wood 16.00 BIN BUN BAM. Varietà 18.00 IL FALCO DELLA STRADA. Telefilm 19.00 CARTONI ANIMATI 20.30 CALCIO. Coppa America. Torneo sudamericano per naz. on. 0.30 SEARCH. Telefilm 1.30 STAR TREK. Telefilm	8.30 PIANETA BIG BANG 10.00 BONANZA. Telefilm 11.00 PARLAMENTO IN ATTUALITÀ 11.45 HARRY O. Telefilm 12.40 MISSISSIPPI. Telefilm 13.35 GIOVANI AVVOCATI. Telefilm 14.30 ARABESQUE. Telefilm 15.30 LONGSTREET. Telefilm 16.30 ANOIE. Telefilm 17.00 LA RAGAZZA DELLA STANZA N. 13. Film con Brian Donlevy. Regia di Richard Cunha 18.30 MARCUS WELBY M. D. Telefilm con Robert Young 19.30 BARETTA. Telefilm 20.30 ...E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film con Lee Van Cleef, Gina Lollobrigida, Regia di Gene Mariani 22.15 IO, RE DEL BLUES. Film con Roger E. Moseley. Regia di Gordon Parks 0.45 AGENTE SPECIALE. Telefilm 1.45 IRONSIDE. Telefilm	14.00 IL RITORNO DI DIANA 17.00 ROSA SELVAOGIA 19.30 YESENIA. Telefilm 20.35 ROSA SELVAOGIA 21.15 IL SEGRETO. Telenovela 22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragón 11.00 INFORMAZIONI 14.00 POMERIGGIO MUSICALE 19.30 ATTUALITÀ SPORTIVA 19.30 TELEGIORNALE 20.30 ARRIVANO I TITANI. Film con G. U. ano Gemma. Regia di Duccio Tessari	RADIOGIORNALE GRI 8, 10.15, 13, 18, 23, GR2 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 19.30 22.30 GR3 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.25, 20.45. RAIDUONO. Onda verde 6.56 7.56, 10.57 12.56 16.56 20.57 21.25 23.20 6 il guastafeste 9.30 Santa Messa 10.19 Varietà varietà 14.30 L'estate di Carla Bianca Sireno 19.25 Nuova orzoni 20.00 Musica sera 20.30 Lirica Diello. Mus. ca di G. G. caccino Rossini RADIOUE. Onda verde 6.27 7.26 9.26 9.27 11.27 13.26 19.27 19.28 22.27 8 Ani mal senza zero 8.45 Dammi il colon 12.45 Hit parade 14.30 Stereosport 20 L'oro della musica 21 Ci sentiamo questa sera 22.40 Buonotte Europa RAIDUONO. Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Prelud o 8.30-10 Concerto del matt no 13.15 La fabbrica della musica 14. Antologia di Ra d'ore 20 Concerto barocco 21 XXV Festival di Nuova Consonanza 1989 22.50 George Gershwin tra il mito e la storia	

Alle Ville Vesuviane un testo di Siro Ferrone sulle avventure del vecchio Goldoni diviso fra monarchici e giacobini

A Roma Giovanna Marini presenta una splendida composizione per bande e fuochi d'artificio dedicata ai Diritti dell'uomo

La Rivoluzione, che spettacolo!

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

Le smanie per la Rivoluzione di Siro Ferrone, regia di Luca De Fusco, scene di Firouz Caldo, costumi di Barbara Kempfer, colonna sonora di Paolo Casa. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Vittorio Franceschi, Gianni Galavotti, Angela Cardile, Mariangela Laszio, Libero Santavini, Paolo Beretta, Luigi Ottone. Produzione Festival delle Ville Vesuviane, Teatro Stabile di Bolzano. Ercolano: Villa Campolieto.

mentale opera del grande veneziano che proprio a Luigi XVI fu dedicata dall'autore. Insomma, i rapporti tra Goldoni e la Rivoluzione francese sono labili e, per di più, instabili. Goldoni morì, quasi in miseria, la sera del 6 febbraio 1793 (pochi giorni dopo il re, dunque), confortato solo dalla moglie Nicoletta Conio e dal nipote Antonio Goldoni, dopo aver chiesto alla Convenzione Nazionale il ripristino della pensione regia di 400 lire annue. Ma quella pensione gli fu restituita troppo tardi, appena dopo la morte.

Siro Ferrone parte da questi dati certi per inventare una storia piena di doti riferimenti (a Goldoni, al goldonismo, alla Commedia dell'arte alla contrapposizione fra conservazione e progressismo alla fine del Settecento). Più che una commedia in senso stretto, però, Ferrone ha approntato una corposa chiacchierata sul riformismo sociale del grande veneziano e sul modo

re Ferrone dietro la facciata di un confronto generazionale si nasconde una guerra di invide fra maschi, per la conquista delle attenzioni della bella contessa Ma, ci pare, questo gioco fra politico e personale non risulta troppo amplificata dall'interpretazione degli attori - che dovrebbe rappresentare quel teatro che muore con Goldoni - non ha lo spessore sufficiente né la limpidezza necessaria a un ruolo che, vi-

ceversa, dovrebbe risultare molto preciso. E la celebrazione spettacolare della Rivoluzione? C'è una curiosa battuta, nel testo, con la quale il Goldoni di Ferrone spiega la sua posizione rispetto ai fatti del 1789: «Al contrario delle commedie, che iniziano male e finiscono bene, questa mi sembra sia una tragedia cominciata bene ma destinata a finire male». Ecco, le stesse parole potrebbero sin-

tezzare lo spettacolo nel suo complesso è interessante l'idea di far speculari la Rivoluzione nella vecchiaia di Goldoni, peccato che il grande teatrale e il più rilevante avvenimento storico del Settecento non abbiano avuto, in realtà, molti rapporti diretti. E così va a finire che queste *Smanie per la Rivoluzione*, pur con le loro raffinatezze, pur con i loro bel ritempi, risultano soprattutto *Smanie per la Celebrazione*.

La Marsigliese e Stravinski: tutti nascono liberi, soprattutto i musicisti

La Rivoluzione francese ha fatto spettacolo anche a Roma: venerdì sera, tra Campo de' Fiori e Piazza Navona, Giovanna Marini ha presentato una sua splendida composizione dedicata, appunto, alla *Déclaration des Droits de l'homme et du citoyen*. È stato un grande successo, tra fuochi d'artificio, invenzioni musicali e partecipazione di pubblico. Segno che la *Dichiarazione* è ancora «di moda».

BRASMO VALENTE

ROMA Non è stato facile arrivare a Piazza Navona, l'altra sera, per ascoltare messa in musica da Giovanna Marini. La *Déclaration des Droits de l'homme et du citoyen*, nella composizione *Tutti nascono liberi ed uguali nei diritti*. Era

questo il momento culminante di un evento popolare, scatenato nel centro di Roma tra Campo di Fiori la Cancelleria e, appunto, Piazza Navona per ricordare i duecento anni del 14 luglio 1789. Nel «Cam po» la folla e gli attori del E

vento si sono riuniti (c'erano le bande musicali di Testaccio, Monteporzio e Frascati) per marciare, spinti dalla Marini al canto di canzoni anarchiche verso la Bastiglia immaginata nella Piazza della Cancelleria e conquistata con scontri tra le bande musicali un bellissimo effetto di piani sonori sovrapposti (alla Berio o alla Ives) e frammisti a formidabili «botti» e galoppate di tamburi. Poi, tutti a Piazza Navona, non così facilmente prendibile come la Bastiglia.

Qui, il fervore popolare è condensato nella composizione di Giovanna Marini solenne sgomitata di retorica semplice pur nella complessità della sua struttura. Una musi-

ca esplosa come un epico blocco di voci (del coro e dei due solisti di canto) e di suoni (ottoni, violoncello, sassofono, percussioni). Il coro «marte-lia» il testo con scandita declamazione, ritmicamente stravinskiana, ma emergente - è un buon «colpo» della Marini - da un complessivo ambito settecentesco. Coro e strumentisti cantano e suonano indossando abiti dell'epoca e anche la musica ha adombrato cadenze di tempi trascorsi. Ma dopotutto non passati di moda. E d'altra parte proclamata nella notte del 4 agosto 1789 non solo non è passata di moda ma è una «moda» ancora in ritardo, in molte zo-

ne del mondo, la *Déclaration* che è alla base di tutte le costituzioni umane *égalité* politica e sociale, *respect de la propriété, souveraineté de la nation, respect de la propriété, souveraineté de la nation, respect des opinions et des croyances, liberté de la parole et de la presse, e via di seguito, fino alla abolizione di tutte le istituzioni che costituiscono un attentato alla libertà e alla uguaglianza dei diritti.*

C'erano due cantanti, si è detto il soprano Margherita Pace, splendida nell'avvitare la voce ai registri più acuti, il baritono Alberto Catalano. Inattendibile nel cantare il testo legislativo dell'*ancien régime* il baritono raffigura



Miles Davis ha suonato a Umbria Jazz

Chiude stasera Umbria Jazz L'ombra del Duca su Miles Davis

ALDO GIANOLIO

PERUGIA Questa sera anzi, questa notte chiude «Umbria Jazz 1989». Intanto ai Giardini del Frontone giovedì e venerdì hanno suonato i retroversos e scoppettianti Clark Terry e il «divino» Miles Davis, due trombettisti che fortemente hanno contribuito ognuno a modo e da par suo, a scrivere la storia del jazz moderno. Terry suona oggi come suonava con Duke Ellington negli anni Cinquanta, con foga serena e trascendente, Davis, dal canto suo, dopo aver testimoniato con la sua forte personalità d'artista, nei suoi primi anni di carriera - all'incirca dal '49 al '69 - le maggiori svolte stilistiche del jazz (dal *bebop* al *cool* dal *hard bop* al *modal*, negli ultimi vent'anni (e nel jazz sono tanti) sembra invece essersi «ossilizzato», con sole minime evoluzioni. Con i suoi concerti (a Terni il 12 e a Perugia il 13), ancora una volta Clark Terry i valori della tradizione non li ha voluti dissipare, con un totale tributo a Duke Ellington e alla sua musica. Con un gruppo «ristretto» di veterani che tanto ha ricordato le piccole formazioni di ellingtoniani che solevano costituirsi senza il Duca - negli anni Quaranta e Cinquanta, ha riproposto il *sound* pieno e robusto di quei *combs*, rimasto pressoché il medesimo, con tanto di uso forse un tantino ridondante dei cappelli di paglia a mo di cordine, come si usava allora Terry, serenamente scoppettante in tutta la sua *voce* e il suo *humor* (e divertentissimo nel suo intervento vocale in *Squeeze Me but please don't Texse Me* ha dimostrato di non aver perso nonostante la giugonena, lo smalto di solista di gran classe intonazione perfetta voce calda, attacchi perentori fraseggio *bop* suo personalissimo, sicuro e coinvolgente. Oltre alla sezione ritmica (Jimmy Woodie Aaron Bell e Butch Ballard) si sono distinti tutti gli altri solisti dal «modernista» Virgil Jones alla tromba, alla sezione delle an-

che composta da Herman Ball, Red Holloway e Norris Turney (quest'ultimo ha fatto il verso allo stile di Johnny Hodges) per arrivare al bravissimo trombonista Britt Woodman, che pur mantenendo il caratteristico stile «gutbucket» ha saputo frageggiare sciolto e «spilatamente» anche negli acuti il repertorio, tutto ellingtoniano, a consistito in *Freight*, *Mood Indigo*, *Do nothing Hear From Me*, *Cotton Tail*, *Satin Doll*, *Primping From The Prom* e lo stupendo *Monday, The Day After Tomorrow*, il giorno dopo, Miles Davis ha ottenuto un grande successo nel Giardini del Frontone gemiti di pubblico giovanissimo, suonando per oltre due ore, anche se lui, a dire il vero, ha lesinato oltremodi i suoi interventi. Importante è che, una volta arrivati, essi abbiano saputo ancora commuovere, pur se la tecnica di un tempo sembra ormai persa con l'emissione di qualche nota incerta. Fra i suoi eccellenti musicisti, tutti di estrazione tipicamente rock, ha serbato una bella sorpresa il tenor sassofonista Rick Merziaz che ha saputo elettrizzare la platea. Sopra l'attissimo volume consentito da una mastodontica strumentazione, ai ritmi tipicamente «two-beat» del rock, con brani non molto complicati che però più, si risolvono armonicamente in un unico centro tonale (in tutti e lo zampino del sassofono Marcus Miller e sono stati premi dagli ultimi lp, «*Amplitude*», «*Tutu*» e «*Fiesta*»), su una dinamica del suono e del colorito molto varia e cangiante con sapienti dosaggi di pianissimi e fortissimi, Miles Davis ha saputo a sprazzi toccare le corde dell'emozione, soprattutto con quelle sue caratteristiche lunghe lancinanti note sugli acuti oppure nel mood compassato e dolente della *solex* che usava suonare trent'anni addietro con Gil Evans. Il tutto però senza riuscire a ricattare i dalle pastore e dagli stereotipi della musica, fondamentalmente, di consumo.

Teatro. «La duplice incostanza» L'amore è cattivo, parola di Marivaux

MARIA GRAZIA GREGORI

La duplice incostanza di Pierre de Marivaux, traduzione di Enrico Groppali, regia di Guido de Monticelli, scene di Gianfranco Padovani, costumi di Zaira De Vincenzi, musiche di Mario Bortolani. Interpreti: Giuseppe Pambieri, Paola Mannoni, Cristina Giaccheri, Emanuela Dessì, Oswald Ruggieri, Riccardo Peroni, Marco Marelli, produzione Prosa/Festival di Borgo Verezzi. Borgo Verezzi: Piazza S. Agostino.

mente ambigua, la felicità è spesso il piccolo appagamento di chi ha condotto consapevolmente il gioco. C'è in somma in questo quasi balletto di società che si trasforma in vita una disperazione profonda, un'assoluta mancanza di centro reale, che sembrano suggerire, in apparenza la bontà di regole di comportamento acquisite e - qualora i protagonisti siano principi - i ipotesi vagamente progressista di un «buon governo» possibile.

Tutto questo (e anche altro) si può ritrovare in quel capolavoro che è *La duplice incostanza* (1723) che vede contrapporsi come in un girotondo che non mescola mai i ruoli: principi certi del loro buon diritto, maschere che hanno perduto la maschera e sono diventate personaggi anche se non definitivamente borghesi. Succede dunque che un principe liberale e onesto si innamori di una giovane contadina Silvia a sua volta innamorata di un Arlecchino che qui si è trasformato in un ragazzo di campagna Rapita dal principe Silvia difende il suo amore come può ma non è insensibile al fascino di un misterioso cavaliere che poi si rivelerà a lei come chi l'ha rapita. Nel condapevole gioco della seduzione che unisce il regnante e la sua confidente Flaminia la «preziosa» Lisetta e il servo Trivelino gli inconsapevoli Arlecchino e Silvia, l'incostanza amorosa è come suggerisce il titolo, duplice: l'amore all'apparenza incommutabile dei due contadini si corrompe di iron-

Primefilm. «Tampopo» di Juro Itami Il gangster e la povera vedova in un Giappone tutto da ridere

SAURO BORELLI

Tampopo Soggetto sceneggiatura regia Juro Itami. Fotografia Mazaki Tamura. Musica Kunihiko Murai. Interpreti: Tsutomu Yamazaki, Nobuko Miyamoto, Koji Yakusho, Ken Watanabe. Giappone 1987. Milano, Pasquirolo.

È raro che un film giapponese giunga sugli schermi della programmazione commerciale nostrana. Ancora più infrequente risulta poi che si tratti di una pellicola di un pianista umoristico brillante. Ora in questo scorcio di prima estate quando ancora i superstiti forzati del lavoro si affardano in città tra pizzerie desolate e furiosi temporali l'opportunità di vedere in una buona sala un film giapponese se quale *Tampopo* di Juro Itami costituisce per se stesso un piccolo sorprendente regalo. E insieme la possibilità di conoscere poco noto delle cose cinematografiche di Tokio e degli immediati dintorni.

Già salutato in America e in Francia come una garbata di ventente novità *Tampopo* non è certo un film che fa girare al miracolo Peraltro emerge non contestabili tante e talnotazioni psicologiche di costume di comportamento che per se sole forniscono un quadro quantomeno sintomatico anche allegoricamente rappresentativo di ciò che si agita oggi nella contraddittoria realtà giapponese. Juro Itami per giunta non è un cineasta giovanissimo veleggiando ormai verso i sessant'anni ma vanta dalla sua una lunga fortunata carriera di eclettico dal 1954 *Tampopo* in effetti risul-

ta l'opera seconda di un ritratto realizzato dallo stesso Itami come regista. Che cosa racconta, in particolare questo film svelto allusivo che vede interpretate, tra gli altri, la bravissima attrice Nobuko Miyamoto moglie dello stesso Itami? È presto detto: in apparenza una storia abbastanza sgangherata ma via via che il racconto si dipana, presenze ed eventi pure bislacchi assumono significati e trasparenze sempre più allietanti ed ironici. Dunque, la scena d'avvio vede uno spocchioso gangster apprestarsi servilmente confortato da cibarie e da una ragazzotta par suo ad una proiezione cinematografica. Dopo di che sullo schermo appaiono Goro un camomionista e il suo assistente intenti a fare delle consegne in vani punti della città ed al contempo ad erudirsi vicendalemente sulle più sofisticate ricette culinarie. Sorpresa da un tonnenziale acquazzone Goro eternamente vestito come un cow boy metropolitano ed il suo tirapiedi finiscono nella bettola della vedova Tampopo improvvisamente scoppia nel locale una lite furiosa e il generoso Goro prende le difese della povera donna.



Un'inquadratura di «Tampopo» di Juro Itami

povera vedova ribattezzato *Tampopo* diventerà il luogo più elegante più frequentato grazie proprio ai succulenti spaghetti. Ormai esperti del mondo *Tampopo* e il suo scalfato figlioletto affrontano sordenti l'avvenire mentre Goro il cow boy-camionista dal cuor d'oro esce nobilmente di scena aureolato quasi di santità come il memorabile Shane del celebre western *Il cavaliere della valle solitaria*.

Favola moderna dai colori, dai toni delicati *Tampopo* prospetta una dinamica narra-

tiva fitta di stereotipi classicamente cinematografici. Itami, inoltre modula vanamente tra sapia comicità e ammiccante arguzia questo suo canovaccio tanto da renderlo grazie ai bravissimi interpreti, un divertentissimo sottile godibilissimo spessissimo, altresì da infinite stratificate implicazioni sociologiche-comportamentali. Davvero una cosa curiosa: questo *Tampopo*. Oltretutto contrappuntata con prezioso gusto musicale dai sofisticati echi delle sinfonie di Mahler.

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

te all'astuzia dei nobili Silvia dunque sposarsi il principe Flaminia si prenderà Arlecchino il calcio ucciderà la spontaneità. Testo dalle molteplici sottigliezze che è possibile (e auspicabile) giocare a più livelli. *La duplice incostanza* è stato messo in scena da Guido Monticelli nella direzione del l'approfondimento dell'ingrato amoroso e dei rapporti interpersonali. Sulla scena allora fra nuvole civeitole quante che nulla nascondono dietro le quali si mimetizzano a spiarre i personaggi (le scene sono Gianfranco Padovani) fra sagome di Cartone usate in controtuce a suggerire una corte principessa di fantasmi esotenu dalla colonna musicale di Mario Bortolani che mescola Mozart ad altro gli attori coadiuvati dalla bella traduzione di Enrico Groppali cercano di conquistare un intrigante legerezza. La chiave prescelta è divertente anche se si sente l'esigenza di una cattivenza maggiore di un'ambiguità più profonda che solo Paola Mannoni è in grado di suggerire con il suo intelligente scavo del personaggio di Flaminia. Curosa e azzeccata l'idea di fare di Trivelino una specie di cenomoniere da opera buffa grazie anche all'ironia di Riccardo Peroni. Ma l'Arlecchino di Pambieri è un tonlone dal duon cuore secondo un gioco vagamente scontato e nell'alveo di una tradizione un po' superficiale si muovono la Silvia impetuosa della giovane Cristina Giaccheri il principe di Oswald Ruggieri la donna di corte di Emanuela Dessì mentre Marco Marelli fa un divertente lunare Signore biancovestito

UMBRIA JAZZ '89

PROGRAMMA

PERUGIA DOMENICA 16 LUGLIO

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
MAURIZIO PICCHIO QUINTETTO

Ore 13.00 Ristorante La Taverna
JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
e 17.00 Film antepremia
THELONIOUS MONK STRAIGHT NO CHASER
Directed by Charlotte Zwerin
Produced by Charlotte Zwerin and Bruce Richer
Executive Producer Clint Eastwood
Umbria Jazz ringrazia la WARNER BROS

Ore 18.00 Giardini Carducci - Festival Corner
WILFRED COPPELLO AFRICAN PERCUSSION

Ore 19.00 Piazza IV Novembre
GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS
New Day Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Alvin Bridges and Desire Community Chorus

Ore 22.00 Teatro Morlacchi
KEVIN EUBANKS QUARTET
MULGREAV MILLER QUARTET
PAQUITO D'RIVERA SEXTET

Ore 22.00 S. Francesco al Prato
BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI
CARMEN MCRAE and HER TRIO
MOORE BY FOUR

Juventus. Francescoli, Dertycha, Reuter: gli ultimi nomi sul taccuino di Boniperti

Aspettando il Mister X bianconero

Nessun botto, anzi, silenzio totale: così si è conclusa la campagna acquisti della Signora. C'è tempo però fino al 12 agosto per il mercato stranieri e tutti si attendono la fotocopia della situazione dello scorso anno, quando ammarono Barros e Zavarov. Nessuno crede che la sbandierata rifondazione possa concludersi in questo modo. Francescoli, Dertycha e Reuter gli arrivi più probabili.

TULLIO PANISI

TORINO. Fortunato, Boniperti, Casiraghi, Schillaci... No, non può essere tutto qui. I tifosi juventini hanno aspettato i chiacchierati Dunga e Müller, non hanno creduto troppo alla favola Viali-Mancini, hanno avuto pazienza e fiducia, hanno persino sdoganato con attenzione il curriculum dei nuovi per cercare in qualche modo di rivalutarli. Schillaci, ad esempio, ha una carriera da settanta gol a soli 24 anni. Casiraghi, nelle dichiarazioni dei tempi inso-

spettabili, quando cioè non era entrata l'ipotesi Juve nella carriera del giocatore, veniva additato come il migliore attaccante dell'ultima generazione. Ma il sale del calcio nostrano è pur sempre lo straniero. E qui, la fantasia tifosa si ferma, ha un momento di sgomento. Il migliore dei vecchi, Laudrup, è stato il primo ad andarsene. Zavarov, hanno cercato di scaricarlo in tutti i modi, per sentirsi opposte rifiuti da tutte le

parti, attirandosi l'ironia di chi sostiene che la Madama oggi non riesce neppure più a vendere. Restò Barros, il primo ad essere stato dato per partente, quando si stava guadagnando la pagnotta a suon di gol. Da questo punto in poi, per le falangi bianconere, le perplessità e, al tempo stesso, riprende il filo dei sogni interrotto alla chiusura del mercato italiano. La Juve si butta su un po' tutti gli stranieri, alla rinfusa, con una calma del tutto apparente, riproverando motivazioni che appaiono poco credibili, come quella riguardante Francescoli, che si ricorda essere un vecchio pallino dell'Avvocato. L'uruguayano del Matra Racing è una mezza punta di classe certa, che allieterà la platea con le sue giocate. In chiave tattica, resta assai discutibile il suo impiego: la Juve si è disfatta di molti dop-

pianti, soprattutto in attacco e rischia di ripetere l'errore della scorsa stagione. La prima copia di Barros, potrebbe essere proprio lui, l'uruguayano che piace ad Agnelli. L'impressione è che si cerchi più il nome di quanto si presti attenzione ad un filo conduttore tattico. Zoff è uno che si adegua, sapeva da tempo cosa gli avrebbe riservato il ruolo di allenatore alla Juve. «Aspettiamo ancora uno o due stranieri, degli italiani sono abbastanza soddisfatti. La rosa è già adesso buona, sempre tenendo conto che Milan, Inter e Napoli ci sono superiori. Zavarov? Certo, se rimanesse dopo tutte queste voci e controvoce, potrebbe avere un contraccollo psicologico negativo, ma dopo quindici giorni passerebbe tutto. Se rimane, lo sono contento».

Dopo Francescoli, ci sareb-

be Reuter del Bayern, un altro mediano robusto e potente. È l'unico tedesco trattabile, dopo il no per Moeller e Hasler. Anche in questo caso, non è azzardato parlare di doppiotti, con Marocchi e Fortunato nobili atleti di gran temperamento, ma irrimediabilmente cursori. Chi faccia il regista in questa squadra, rimane per ora un mistero insolubile. L'ipotesi della Juve inglese, di una squadra di peso come piace a Zoff, va prendendo corpo anche se forse come pista obbligata: e questa linea prevede di affidare il ruolo di punta centrale all'argentino Dertycha dell'Argentinos Juniors, un giocatore che non ha paura dei contrasti e che in area sa farsi rispettare. Ma per ora, la punta, proprio straniera non è: si chiama Salvatore Schillaci e viene da Messina. In attesa di eventi, i sogni bianconeri restano soltanto sogni.



«Sacha» Zavarov, oggetto misterioso della Juve

Poca gloria sul fronte occidentale per l'Armata Rossa di Zavarov & Co.

TORINO. La storia di Zavarov la sapete tutti. Il primo sovietico del campionato italiano è arrivato da noi avvolto nel mistero, non si sa perché, in quanto tutto il mondo lo aveva visto in tv e il suo gioco non aveva segreti per nessuno. Il mistero vero, che è continuato fino al termine della stagione, è stato quello del suo rendimento pressoché nullo. Ora la Juve non ama più «Sacha», dopo averlo atteso pazientemente un anno e avergli concesso tutte le attenuanti e proroghe possibili.

L'avventura del primo russo in Italia, comunque la si consideri, è ridimensionata inequivocabilmente. In verità, non è che il calcio sovietico, esportato in Europa, abbia fornito esempi di successi travolgenti. I campioni che sono andati a cercare fortuna fuori dalle mura di casa sono pochi. Gli ultimi due, in ordine di tempo, prima di Zavarov, sono stati Kidiatulin, passato dallo Spartak Mosca al Tolosa e Dasaev, sempre dalla stessa società di origine al Siviglia.

Due atleti eccellenti ma al termine della carriera, ultratrentenni: acquisti improntati ai criteri dell'economicità e del richiamo esotico per il pubblico. Ma la storia dei trasferimenti sovietici in Europa è di lunga data, anche se i nomi non sono mai stati altisonanti, inframmezzati solo da un paio di vecchie glorie. Quindici in tutto, a partire addirittura dal '49, con i celebri Blochin e Gavrilov che andarono a fare passerella rispettivamente al Vorwarts

(Austria) e al Ppt (Finlandia). Baltacha, quest'anno è approdato al calcio inglese (pswich), proveniente dalla Dinamo Kiev. Al contrario, la lista dei carneadi è lunga: Shavlo, Burjak, Bubnov, Evsthenko, Khlius, Pekhlevanidi, Ponomarev, Frigoda, tutti approdati negli ultimi due anni a società minori, perlopiù finlandesi o svedesi.

Diverso il discorso per la nuova generazione emergente di ciclisti russi, approdati di recente all'Alfalum,

una delle maggiori società ciclistiche nostrane. Ugrumov, Ivanov, Pulnikov, sono senz'altro i migliori della scuola russa, ma si trovavano a competere con i dilettanti al loro paese. Il confronto con i professionisti dell'Ovest non è stato facile. Anche la pallavolo italiana ha tentato la carta sovietica: Chemichev e Zaitzev, due atleti finiti in provincia, non hanno certo lasciato una impronta indelebile nella storia del volley nostrano.

□ T. P.



Abbraccio Silas-Bebeto, il Brasile ha battuto il Paraguay

Finale tra Brasile e Uruguay

Coppa America allo sprint

Maradona solo spettatore

RIO DE JANEIRO. La Coppa America è all'epilogo. Con una sorpresa: l'Argentina è tagliata fuori dalla vittoria finale che si contenderanno invece stasera (ore 22 italiane, partita trasmessa su Italia 1) Brasile e Uruguay. Gli uruguayani hanno dato il colpo di grazia a Maradona & Co. con l'identico risultato (2-0) con cui già il Brasile aveva inflitto sulla squadra di Bilardo. È stata la serata di Ruben Sosa: l'attaccante della Lazio ha firmato entrambe le reti, la seconda delle quali in maniera spettacolare, con uno sprint di 50 metri e pallonetto finale a

Pumpido. È stata una partita molto feroce, malamente diretta dal brasiliano Coelho (quello di Italia-Germania, finale mondiale '82), al quale il passare degli anni ha evidentemente molto nuociono. Dopo avere espulso Ruggieri (giustamente) non ha concesso un rigore per un fallo evidentissimo su Caniggia. Maradona ha giocato a sprazzi, colpendo nel primo tempo la traversa con un bellissimo tiro da lontano.

Il Brasile ha giocato una splendida gara, sprecando anche un sacco di occasioni-gol,

con il Paraguay: è finita 3-0, con doppietta di un eccellente Bebeto e rete finale di Romario. C'è da dire che il Brasile, dopo aver iniziato la Coppa in sordina, sta uscendo alla grande in questo finale. Ne hanno fatto un po' le spese Geovani e Alemão (oltre a Renato) relegati in panchina. L'Uruguay, che ha vinto la Coppa più di tutte le altre nazionali (13 volte), ha la possibilità di incrementare il vantaggio il Brasile (3 sole volte vincitore) non si aggiudica la Coppa America dal '49: fanno giusto 40 anni.

BREVISSIME

Pallanuoto. A Berlino, la nazionale italiana si è qualificata per la finale della Coppa del mondo «Fina» battendo 12-10 la Spagna dopo due supplementari (4 reti a testa di Campagna e Fiorillo). Oggi la finale con la Jugoslavia.

Ciclismo. Franco Ballerini della Mahor-Sidi ha vinto in volata il Gran Premio di Camaiore battendo in volata Fondriest, Masi e Konichev.

Boxe 1. Sul ring di San Vincenzo (Lj) Cesare Di Benedetto ha conquistato il titolo italiano dei massimi battendo al quarto round per squalifica Vincenzo Vassallo.

Boxe 2. A San Severo (Fg) il peso medio Michele Mastrodonato ha battuto per ko alla seconda ripresa il mulatto londinese Kesem Clayton.

Cina-Iran. La partita, giocata a Pechino e valida per il quinto girone asiatico di qualificazione ai Mondiali '90, è stata vinta 2-0 dalla Cina davanti a 25mila spettatori.

Formula Indy. Oggi si corre il Gp di Meadowlands (New Jersey): fra i favoriti, Mario Andretti, Emerson Fittipaldi e Teo Fabi.

Adria's Cup. «Rimini-Rimini» ha bissato il successo dell'anno scorso vincendo la sesta edizione di questa regata d'altura da Misano all'isola jugoslava di Sansego.

Atletica. Il sovietico Maxime Tarassov, 18 anni, ha stabilito il nuovo primato juniores di salto con l'asta con metri 5,80 durante l'incontro Ussr-Usa under 23.

Mondiali

La spada d'argento delle azzurre

DENVER. La medaglia d'oro continua ad essere una chimera per la scherma azzurra, in compenso, è arrivata la seconda medaglia d'argento delle ragazze della spada. Il primo argento era stato ottenuto da Sandro Cuomo nella spada individuale e faceva seguito ai tre bronzi rispettivamente di Numa, del fioretto donne e della spadista Coltori. Sara Amerioliara, Laura Chiesa, Sandra Anglesio, Annalisa Coltori ed Elisa Uga: questi i nomi delle cinque ragazze che possono essere considerate in Italia le antesignane di una disciplina ammessa per la prima volta ai Mondiali di quest'anno. È curioso constatare che una disciplina che passa per essere il rifugio delle fioretiste mediche e che doveva essere ai Mondiali statunitensi il punto debole della pattuglia azzurra, rischia invece di diventare la più prolifica, se la formazione di spada maschile aggiunge una posizione da podio al secondo posto ottenuto da Cuomo nell'individuale.

Comunque le ragazze azzurre hanno realizzato nella spada un autentico exploit: facendo leva sull'ottimo rendimento (e straordinario temperamento) di una ragazzina di 17 anni, alla prima convocazione in nazionale, Laura Chiesa, le italiane hanno superato, la Francia nei quarti e Cuba in semifinale, prima di venire sconfitte dall'Ungheria in finale (3-3). In un giorno di gloria non è mancata, ancora una volta, la nota stonata. Lo spadista Angelo Mazzoni si è segnalato per un comportamento a dir poco strano. Il milanese, che rappresentava la riserva degli azzurri impegnati nella prova a squadre, subito dopo la conclusione dell'incontro con la Svezia che hanno garantito all'Italia l'accesso ai quarti (se la vedrà oggi con l'Urss), ha abbandonato la sala scherma, lasciando la squadra senza ricambi.

Vela

Da Sanremo via al Giro d'Italia

SANREMO. Oggi da Sanremo salperanno 15 imbarcazioni in rappresentanza di altrettante città per intraprendere il Giro d'Italia. Dopo un mese tra soste e navigazioni telegiornano il traguardo nel porto di Trieste. Le barche, tutte identiche anche nei minimi particolari, vengono affittate ai singoli Comuni che si avvalgono degli industriali delle rispettive zone per la sponsorizzazione. Non è certo il giro del mondo che farà Gatorade di Falk ma il fatto che più di 300 giovani si alterneranno sulle barche a stretto contatto con noi campioni è di importanza capitale per la vela promozionale. Qui non c'è solo il problema di sponsorizzare. La Federazione della vela si è interessata alla cosa e attraverso i suoi circoli affiliati si rende garante che tutto funzioni per il meglio. Non mancherà certo l'agonismo perché gli equipaggi francesi e russi della Rochelle e Minsk vorranno ben figurare e città come Genova, Trieste, Cervia, Ravenna e Napoli che hanno una salda tradizione marinara non vorranno essere da meno. Le imbarcazioni sono ottime barche da crociera anche se non sono le sofisticate maxi in kevlar e fibra di carbonio che suscitano l'ammirazione dei profani. È un avvenimento straordinario, difficile da gestire ma che se riuscirà ad andare in porto con successo nei prossimi anni sarà la lucina dei giovani talenti che dovrebbero sostituire i vari skipper americani inglesi e svedesi ingaggiati a suon di milioni come. Regale che dureranno un mese nel periodo normalmente più caldo non sono uno scherzo. Il sole a piombo e le relative bonacce metteranno alla prova, più di una persona ed i temporali con mare e vento saranno i più desiderati. C'è bisogno di queste manifestazioni: scuole di vela aperte a tutti.

LO SPORT IN TV

Raleno. 22 Domenica sportiva: nell'ambito della rubrica, Calcio, Italia-Morocco, Campionato mondiale militare.

Raidue. 15.15 Automobili, da Silverstone, Gp d'Inghilterra, terra di F.1; 17.30 Equitazione, da Predazzo, Concorso ippico; 18.10 Scherma, da Denver, campionati mondiali; 20 Domenica sport.

Raitre. 10.55, 12.55 e 14.55 Motociclismo, da Le Mans, Gp Francia classe 250, 125 e 500; 15.50 Ciclismo, da Orcières Merlette, Tour de France; 17 Atletica leggera, da Caorle, Meeting internazionale; 18.35 Domenica gol.

Italia 1. 12.50 Grand Prix; 20.30 Calcio, Paraguay-Argentina; 22.30 Brasile-Uruguay, Coppa America.

Tmc. 10.50 e 12.55 Motociclismo, Gp Francia; 14.45 Automobili, Gp Inghilterra F.1; 17 Motociclismo, Gp Francia; Pallanuoto, da Berlino, finale Coppa del Mondo «Fina»; 22.15 Calcio '89, il meglio della stagione.

Telecapodistria. 11 Sport spettacolo; 13.40 Campo base; 14.10 Tennis, Chang-Lendil (replica); 20 Juke Box; 20.30 Basket, Jugoslavia-Grecia, camp. europei (replica); 22 Sportime; 22.10 Pallavolo, Panini-Cska, Coppa Campioni (replica); 24 Juke Box.

CESENATICO

CESENATICO - Albergo Riviera
Tel. 0547/82094 - sul mare - meravigliosa - vista del porto - ampio giardino alberato - ottima cucina con menu a scelta - Giugno-Settembre 24.000/26.000; Luglio 30.000/32.000 tutto compreso - sconto bambini - possibilità week-end

CESENATICO - Hotel King
viale De Amicis 88 - vicino mare, tranquillo, camera servizi, bar, soggiorno, ascensore, parcheggio custodito, conduzione propria, colazione buffet nella veranda giardino Luglio 36.500/39.500; Agosto 46.500/34.500. Forti sconti bimbi, famiglie interpellate! Tel. 0547/82367

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Bellevue
Tel. 0547/86216 - Tutte camere con bagno e balcone - ascensore - parcheggio - Menu a scelta - Luglio 34.000, Agosto 45.000; dal 26 agosto 30.000 - Sconto bambini 40%

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Caravelle
Tre stelle - confortevole - menu a scelta - parcheggio - Eccezionale offerta: Luglio 40.500 compreso ombrellone e sdraio - Bambini sconto 30-50% - Prenotativi Tel. 0547/86234.

GABICCE MARE

GABICCE MARE - Hotel Capri
Tel. 0541/954635 - centrale - familiare - ogni confort - parcheggio - colazione buffet - cucina tipica romagnola - menu a scelta - Luglio 39.000, Agosto 52.000, sconto bambini

GABICCE MARE - Hotel Spigaglia
Tel. 0541/962756-953307 - direttamente sulla spiaggia - tutte camere con doccia, wc, balconi - Pensione completa Luglio 40.000/45.000; Agosto interpellate! - Sconto bambini

GATTEO MARE

GATTEO MARE - Hotel Bosco Verde
Tel. 0547/86325 - moderno - tranquillo - vicino mare - grande parcheggio - Menu a scelta - colazione a buffet - Ultime disponibilità luglio-agosto.

IGEA MARINA

IGEA MARINA - Hotel Souvenir
Vicino mare - tranquillo - accogliente - tradizione romagnola - camera bagno, balcone - parcheggio - speciale fine luglio-5 agosto - Tel. 0541/630104.

MISANO MARE

MISANO MARE - Hotel Misano
Tel. 0541/615455 - Nuova gestione - cucina curata - 50 metri mare - ascensore - tranquillo - Pensione completa Luglio 32.000/34.000, Agosto 44.000/32.000; Settembre 25.000 Sconto bambini

MISANO MARE - Pensione Derby
viale Berrini - Tel. 0541/615222-610385 - Vicino mare - tranquilla famiglia - Parcheggio - cucina curata dalla proprietaria - camera servizi - Pensione completa Giugno-Settembre 23.000; 1-21/8 L. 40.000/41.000 - sconto bambini.

ADRIATICO

mare e vacanze

RIMINI

RIMINI - Pensione Tanja
via Pietro da Rimini - Tel. 0541/380234 - vicino mare - familiare - tranquillo - camera servizi - cucina griglia - bassa 27.000; Luglio 30.000; complessive; Agosto interpellate.

RIMINI - Soggiorno Diva
viale Marmarica, 15 - Tel. 0541/28946 - Abit. 778334 - vicino mare - camera servizi - Luglio 27.000; Agosto 36.000; Settembre 22.000.

RIMINI - Villa Ranieri
Tel. 0541/381326 - vicino mare - camera servizi - ampio giardino - cucina casalinga - Luglio 33.000; Agosto 41.500/33.000; Settembre 26.000. Sconto bambini.

MARINA CENTRO DI RIMINI

MARINA CENTRO DI RIMINI - Hotel Liston
Tel. 0541/384411 - Via Giusti 8 - 30 metri dal mare - camere con e senza servizi - Ascensore - sala soggiorno - Bar - Pensione completa - Giugno 25/29.000; Luglio e 21-31/78.35.500; dal 20 agosto 46.500 - Camere servizi supplemento lire 5000.

RIVABELLA DI RIMINI

RIVABELLA DI RIMINI - Hotel Greta e Roby
Tel. 0541/25415 - 22729 - fronte mare - ultime disponibilità Luglio-Agosto-Settembre - Camere con o senza servizi - Agosto solo camera 3/4 letti - Trattamento veramente ottimo. Interpellate.

RIVABELLA DI RIMINI - Hotel Prinz
sulla spiaggia - tutte camere con doccia e WC - ascensore - ampio soggiorno - sala tv, bar - parcheggio - Bassa stag. 26.000; Medio 30.000; Alta 36.000/44.000 tutto compreso - sconto bambini - Tel. 0541/25407 - 54043.

RIVAZZURRA DI RIMINI

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Ecco
Tel. 0541/373391 - vicinissimo mare - moderno - aria condizionata - parcheggio - Pensione completa Luglio 32.000; Agosto interpellate.

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Nuovo Giardino
viale Biella - Tel. 0541/372359 - Abit. 734182 - a 20 metri dalla spiaggia - Completamente rinnovato - Ogni confort - Ascensore - Parcheggio - Cucina genuina curata dai proprietari - Giugno-Settembre 28.000; Luglio e 26-31 Agosto 32.000; 1-25 Agosto 41.000 complessive.

VISERBA DI RIMINI

VISERBA DI RIMINI - Hotel Jet
Sul mare - familiare - ogni confort - trattamento veramente ottimo - Speciale luglio 33.000 tutto compreso - Prenotativi. Tel. 0541/86231.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Apollo
viale De Amicis - Tel. 0541/754409 - vicino mare - cucina genuina - camera con/anza servizi - parcheggio - Eccezionale: fino 5 agosto lire 25.000 pensione completa.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Balneo
Tel. 0541/738662 - tranquilla familiare - camera bagno - parcheggio - Giugno 26.000; luglio 30.300 tutto compreso.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Tre Sirene
viale Piacenza 3 - Tel. 0541/738063 - camera bagno - tranquilla - grande giardino - ideale per famiglia - trattamento veramente ottimo - prezzi modici.

VISERBELLA DI RIMINI - Albergo Villa Laura
i nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze da noi - via Porto Pico 52 - Tel. 0541/721050 - sul mare - tranquilla - camera con doccia, wc, balconi - parcheggio - cucina romagnola - Giugno e Settembre L. 25.000; Luglio L. 30.000 compreso IVA cabine mare - sconto bambini; Agosto interpellate.

SAN MAURO MARE

SAN MAURO MARE - Albergo Boschetti
Tel. 0541/46155 - Vicino mare rinnovata - tranquilla - familiare - camera servizi - Parcheggio - menu a scelta - colazione buffet - Giugno 24.000/26.000; Luglio 30.000 tutto compreso - Sconto bambini.

SAN MAURO MARE - Pensione Patrizia
Tel. 0541/46153 oppure 0547/85335 - aperta dal 21 aprile - vicino Acquafredda - ristrutturata familiare - cucina abbondante - menu variato - bassa stagione 22.000/27.500 (week-end 65.000); Luglio 25.000/33.000 tutto compreso.

SENIGALLIA

SENIGALLIA - Albergo Elena
via Goldoni 22, tel. (071) 6622043 ab. 7925211, 50 mt mare, posizione tranquilla, camera servizi, telefono, bar, ascensore, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare, pensione completa: giugno settembre 32.000; 1/15-7 37.000; 15/31-7 21/31-8 42.000; 1/20-8 50.000 tutto compreso. Sconti bambini.

APPARTAMENTI

RICCIONE - RIMINI
affittati appartamenti estivi modernamente arredati - vicinanza mare - zona tranquilla - Tel. 0541/360562 43556

A LIDO CLASSE - SAVIO
nuova estate '89 - spiaggia piscina gratis - Affittiamo ville-appartamenti settimanalmente da Giugno-Settembre 100.000; Luglio-Agosto 340.000. Settimanalmente gratuite. Richiedete catalogo: Camarina 0544/939101 - 22365.

Boxe. Mondiale medi junior
Rosi conquista gli Usa
come Carnera e Benvenuti
Battuto ai punti Van Horn

ATLANTIC CITY. Gianfranco Rosi ce l'ha fatta: sul ring di Atlantic City ha riconquistato quel titolo mondiale perduto dodici mesi a Sanremo contro Don Curry. Un'impresa eccezionale per il trentaduenne pugile perugino che diventa così il terzo italiano nella storia della boxe italiana, dopo Carnera e Benvenuti, a portare a casa dagli Usa un mondiale. Quello dei medi junior (versione Ibr), Rosi l'ha strappato al ventunenne Darrin Van Horn, biondo statunitense di Cincinnati (Ohio) che fino a ieri vantava un'imbattibilità durata 39 incontri. Van Horn aveva messo il titolo in palio volontariamente contro l'italiano confidando in una «comoda» difesa del titolo.

Non è andata così. Dopo appena dieci secondi dall'inizio del primo round, Rosi ha infilato una combinazione sinistro-destro sul volto del

campione che è finito rovinosamente al tappeto. Forse, a Rosi in quel momento è mancata la freddezza necessaria per mettere Van Horn, visibilmente groggy, definitivamente ko. L'americano, forte della freschezza dei ventenni e di una carriera evidentemente ben pilotata dal padre-manager fino a ieri sera, è riuscito sempre a superare i momenti più critici. Che sono stati parecchi: anche nella seconda, nella settima, nell'ottava (dove i pugili sono finiti entrambi a terra, riprendendosi a pochi secondi dall'ultimo gong, per la concitazione del match) e nella dodicesima i pugni di Rosi sono andati a segno con ammirevole puntualità. Nell'ultimo round Van Horn è stato contato per la seconda volta. A quel punto solo un clamoroso «furo» poteva privare Rosi del mondiale. Ma i giudici hanno premiato l'italiano all'unanimità.

Gp di Gran Bretagna

dalle due Ferrari: ma in patria il pilota inglese di Maranello dato per favorito. Il pilota dell'Osella al posto di Berger?

La McLaren rimette in riga gli avversari a cominciare

Scommesse su Lord Mansell e su Larini in «rosso»

«Scommettete su Mansell. Se fossi un giocatore, punterei i miei soldi su Mansell». Il consiglio di Derek Warwick, inglese dell'Arrows malconco per una estemporanea gara di kart, riportato dal Daily Express e dal Daily Mail è stata e resta la speranza inconfessata della Ferrari, che nella seconda giornata di prove è stata però rimessa in riga da una McLaren meno perentoria del solito.

E poi, nei due giorni quasi tutto è filato liscio. Solo stamattina Berger ha avuto qualche noia col cambio. Ma si, possiamo dire che siamo abbastanza soddisfatti della macchina.

Una macchina che continua a perdere peso, gara dopo gara, all'insegna di una severa dieta dimagrante che dovrebbe portarla al meglio della forma per il gran premio di Hockenheim, alla fine del mese. «Continuiamo a levare un etto di qua, mezzetto da un'altra parte» - illustra il direttore sportivo -. Ad ogni gara c'è qualche miglioramento. E i risultati si vedono. Abbiamo la miglior posizione sulla griglia dall'inizio del campionato: tutte e due le macchine in seconda fila. Adesso speriamo di ottenere finalmente il record degli arrivi.

Un po' poco per una squadra che, poche ore prima delle prove di sabato, non diceva, ma lasciava capire che la vittoria era a portata di mano. E che aveva visto le proprie speranze alimentate dai mille problemi incontrati dalla McLaren, e solo parzialmente mascherati dai tempi di Ayrton Senna, che è riuscito a rimanere in testa nei due giorni di prove, e che ieri è stato raggiunto in prima fila da Alain Prost, solo quinto il giorno prima.

Certamente Mansell darà battaglia. È nel suo stile. E adesso può anche sperare che la macchina lo aiuti. E questo aveva promesso fin da giovedì, lasciandosi sfuggire l'impegnativa parola vittoria. Una manna per la stampa inglese. Se in Italia Formula 1 vuol dire Ferrari, in Inghilterra vuol dire Mansell. E Mansell hanno cucinato, in tutte le salse, i giornali, svizzerandone qualità di pilota e virtù domestiche. Lui si è limitato a fare

con la consueta dedizione e determinazione il suo lavoro, per poi dedicarsi quanto più possibile alla famiglia. Finite le prove, un sguardo alla griglia per appurare che era appena terzo, un rapido accenno alla gara di oggi: «Resto ottimista. Ma chi voglia saperne di più, venga a trovarmi domani a gara terminata. Scommetterei su me stesso? Se mi piacesse scommettere, senz'altro sì. E poi via a giocare con i tre figli».

Più dimesso l'approccio di Gerhard Berger. «Mi sentirei contento se finissi tra i primi dieci». Ma l'austriaco, probabilmente, comincia già a sentirsi un estraneo sotto le tende del cavallino rampante, sotto le quali si aggira anche il fantasma del suo successore. Un fantasma, visto che sull'argomento vige un riserbo assoluto. Ma la rosa sembra ormai ristretta a due nomi: Nicola Larini, pallino di Fiorio, e Riccardo Patrese, su cui la Ferrari ha un'opzione che scade il 30 agosto.

Muore Cunningham in un incidente stradale in Spagna



Il calciatore di colore inglese Lawrence Paul Cunningham (nella foto), 33 anni, è morto ieri in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Madrid. Dal 1979 all'82 aveva giocato nel Real Madrid e nella scorsa stagione nel Rayo Vallecano (assieme a Hugo Maradona, fratello di Diego), squadra di Madrid promossa quest'anno in prima divisione. Cunningham viaggiava sulla nazionale Madrid-La Corona quando al km 6,400 la vettura alla quale era lui stesso al volante, ha urtato contro un guard-rail di protezione capovoltendosi più volte.

Atletica, cancellati i record «dopati»

Dalla riunione straordinaria della IAAF sono venute importanti indicazioni a proposito della lotta al doping. Le più significative sono l'introduzione di controlli a sorpresa al di fuori delle competizioni; estensione della definizione di doping che includerà anche l'ammissione da parte degli atleti. I record mondiali, continentali o nazionali e i titoli conquistati dall'atleta che poi ammette di aver fatto uso di sostanze proibite in quel periodo, saranno cancellati. Ritiro di riconoscimenti e premi in danaro vinti nelle competizioni in cui il test sia risultato positivo. Aggiornamenti e flessibilità sulle sostanze proibite da inserire nello speciale elenco dei prodotti dopanti. Le misure saranno discusse nella riunione del 4 settembre a Barcellona e, quindi, votate.

Motociclismo, a sorpresa Lawson parte in «pole»

così interrotto il primato di Kevin Schwantz (Suzuki) che aveva già ottenuto sei «pole» consecutive. L'italiano Francesco Chili (Honda) ha dovuto accontentarsi del settimo posto. Nelle 250 l'italiano Luca Cadalora è in quinta posizione.

Calcio, Mondiali con le stellette Stasera finale Italia-Marocco

Oggi allo stadio Pinto di Caserta (inizio ore 20.30) si gioca la finale dei Campionati del mondo militari di calcio che vedrà di fronte gli azzurri di Rocca e il Marocco. Gli italiani difenderanno il trofeo iridato, conquistato nel 1987 ad Arezzo, dall'assalto della temibile formazione africana. L'incontro sarà arbitrato dall'olandese Blankestein; la partita sarà trasmessa in differita tv su Raiuno, alle ore 22.05.

Cagliari, proteste contro la Lega per la mancata iscrizione

Ormai - abbiamo adempito a tutto quello che ci è stato chiesto, il Cagliari - ha aggiunto Cordeu - non sa ancora quali siano gli elementi che hanno portato alla decisione. Il nostro debito è di 3 miliardi e 600 milioni di lire, ma come ci è stato richiesto, siamo riusciti a portare il nostro parametro (rapporto tra incassi e indebitamento, ndr) all'1,63%, quindi assai vicino al limite impostoci, cioè 1,61. Noi abbiamo fatto il possibile, non crediamo che ci siano altri problemi, e ritengo che entro il 21 luglio (giorno entro cui il Cagliari dovrà fornire le garanzie richieste dalla Lega, ndr), tutto sarà a posto.

Tiro a volo Rossetti europeo record

L'azzurro Bruno Rossetti ha conquistato il titolo europeo di tiro al piattello skeet, con il record mondiale di 223/225. La squadra italiana femminile (Antonella Parrini, Elisabetta Giuliani, Laura Marchioro) ha vinto la medaglia d'argento dietro la Polonia. La vittoria di Rossetti porta a tre gli ori degli azzurri agli Europei di Zagabria, dopo quelli conquistati nella fossa olimpica da Marco Venturini.

ENRICO CONTI

Tour. Tappa a Nijdam
L'olandese figlio d'arte concede il bis
«Fugge» il medico di Bugno

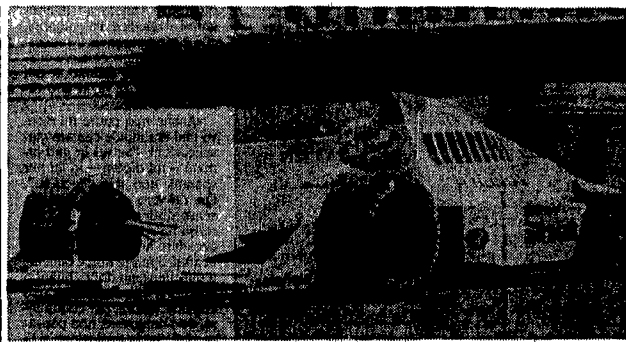
ANTOINE DESCHAMPS

GAP. La tappa che ha portato il Tour sulle Alpi dopo avere promesso tanto si è sgombrata proprio sul traguardo dove l'olandese Jelle Nijdam ha centrato una vittoria con un semplice scatto all'ultimo chilometro. Per Nijdam si tratta della seconda vittoria, dopo quella di Wasquehal; per altri tre corridori il vendetto suona come una novità. Il francese Marc Madiot, il colombiano Luis Herrera e l'altro transalpino Jerome Simon, dopo essere transitati nell'ordine sul gran premio della montagna di Chateaufort dopo 130 di corsa, hanno pensato bene di insistere guadagnando rapidamente terreno in discesa. La presenza di Herrera non ha mancato di destare curiosità poiché le salite non erano certo adatte ad uno scattista come lui. I tre hanno incrementato il loro vantaggio sull'unica salita degna di questo nome (anche se di seconda categoria) ma poi l'inseguimento congiunto operato dalla squadra di Fignon e da quella di Bugno ha ridotto progressivamente uno svantaggio che aveva toccato i 6'10" come punta massima, finché a pochi chilometri dalla conclusione i fuggitivi sono stati ripresi e con essi anche lo spagnolo Cubino che era uscito in cac-

cia solitaria. In un furibondo susseguirsi di scatti e di rincorse sono passati gli ultimi due chilometri con alcune «epre» in libertà del calibro dell'olandese Maassen e del francese Poisson. È a quel punto che è schizzato fuori dal plotone, classico proiettile vagante, Nijdam che ha infilato tutti: Poisson per poco non è stato superato dal gruppo, con Plancquaert e il bravo Fidanza, il velocista della Chateau d'Ax, quindi, è ancora andato vicino al successo. Prima o poi gli toccherà. Intanto un'ombra si è levata sulla sua squadra con la misteriosa partenza del medico sociale, dottor Michele Ferrari, assistente numero uno del prof. Francesco Conconi. Il medico, che assiste la squadra da sei anni ed ha curato in prima persona tutti i record di Moser, ha parlato di una collaborazione che non è più armoniosa come un tempo. Dormanti per Bugno e tutti gli uomini di classifica c'è l'essime verità della cronometro in salita da Gap a Orciere Merlette: 30 km dai quali la classifica ottenne un nuovo maquillage. Intanto, in campo femminile, la Longo ha perduto la maglia gialla a vantaggio della canadese Way Kelly; la tappa è stata vinta dalla statunitense Tobin.

SILVERSTONE. L'euforia di giovedì e venerdì è alquanto scemata. Ora solo un clima di moderato ottimismo, di ragionevole attesa, quasi di signorile distacco dai vani clamori del mondo (ed è noto quanto sia clamoroso il mondo della Formula 1), regna nel team di Maranello. Ed ha, come è ovvio, il suo maggior interprete in Cesare Fiorio, direttore sportivo, che più che sulle virtù delle sue vetture sembra fidare nelle altrui disgrazie.

«Va bene anche così - attacca a prove finite -. In fondo, si è visto che anche gli altri hanno i loro guai. Noi non abbiamo avuto problemi di consumo e di gomme ed ora il margine che ci divide dalla McLaren è abbastanza esiguo».



Ma Senna e la McLaren hanno guai al cambio

DAL NOSTRO INVIATO

SILVERSTONE. Decimi di secondo, un'inezia. La Ferrari ce l'ha fatta a portarsi nella scia della McLaren, rivale imbattibile dello scorso anno e ancora da battere, fatta salva la parentesi miracolosa di Rosi. Senna (1'09'099), alla sua trentacinquesima pole position, è primo. Prost (1'09'266) secondo, la prima fila è loro. Ma i distacchi non sono paurosi come un tempo. Mansell (1'09'488) terzo, è a un metro di quattro decimi dal capofila e a poco più di due decimi dal francese; un po' più attardato, Berger (1'09'855) è comunque a

molto meno di un secondo da Senna e a circa mezzo secondo da Prost.

Ma, forse, questi risultati si spiegano con i guai che hanno afflitto le macchine della McLaren. Problemi di cambio, innanzitutto, con l'esordio del nuovo cambio trasversale ancora in fase di rodaggio. Ne ha avuto Prost venerdì, ne ha avuti Senna ieri. E il brasiliano ha dovuto anche lare i conti con le improvvise bizzarrie del motore.

Ma Senna ha reagito con calma: «Ho avuto problemi col vecchio motore. L'ho cambiato e ho migliorato il tempo. Poi sono stato disturbato dal vento. Non bado a chi correrà con me e contro di me. Io bado soltanto a vincere». È calmo anche Gabriele Tarquini, sprofondato nel baratro delle prequalifiche con la Ags. È il primo verdetto della stagione: gli altri si avranno oggi. «Non mi accadeva da tempo di restare fuori gara - ha commentato -. Sapevo che Silverstone sarebbe stata dura, ma non potevo immaginare che non ce l'avrei fatta. Speriamo che quest'esperienza non si ripeta spesso. Adesso non resta che prepararsi per Hockenheim. Non c'è tempo da perdere».

I primi cinque in pochi millesimi

1 SENNA (McLaren) 1'09'099	2 PROST (McLaren) 1'09'266
27 MANSELL (Ferrari) 1'09'488	28 BERGER (Ferrari) 1'09'855
6 PATRESE (Williams) 1'09'865	15 GUELMIN (Leyton) 1'10'336
5 BOUTSEN (Williams) 1'10'376	16 CAPELLI (Leyton) 1'10'650
19 NANNINI (Benetton) 1'10'798	11 PIQUET (Lotus) 1'10'925
23 MARTINI (Minardi) 1'11'368	30 ALLIOT (Larrousse) 1'11'541
29 BERNARD (Larrousse) 1'11'687	8 MODENA (Brabham) 1'11'755
24 PEREZ-SALA (Minardi) 1'11'826	12 NAKAJIMA (Lotus) 1'11'960
LARINI (Osella) 1'12'061	3 PALMER (Tyrrell) 1'12'070
9 WARWICK (Arrows) 1'12'208	7 BRUNDLE (Brabham) 1'12'327
35 GACHOT (Onyx) 1'12'329	4 ALESI (Tyrrell) 1'12'341
MORENO (Coloni) 1'12'412	26 GROUILLARD (Ligier) 1'12'605
22 DE CESARIS (Dallara) 1'12'904	20 PIRRO (Benetton) 1'13'148

NON QUALIFICATI: Arnoux (Ligier) 1'13'240; Cheever (Arrows) 1'13'386; Tarquini (Ags) 1'13'496; Danner (Rial) 1'15'387.

SUCCON LA VITA!
FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita!

E' un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126 o Panda.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del

2 MILIONI
E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna.

Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Buone vacanze!



Roberto Ognibene, brigatista rosso
«dissociato», racconta la sua storia
nelle file del terrorismo degli anni 70

«Ho fatto il viaggio nell'orrore»
Dopo 15 anni di carcere è stato ammesso
al lavoro esterno in un ente locale

«La lotta armata, il mio Mekong»

BOLOGNA. Casius Clay si preparava all'incontro con Foreman. La Juve batteva il Milan spaccando le gole. Fanfani cercava di fare il governo. Il giornale costava 150 lire. Di spalla in prima pagina, su l'Unità di mercoledì 16 ottobre 1974, ecco la notizia: «Carabiniere assassinato da un terrorista delle Brigate rosse». C'è la fotografia del terrorista (ferito) sul letto di ospedale; non si sa chi sia, ha detto solo di essere «un prigioniero di guerra». Il carabiniere ucciso è il maresciallo Felice Maritano, 55 anni, tre figli. Faceva parte del «nucleo del generale Dalla Chiesa».

Solo dopo tre giorni il padre e un zio riconoscono il terrorista. È Roberto Ognibene, di Reggio Emilia, «scornato da casa da due anni». Le ferite - cinque colpi alla schiena - sono lievi. Il terrorista viene portato nell' infermeria di San Vittore ed inizia la detenzione dentro le carceri speciali.

Sembrano cronache lontane, immagini sfuocate di tv in bianco e nero. Ma Roberto Ognibene è giovane, ha 35 anni adesso, ne aveva 20 quando fu catturato; 17 quando entrò nelle Brigate rosse, forse l'unico terrorista minore. Adesso si occupa di emarginati, dietro la scrivania di un ente locale. Cosa resta del Roberto Ognibene che 15 anni fa finiva sui giornali come «terrorista», «sequestratore del generale Bossi»? «Per mia fortuna - dice - non sono stato e non sono solo quello».

È stato dall'altra parte per anni ed anni, prima clandestino, poi armato, poi rivoluto in carcere. Si è dissociato nel 1983, e da un mese può uscire dalla cella al mattino per andare a lavorare. Torna dentro tutte le sere e resta dentro il sabato e la domenica. Ore di vita normale, con l'occhio attento all'orologio perché i ritardi non sono accettati.

Accetta di parlare per spiegare il suo personale ed allucinante viaggio nel fiume Mekong, come in *Apocalypse Now*: il viaggio nella violenza «logica ed accettata», nei meccanismi di una guerra che lui ed altri avevano proclamato e che pertanto giustificava tutto,

soprattutto se stessi.

«Io sono nato e cresciuto nella politica, in casa non si parlava d'altro. Mio padre era socialista di sinistra, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia. La festa più bella era il 25 aprile, quando mio padre mi prendeva con sé, nei posti dove si ricordava la Resistenza. C'erano i vecchi partigiani, che allora non erano vecchi...»

Bravo a scuola, media dell'8 fino alla terza classe dell'istituto per geometri. Le prime contestazioni, le prime contestazioni. «Io prendevo la scuola sul serio, e mi sono messo a protestare quando ho visto che le cose insegnate non corrispondevano alla realtà. C'era l'autunno caldo, la politica era dappertutto. A Reggio era nato il gruppo dell'appartamento», in via Emilia, nel centro storico. Era nato da una scissione nella Fgci, e dentro c'erano Alberto Franceschini, Prospero Gallinari, Fabrizio Pelli, Attilio Casalelli ed io (tutti entrati poi nelle Brigate rosse) ma anche decine di altri compagni che poi hanno fatto scelte diverse. La scissione era avvenuta per un motivo semplice: tutti d'accordo con le lotte, le mobilitazioni, ecc. Una parte pensava che fosse possibile restare dentro al Pci, e c'era chi invece credeva - come noi - che un partito con le cooperative, gli artigiani, ecc. non potesse essere più rivoluzionario.

Un conto è la polemica politica (che in quegli anni certo non mancava) un conto è scegliere la lotta armata. Come siete arrivati a questa scelta? «Lo ripeto: erano tempi di grande tensione politica. Ho lasciato la scuola perché volevo essere autonomo dalla famiglia, e sono andato a lavorare. C'era il mito delle grandi città, delle grandi fabbriche che «dovevano» essere le avanguardie della rivoluzione. Io stesso ho fatto domanda di assunzione all'Alfa Romeo di Arese, non mi hanno preso. Il passaggio alla lotta armata è stato veloce ma graduale. Eravamo collegati ai Cub (Comitati unitari di base) di Milano, poi abbiamo costruito la Sinistra proletaria e la Nuova resi-

stenza. Organizzazioni, quasi all'ultimo, dove già si parlava di azioni «militari». C'era stata la strage di piazza Fontana, c'erano tentativi di golpe. C'erano forze disposte a tutto pur di conservare il potere. La lotta armata ci sembrava l'unica strategia in grado di dare una prospettiva concreta alla forte spinta di rinnovamento che veniva dai giovani e dagli operai. Volevamo soprattutto «indicare» delle questioni di fondo: porre ai compagni le domande che noi stessi ci ponevamo sulla rivoluzione, sul potere, sulla società diversa da realizzare. Ma venne il momento in cui per resistere bisognava combattere: quando il magistrato Guido Viola ha ordinato alcuni arresti, le Brigate rosse hanno invitato ad entrare nelle «colonne», a diventare clandestini a tutti gli effetti.

Primo incarico: uccidere Marco Pisetta, il «traditore infiltrato». «Io ed un altro br siamo stati appostati un mese, vicino alla sua casa in Germania. Non siamo riusciti ad ucciderlo perché quando si è presentata l'occasione non avevamo auto «pulite» per la fuga».

Nessun problema, diciamo così «morale», a girare con un'arma in tasca pronto a far fuoco ed uccidere?

«Il problema della violenza era stato a lungo discusso. Prima di arrivare a scelte tanto radicali avevamo sperimentato la violenza che c'è nei rapporti di lavoro, nelle istituzioni, nella scuola, dentro la famiglia. Io ci sono arrivato, facendomi delle grosse forzature che poi ho cercato di razionalizzare. C'era sicuramente l'impulsività dettata dalla giovinezza e dalla inesperienza. Ma anche il desiderio di sovvertire una tradizione storica che ha visto quasi sempre i proletari rassegnati al ruolo di perdenti. La vivevamo quasi come una rivolta nei confronti della generazione a cui appartenevamo i nostri genitori, nel senso che ritenevamo di poter portare a compimento un'impresa che loro, ad un certo punto, sembravano aver abbandonato. Un conto però è pensare di uccidere, un altro conto è uccidere davvero. Quando è successo, la prima

«Anch'io, come in *Apocalypse Now*, ho fatto il viaggio nell'orrore del fiume Mekong. Ho fatto del male e mi hanno fatto del male, ho scoperto che l'orrore era dentro di me». Roberto Ognibene, brigatista rosso, aveva vent'anni quando fu catturato. Disse soltanto: «Sono un prigioniero di guerra». Dopo

quindici anni di carcere è ora ammesso al lavoro esterno e lavora in un ufficio in un ente locale. Per la prima volta da quando è libero qualche ora al giorno, accetta di parlare del passato e delle sue speranze. «La cosa più agghiacciante è giudicare la violenza come possibile e logica».



Roberto Ognibene, allora brigatista rosso, mentre legge un proclama al processo d'appello per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano

volta a Padova, nel giugno del 1974, sono rimasto sconvolto. Doveva essere solo una perquisizione nella sede del Msi. Entrammo in due, io e un altro. Non pensavamo davvero ad una loro reazione: noi eravamo armati, loro no. Cosa poteva succedere? Invece il più anziano, un uomo mingherlino, ex carabiniere, si è buttato contro di me ed ha afferrato la canna della pistola. L'altro, un giovane, giocatore di rugby, mi ha preso il collo. Quello che era con me ha sparato un colpo in aria, e il giovane è scappato, poteva dare l'allarme, e lui gli ha sparato. Poi ha ucciso anche il vecchio che ormai mi stava prendendo la pistola. Dalla mia arma sono partiti due colpi: uno a vuoto, l'altro ha ferito il vecchio ad una gamba. Restammo sconvolti, io e l'altro brigatista. Può sembrare incredibile; ma in clandestinità e poi in carcere io e lui non abbiamo mai parlato di quell'episodio, è stato un trauma che non so nemmeno descrivere. Sono riuscito a parlarne, a ricordare cosa era successo davvero solo lo scorso anno quando è venuto ad interrogarmi il giudice Palombardini, che sta preparando il processo contro di noi. Non era difficile prevedere quanto è poi avvenuto. Se si va in giro armati...

«Anche mio padre mi diceva che era inutile cercare giustificazioni. «Se vai in giro armato - mi diceva - lo fai per sparare, non per difenderti». Era davvero così, e non ha senso distinguere chi fra i terroristi ha sparato o no. Poteva accadere a chiunque di usare le armi. Sparare non è difficile, il difficile viene dopo, quando ti accorgi che l'altro era uno come te. Allora, per continuare, devi rimuovere, non pensare, dici che la rivoluzione si fa così, io faccio la rivoluzione e debbo fare così».

Il 14 ottobre 1974, a Robbiano di Mediglia, cosa successe? «Stavo rientrando in un appartamento usato come base. Alla penultima rampa di scale ho visto delle persone che aspettavano. Ho capito che erano o carabinieri o poliziotti. Sono corso giù, hanno iniziato a sparare. Ricordo le

scintille provocate dai proiettili contro le ringhiere. In fondo alle scale c'era un corridoio: mi avrebbero raggiunto. Mi sono fermato, ho pensato: sparo alle gambe; ho visto le gambe del maresciallo, ho sparato, lui ha continuato ad avanzare, ho sparato addosso, l'ho colpito. Sono arrivati gli altri carabinieri, mi hanno tenuto e catturato».

Cosa si prova a ricordare la morte di un uomo ucciso? «È un discorso difficile. Spesso si dicono banalità, o cose false. Posso solo dire che i conti con questo problema non li ho fatti, non perché non abbia voluto, ma perché non è possibile. Bene o male bisogna costruirsi degli alibi, dire che si era dentro a meccanismi obbligati. Ora provo disagio per le armi. Ho letto tanti libri scritti da donne, come *Cassandra* di Christa Wolf, che spiega perché gli uomini si fanno la guerra. La cosa più agghiacciante è giudicare la violenza come possibile e logica, e ricordare che anche tu la giudicavi così. Adesso, dopo tanti anni, penso che al fondo di certe scelte ci fosse un desiderio di morte, dettato forse dall'incapacità di accettare una realtà diversa dai miei ideali di vita».

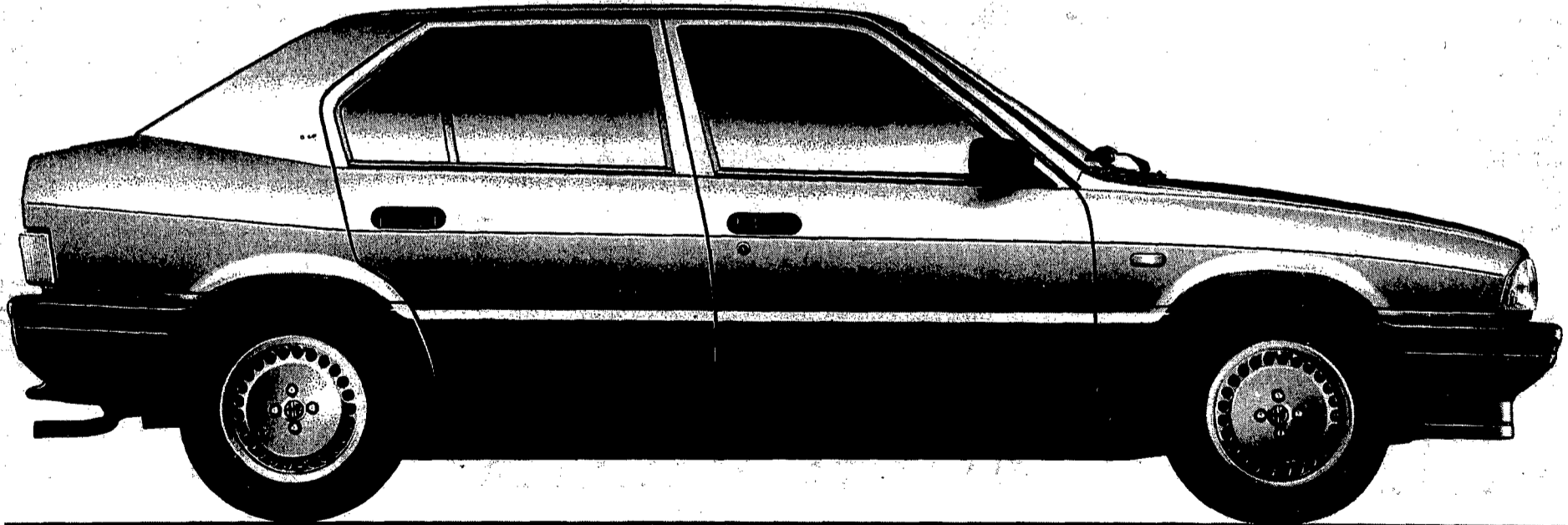
Perché la scelta della «dissociazione»? «Mi sono dissociato quando i legami e la solidarietà con gli altri compagni sono andati in crisi, quando mi sono reso conto che nel «movimento rivoluzionario» non c'era più niente di rivoluzionario, ma il solito, tragico rifiuto. Anche andando contro i miei compagni ho detto: «ammettiamo di aver fatto cazzate; di aver contribuito anche noi ad accuzare lo scontro, a far costruire le carceri speciali, ecc. Essere coerente vuol dire anche ammettere gli errori». E adesso? Mi farebbe comodo qualche sicurezza... non lo nego. Ad esempio avrei voglia di applicarmi a qualcosa di concreto, con un lavoro appagante... Per questo continuo a studiare nelle ore libere e sono grato a chi mi ha assegnato questa «borsa lavoro» che mi dà la possibilità di uscire dall'isolamento e dal vuoto di prospettive del carcere. Vorrei avere

figli. Ma con tanti anni ancora da scontare (finì la pena il 14 aprile del 1989) non so proprio quando diventerà possibile. Mi trovo a vivere una posizione contraddittoria. Tra scorcio fuori dal carcere una parte della giornata, ma rimango a tutti gli effetti un detenuto. È una realtà che cerco di non dimenticare mai, anche se verrebbe naturale e in questa situazione è quasi impossibile programmare qualsiasi cosa. Quando comunque osservo gli amici che hanno scelto altre strade e adesso si sono sistemati e vivono un'esistenza apparentemente tranquilla, naturalmente sono contento per loro, ma non mi dispiace di trovarmi ancora in mezzo a una strada. L'idea di ricominciare di nuovo alla mia età, tutto sommato, mi piace. Credo di aver imparato col tempo molte cose sulla vita e sulle persone. Soprattutto ho capito l'importanza di osservare quello che c'è di positivo e di buono, senza lasciarmi spaventare dalle difficoltà o dalle brutture di un mondo che non risparmia sofferenze a nessuno. Per il lavoro che svolgo attualmente, incontro gente che è stata meno fortunata di me e sono felice di sentirmi utile in qualche modo. Mi preoccupa l'incapacità di vivere che vedo tanto diffusa... penso che qualcosa di simile ci fosse forse anche in me, ma le motivazioni erano di altro genere. Al fondo c'era un impulso verso la voglia di cambiare le cose, di liberarsi di rassegnarsi all'esistente, il desiderio di contribuire ad una causa che ritenevo fondamentale. C'erano la consapevolezza di dover affrontare sacrifici e il coraggio necessario ad andare fino in fondo. Non credo che sarei arrivato sin qui altrimenti.

Ha mai incontrato parenti delle sue vittime? «Ho visto i figli del maresciallo Felice Maritano al processo, quando sono stato condannato a 28 anni. Ho rivisto uno di loro, anche lui carabiniere, che comandava il «nucleo traduzioni», ed è detenuto da trasportare eroi. Lui guardava, non mi ha mai detto nulla. Lui è legittimato ad odiarmi, è un suo diritto».

33 BLUELINE SERIE LIMITATA.

33 BlueLine è l'eleganza fatta auto. È una berlina con motore boxer 1300 S da 86 cv, che permette una guida facile e sicura. 33 BlueLine è disponibile in due attuali tonalità di grigio metallizzato ed è caratterizzata da una linea blu sulle fiancate. Gli interni sono comodi e spaziosi, rivestiti di pregiato velluto grigio, con i sedili reclinabili. I cerchi sono in lega. Tutta l'auto è pensata per il massimo comfort di guida. 33 BlueLine costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie limitata creata proprio per chi è sempre elegante.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.